

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA L' 8 MARZO 1897

E

ADUNANZA GENERALE STRAORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL 17 MARZO 1897

ANNO TERZO

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1897

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA L' 8 MARZO 1897

E

ADUNANZA GENERALE STRAORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL 17 MARZO 1897

ANNO TERZO

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1897

RELAZIONE

DEL

DIRETTORE GENERALE

ALLA ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 8 MARZO 1897

Signori,

I voti che esprimemmo l'anno scorso di vedere risolta favorevolmente la grave questione che turbava allora il paese, e di vedere, mercè l'opera concorde e volonterosa di tutti, rimosso ogni pericolo e dissipata ogni inquietudine di difficoltà politiche, non hanno potuto, come voi sapete, essere appagati.

Dolorose furono le conseguenze degli eventi africani, pei quali noi vedemmo nuovamente perturbato il credito italiano, cui i provvedimenti finanziari proposti dal Governo e approvati dal Parlamento avevano recato notevole sollievo; e vedemmo il mercato finanziario estero, dianzi fiducioso nelle cose nostre, riprendere un atteggiamento meno favorevole verso i valori italiani.

Ne seguì un notevole ribasso di essi con le inevitabili, dirette conseguenze dell'inasprimento del cambio e del restringimento delle disponibilità monetarie, che ebbero una ripercussione nello svolgimento economico del paese.

L'Italia seppe mostrare però di fronte all'avversità, il fermo intendimento di provvedere a riparare alle conseguenze finanziarie della guerra africana, dando prova di salda fiducia nelle proprie forze.

Lo slancio con cui fu sottoscritta in Italia la parte del prestito di 140 milioni, emesso dal Governo per fronteggiare le spese della guerra africana, produsse una buona impressione nel paese e fuori.

Il proponimento, manifestato dal Governo, di dare alle cose africane un avviamento atto ad assicurare contro nuove eventualità, giovò a ricondurre la calma negli animi, e promosse una ripresa di attività economica.

Ma il miglioramento che ne seguì fu successivamente ostacolato dal sopraggiungere di avvenimenti che turbarono il mercato monetario e finanziario internazionale.

La lotta elettorale per la elezione del Presidente degli Stati Uniti, combattuta sul terreno di interessi economici in conflitto, fu cagione di vive inquietudini di qua dell'Atlantico, particolarmente sui mer-

cati che, avendo considerevoli quantità di valori americani e cospicui interessi con gli Stati Uniti, si preoccuparono seriamente delle conseguenze gravissime, che avrebbe avuto per essi il trionfo del partito che combatteva per la attuazione negli Stati Uniti del monometallismo argenteo.

Fu allora che, in vista del pericolo, gli Stati Uniti fecero appello all'Europa, chiedendo l'anticipato pagamento dei crediti risultanti da una larga esportazione di cereali, il cui prodotto era mancato in varie contrade europee e nell'Impero indiano.

L'afflusso di oro dall'Europa agli Stati Uniti costrinse le Banche di emissione in Inghilterra e in Germania ad elevare ripetutamente il saggio dello sconto, che era stato, fino a quel punto, come quello del mercato libero, ad un livello eccezionalmente basso.

Questo considerevole e precipitato aumento del prezzo del denaro ebbe il suo effetto sull'andamento del mercato finanziario, sul quale si ripercossero direttamente anche le inquietudini destinate dal carattere della lotta elettorale negli Stati Uniti. E mentre per lo innanzi il basso prezzo del denaro, non consentendo un utile e remunerativo impiego di capitali nelle transazioni bancarie e commerciali, aveva volto questi alla ricerca dei valori pubblici, promovendone l'aumento dei prezzi, il bisogno di capitali e la più

larga remunerazione offerta da quelle transazioni, in seguito all'aumento del saggio dello sconto ufficiale e libero, ricondussero ad esse le disponibilità monetarie, distogliendole nuovamente dall'impiego nei valori pubblici.

Tuttavia, la fiducia di cui era circondato il credito italiano, mentre il Governo si apprestava a proporre provvedimenti per la finanza e per la circolazione, consentì al consolidato italiano di resistere, più di altri valori pubblici, all'urto delle inquietudini destate dalle cose d'America e dalle difficoltà monetarie che ne erano derivate.

Però anche in Italia le disponibilità monetarie divennero più ristrette, perchè il timore di generali avversi eventi rese più diffidenti gli Istituti e i capitalisti.

La Banca, valendosi delle facoltà consentite dalla legge, fu sollecita a concorrere, con maggiore larghezza, a soddisfare i bisogni del commercio e delle industrie del paese, come aveva prima, di accordo col Governo, consentito ad accogliere le buone operazioni ad un saggio di sconto inferiore a quello ufficiale, quando il prezzo del denaro sul mercato libero era alquanto inferiore ad esso.

Il vostro Istituto ha mostrato così di essere guidato dal vivo desiderio di giovare all'economia nazionale, e di avere la elasticità necessaria per

adattarsi alle mutevoli vicende del mercato e per soddisfarne tutti i legittimi bisogni.

La lotta elettorale si chiuse oltre l'Atlantico in modo conforme al desiderio di quanti professano sane idee sulla circolazione monetaria, e giovevole ai cospicui interessi che l'Europa ha nelle cose americane; e il mercato monetario e quello finanziario internazionale, liberati dalla paurosa minaccia di rivolgimenti e di rovine, ne ebbero notevole sollievo.

Ben presto però l'inasprirsi di altre gravi questioni, che da tempo pesano sull'Europa e impongono ai governi una assidua opera di difesa della pace, venne a turbare il mercato finanziario e a cagionare nuove inquietudini ed apprensioni.

Può dirsi pertanto che l'anno 1896 trascorse in una alterna vicenda di timori e di speranze, che impedì alle energie economiche di svolgersi in modo uniforme e tranquillo.

E quanto all'Italia in particolare, sebbene non manchino i visibili segni di un risveglio di attività economiche, si osserva tuttavia che queste rimangono esitanti, e sono sensibili alle avverse vicende che si producono, per qualsivoglia cagione, nei mercati esteri.

Perciò esse hanno dovuto procedere nell'anno passato con andamento incerto e irregolare in presenza delle inquietudini che si sono succedute e

delle conseguenze che hanno avuto. Inoltre, un raccolto deficiente a causa della incessante inclemenza del clima, ha concorso, in alcune regioni, a peggiorare le condizioni della proprietà rustica.

Di ciò anche la Banca ha dovuto sopportare gli effetti, che si sono manifestati col rallentamento nella liquidazione di talune delle vecchie operazioni. Da parte nostra, senza venir meno al dovere di dare opera attiva per realizzare i crediti dell'Istituto, abbiamo creduto prudente di procedere con moderazione, considerando che un'azione precipitata sarebbe rimasta senza effetto, ed avrebbe danneggiato i vostri stessi interessi.

Noi crediamo, per altro, di poter essere pienamente soddisfatti dei risultamenti del lavoro dell'Istituto durante l'anno passato.

Vi abbiamo accennato già alla emissione del prestito interno $4\frac{1}{2}\%$ e al buon esito che esso ebbe. È per noi argomento di compiacenza il potervi dire che, in quella occasione, la Banca si trovava in grado di corrispondere a tutte le occorrenze della situazione e a tutti i bisogni del Governo.

Noi abbiamo avuto il grande conforto di vedere che il prestigio dell'Istituto è stato non ultimo elemento del buon successo del prestito, e di vedere ancora che gli Istituti e le principali Case bancarie del paese, che parteciparono alla operazione, furono

animati dal desiderio del bene e solleciti di cooperare colla Banca per conseguirlo.

Il vostro Istituto ha mostrato così di poter compiere convenientemente l'ufficio suo, di non essere impari alla sua posizione e ai doveri che vi sono inerenti, ed ha mostrato ancora di essere elemento di concordia feconda tra le forze finanziarie del paese. Tuttavia, come voi sapete, non sono mancate, appunto nell'anno passato, critiche ed accuse, tanto severe quanto immeritate, al vostro Istituto.

Che le une e le altre fossero infondate noi avremmo potuto facilmente dimostrare; ma abbiamo creduto opportuno di non intervenire in alcun modo, per non dare argomento a continuare una dannosa agitazione. Con ciò è lungi da noi il pensiero di attribuire intendimenti ostili a coloro che, ignorando i fatti, si trovarono inconsapevolmente, e in piena buona fede, associati ad una agitazione diretta contro l'Istituto.

Noi sentiamo però il dovere di dire a voi, giudici delle nostre azioni, che l'Amministrazione della Banca non venne meno ai suoi doveri nei deplorati casi della Succursale di Como i quali, per la natura loro e per la entità del prevedibile danno, non giustificavano punto l'agitazione sollevata.

Poichè i fatti ai quali alludiamo non sono di natura tale da scuotere il prestigio dello Istituto e

danneggiare l'interesse pubblico, e non escono dal novero delle dolorose eventualità in cui può incorrere una vasta azienda.

L'Amministrazione della Banca, avvertito che alcune operazioni consentite dalla Succursale di Como non presentavano le necessarie garanzie di sicurezza, invitò il Direttore a liquidarle, e lo ammonì ad essere più cauto e prudente. Le operazioni delle quali parliamo andarono infatti successivamente diminuendo, di guisa che l'Amministrazione ebbe ragione di ritenere che il Direttore si fosse conformato ai suoi desiderii.

Se non che, come apparve dipoi, egli era riuscito all'intento sostituendo alle vecchie altre operazioni, le quali avevano i caratteri prescritti dalla legge, e furono effettuate con l'adempimento delle formalità volute dallo Statuto.

L'Amministrazione della Banca, la quale non può esercitare sulle operazioni degli Stabilimenti che una azione di moderatrice sorveglianza, non dovendo essa sostituirsi agli organi locali nel giudicare le singole operazioni, decise di surrogare il Direttore, quando ebbe ragione di ritenere non solide le nuove operazioni.

In seguito l'Amministrazione della Banca, senza avere elementi per ritenere che il Direttore si fosse reso colpevole di frodi a danno dell'Istituto, si per-

suase che egli aveva agito per lo meno con imperdonabile leggerezza, e non mancò di prendere a suo carico i più severi provvedimenti disciplinari.

Sulla responsabilità penale, nella quale egli può essere incorso, non dobbiamo parlare, mentre è in corso una istruttoria giudiziaria. Ma mentre attendiamo fidenti nella giustizia del nostro paese, vogliamo e dobbiamo dire che l'Amministrazione della Banca aveva ragione di rimanere tranquilla su quel funzionario, giacchè nulla era mai risultato a carico di lui fino a quel momento.

Questo deplorabile fatto e qualche altro di minor conto verificatosi nell'anno, pel quale fu provveduto, con energia e rigore, costituiscono eccezioni le quali non possono menomare la fiducia vostra sulla rettitudine e sullo zelo del personale della Banca e sulla bontà degli ordinamenti amministrativi dell'Istituto.

Della Convenzione del 28 novembre 1896 parliamo in una relazione speciale. Qui vogliamo dirvi che l'Amministrazione della Banca ha concretato di buon grado col Governo e con i Banchi di Napoli e di Sicilia tutte le disposizioni necessarie per il coordinamento e la attuazione delle varie disposizioni della nuova legge.

Secondando gli intendimenti del Governo, noi siamo stati animati dal vivo desiderio della mag-

giore concordia, persuasi che essa giovi all'interesse pubblico e a quello particolare dei singoli Istituti.

Veniamo ora a parlarvi delle operazioni compiute nell'anno 1896, mettendone i relativi dati in confronto con quelli dell'anno 1895.

Movimento delle
Casse.

Il movimento generale delle casse ammontò nell'anno 1896 a L. 24,430,864,601
diviso:
per introiti . . . L. 12,129,619,136
ed esiti . . . » 12,301,245,465
contro, nel 1895 » 23,171,204,112
con una differenza in più di . . . L. 1,259,660,489

In questo movimento è pure compreso quello delle specie metalliche salite nell'anno a L. 359,919,746
contro » 349,988,230
nell'anno 1895.

Movimento dei Con-
ti Correnti.

Nel movimento dei conti correnti si è avuto nell'ultimo anno un aumento di L. 128,374,069. — dovuto in parte all'incremento che hanno avuto le operazioni di sconto, delle quali il netto prodotto è iscritto in questa parte del bilancio.

Le partite segnate a debito e a credito del conto del quale parliamo, ammontarono nell'anno 1896 a

L. 4,481,370,177. —

contro, nell'anno 1895, » 4,352,996,108. —

In confronto coll'anno 1894 si ha un aumento di circa 800 milioni.

Nei conti correnti ad interesse si è avuta invece una lieve diminuzione.

La rimanenza al 31 dicembre ammontava a »

127,653,939. —

contro, nel 1895 »

138,142,374. —

Il saggio dell'interesse sui Conti correnti rimase durante tutto l'anno invariato a 1 %.

Nell'anno 1896 furono ricevute per l'incasso cambiali per l'ammontare di »

102,134,582. 47

Nell'anno 1896 furono scontate cambiali . . . N. 1,216,109 per

L. 1,169,932,752

contro, nel 1895, » 1,204,030 »

» 1,104,494,521

con un aumento

di cambiali N. 12,079 per

L. 65,438,231

Sconti.

Furono inoltre scontati nell'anno Buoni del Tesoro, titoli e cedole per l'ammontare di lire 9,928,705.

L'aumento verificatosi in queste operazioni è la conseguenza della restrizione monetaria della quale vi abbiamo parlato. La Banca ha potuto accogliere tutte le buone domande, pur rimanendo in possesso di disponibilità notevoli, le quali le avrebbero consentito di dare più largo aiuto al commercio e alle industrie del paese - senza pericolo di uscire dai limiti segnati dalla legge alla sua circolazione - se avesse avuto la facoltà di regolare la ragione dello sconto adattandola più liberamente alle condizioni del mercato.

La scadenza media delle operazioni scese, da 55 giorni nell'anno 1895, a 54 giorni nell'anno 1896.

Diamo qui appresso un prospetto delle operazioni distinte per l'ammontare di esse. Voi vedrete che le cambiali fino a 5000 lire adeguano a due terzi della totalità; e trarrete da questi dati un elemento per giudicare della natura del portafoglio della Banca e della sollecitudine di questa nell'accogliere le cambiali del piccolo commercio:

fino	a	100 lire	Cambiali	N. 160,819	per	lire 12,234,648. —
da	101 »	500 »	»	» 603,098	»	» 167,563,565. 69
»	501 »	1000 »	»	» 255,066	»	» 192,808,948. 97
»	1001 »	5000 »	»	» 168,283	»	» 406,694,403. 09
»	5001 »	10000 »	»	» 22,914	»	» 181,376,078. 72
»	10001 »	20000 »	»	» 3,651	»	» 55,484,997. 49
»	20001 »	più »	»	» 2,278	»	» 153,770,109. 74

Lo sconto sulle piazze nelle quali la Banca non ha uno Stabilimento proprio è ammontato nell'anno 1896 a N. 282,909 cambiali per L. 202,773,136, contro, nell'anno 1895, N. 269,727 cambiali per lire 187,613,500, con un aumento pel 1896 di 13,182 cambiali per L. 15,159,636.

I corrispondenti della Banca per l'incasso delle cambiali su quelle piazze sono 315, i quali provvedono a rendere bancabili 414 piazze.

Le operazioni di anticipazione dell'anno 1896 furono	N. 11,600	per	L. 73,404,302	Anticipazioni.
contro, nel 1895, . . . »	11,555	»	» 76,924,574	
			<hr/>	
con una differenza in				
più di anticipazioni. . N.	<u>45</u>			
ed una di.		L.	<u>3,520,272</u>	
in meno nell'ammontare.				

L'incremento di queste operazioni è ostacolato dalla tassa che le colpisce e che le rende onerose per il pubblico. Noi non abbiamo mancato di richiamare l'attenzione del Governo su questo punto per raccomandargli di voler consentire una mitigazione della tassa e la proporzionalità di questa alla durata della operazione. Le dichiarazioni, fatte dall'on. Ministro del Tesoro nella relazione al disegno di legge sui provvedimenti approvati recentemente dal Par-

lamento, ci affidano che il nostro desiderio possa essere appagato, e sia tolto così un ostacolo all'incremento di operazioni utili e sicuramente garantite; incremento che sarà anche più notevole, se verrà accolta la domanda di poter ridurre fino al 4 % l'interesse su questo genere di operazioni.

Diamo ora la indicazione particolareggiata dei valori sui quali furono consentite le anticipazioni:

s/ Titoli di debito pubblico dello				
Stato e Buoni del Tesoro.	N.	10,125	per L.	62,359,885
s/ Titoli garantiti dallo Stato	»	363	»	2,690,621
s/ Cartelle fondiari.	»	553	»	2,954,150
s/ Valute d'oro e d'argento e ver-				
ghe d'oro	»	2	»	5,320
s/ Sete.	»	557	»	5,394,326
		<hr/>		<hr/>
	N.	11,600	per L.	73,404,302
		<hr/>		<hr/>

Operazioni non consentite dalla legge.

Nella relazione all'assemblea straordinaria parliamo diffusamente di queste operazioni, dei concetti che la vostra Amministrazione intende di seguire per la liquidazione di esse e dei risultati che se ne ripromette. Ci limitiamo qui ad esaminare l'andamento delle operazioni stesse, riepilogando il movimento del triennio.

Le operazioni non consentite dalla legge furono accertate nella somma di L. 449,421,439. 93 dalla ispezione governativa eseguita nel maggio dell'anno 1894.

Nell'anno 1896 fu tolta la somma di » 2,065. 60 in seguito a rettificazione fatta, dopo preciso accertamento, di pieno accordo con gli Ispettori Governativi L. 449,419,374. 33

A questa somma fu aggiunta, nell'anno 1895, quella di 21.715.717, 95 per aumento del conto corr. del Credito Fondiario.

Questo conto, che era alla fine dell'anno 1895, di L. 47,219,598.46 salì nel 1896 a » 48,716,423.33 con un aumento di L. 1,496,824.87

Ma contro questo aumento stanno interessi liquidati e accantonati per gli esercizi 1895-1896. L'accennato aumento, unito a quello del 1895, dà una somma di L. 23,212,542. 82 la quale è da aggiungere alle operazioni non consentite dalla legge che ammontano così a L. 472,631,917. 15

Riporto L. 472,631,917. 15

Al 31 dicembre 1896 le operazioni immobilizzate ammontavano a. » 342,797,172. 38

Con una diminuzione di . . . L. 129,834,744. 77

Voi vedete da ciò che, anche non tenendo conto dei 30 milioni di capitale svalutato nell'anno 1895, la Banca ha effettivamente liquidato nel triennio oltre a 99 milioni.

Le liquidazioni vere e reali furono anche maggiori, ma l'aumento fu in parte assorbito da spese e da anticipazioni rese necessarie per assicurare la libera disponibilità delle garanzie e accelerare il ricupero dei crediti.

Tenuto quindi conto del versamento dei 30 milioni, la mobilitazione supera di 16 milioni il limite triennale segnato alla Banca.

Vi abbiamo detto già per quali ragioni, di indole generale, la Banca vide alquanto rallentato nell'anno scorso il ricupero delle operazioni vecchie e delle sofferenze.

Tuttavia, come appare dal confronto della rimanenza delle operazioni immobilizzate al 31 dicembre 1895, in L. 357,769,118. 78, e quelle al 31 dicembre 1896, in L. 342,797,172. 38, furono liquidate in questo ultimo anno operazioni per circa 15 milioni

al netto dell'aumento del conto corrente col Credito Fondiario.

Ripetiamo, a riguardo della liquidazione di queste operazioni, che la Banca ha continuato, anche durante l'esercizio 1896, l'ardua opera precedentemente iniziata all'intento di sistemare, mediante accordi, transazioni e componimenti, molte di esse, che rappresentano somme ingenti, per acquistare l'assoluto possesso delle proprietà, liberandole da altri vincoli, e risolvendo questioni giuridiche, che erano connesse alle operazioni stesse, e che impedivano di liquidarle.

Questo lavoro preparatorio, risultato di lungo studio e di indefesse cure dell'Amministrazione, congiunto a quelle che la Banca ha dedicato e dedica per aumentare, mediante una severa ed assidua amministrazione, i redditi delle proprietà, darà largo frutto in appresso, e consentirà la liquidazione delle operazioni e l'alienazione delle proprietà a condizioni vantaggiose, armonizzando così le necessità della circolazione con l'equa difesa degli interessi della Banca.

Abbiamo voluto dirvi ciò, onde non sorga in voi il dubbio, da altri accennato, che la liquidazione delle operazioni incagliate debba subire un rallentamento considerevole, che non consenta alla Banca

di soddisfare agli obblighi assunti con la Convenzione.

Liquidazione della
Banca Romana.

Sulla liquidazione della Banca Romana non crediamo di fare prognostici, dovendosi provvedere a sistemare varie importanti questioni che vi sono connesse.

Possiamo però dirvi che ci occupiamo di questa liquidazione col maggiore interessamento, e che abbiamo ragione di ritenere che le previsioni fatte sull'esito di essa saranno pienamente confermate.

Durante l'anno sono state recuperate effettivamente L. 5,722,359. 56.

In conseguenza di transazioni fatte con i debitori, la Banca Romana è venuta in libero possesso di proprietà per la somma di L. 5,553,721. 82, ed ha ricevuto titoli pubblici per L. 1,711,068. 50.

Le rendite nette delle attività della liquidazione sono ammontate a L. 309,927. 58.

Dobbiamo avvertire che, mentre le spese diminuiranno in appresso notevolmente, le rendite andranno invece aumentando per il reddito dei beni e dei titoli venuti ora, e per quelli che verranno in appresso, in proprietà della liquidazione, e per l'incremento dei redditi di tutta l'azienda, che la Commissione liquidatrice è intenta a promuovere con zelo e premura.

Come altre volte abbiamo avuto occasione di annunziarvi, abbiamo rivolto speciali cure alla sistemazione del nostro Credito Fondiario che, per la sua vastità ed importanza, è tanta parte della nostra amministrazione.

Degli studi fatti in proposito e dei provvedimenti legislativi in corso di attuazione pel riordinamento dell'Istituto, oltre che dell'andamento generale dell'Amministrazione voi troverete ampia esposizione nella relazione del Direttore del Credito Fondiario al Comitato dell'azienda.

Siamo lieti intanto di poter dire che i risultati ottenuti nell'esercizio testè decorso sono veramente soddisfacenti.

I mutui ancora in essere al 31 dicembre 1896 residuavano nell'importo complessivo di L. 208,823,266. 03 e cioè:

in numerario, esclusi quelli ceduti	
all'Istituto di Credito Fondiario .	L. 3,297,988. 44
in cartelle 4 ⁰ / ₀ »	86,708,273. 76
in cartelle 4 ¹ / ₂ ⁰ / ₀ »	118,817,003. 83

Il conto corrente passivo del Credito Fondiario verso la Banca ascendeva a L. 48,716,423. 33 con un aumento quindi di sole L. 1,496,824. 87 sull'am-

montare del conto stesso alla chiusura del precedente esercizio.

Il bilancio dell'Azienda si è chiuso con un beneficio di L. 421,149.74, delle quali L. 105,287.43 furono passate, a norma di legge, al fondo di riserva ordinario.

Le riscossioni delle semestralità arretrate e, in genere, delle varie partite di credito dell'Istituto hanno dato in complesso realizzazioni più importanti che negli esercizi passati.

Saggio dello sconto
e dell'interesse.

Il saggio ufficiale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni rimase, per tutto l'anno 1896 invariato a 5 %.

La Banca ha continuato a consentire gli abbuoni speciali di $\frac{1}{2}$ e di 1 % sullo sconto ufficiale agli Istituti di credito, giusta le disposizioni della legge del 10 agosto 1893. Essa ha inoltre, dietro ad autorizzazione ed in conformità di accordi col Governo, consentito gli stessi abbuoni per lo sconto di cambiali commerciali di prim'ordine. Questa agevolazione è stata più larga nel primo semestre dell'anno, quando le condizioni monetarie, avanti gli avvenimenti degli Stati Uniti, erano da per tutto più agevoli, e lo sconto libero in Italia era sceso anche sotto a 4 %.

La circolazione media dei biglietti, emessi per conto della Banca, è ammontata nel-

Circolazione dei biglietti.

l'anno a L. 730,715,862

Quella dei biglietti emessi per conto del Tesoro a » 36,083,333

In totale L. 766,799,195

La circolazione ordinaria, giusta la legge del 10 agosto '93, ammontò

in media a L. 670,996,376

Rimasero quindi L. 95,802,819

di circolazione improduttiva coperta interamente da riserva metallica.

La circolazione massima, nella

somma di L. 800,874,516

si ebbe il 31 marzo; quella minima, in » 722,937,364

si ebbe il 20 giugno.

La riserva metallica della circolazione, composta in parte di cambiali estere e di crediti sull'estero esigibili in valuta metallica, è aumentata, dalla fine del 1895 alla fine del 1896, da 44.13 % a 47.10 % della circolazione dei biglietti.

I titoli nominativi emessi durante l'anno 1896 furono i seguenti:

Emissione di Titoli nominativi.

Vaglia cambiari gratuiti N. 1,635,750 per L. 2,956,065,531

Ricevute di accreditamento in

conto corrente » 8,303 » » 34,065,227

In totale N. 1,644,053 per L. 2,990,130,758

con un aumento di titoli N. 44,741 ed una diminuzione di L. 50,905,413 sull'anno precedente.

I vaglia cambiari gratuiti ebbero una circolazione media di giorni $7 \frac{9}{10}$ nel 1896, contro una di $7 \frac{7}{10}$ nel 1895.

I nostri corrispondenti emisero sulla Banca 82,170 assegni per L. 119,578,407, contro 76,449 per L. 97,386,295 nell'anno 1895.

Buoni del Tesoro e
anticipazione sta-
tutaria.

I Buoni del Tesoro di proprietà della Banca ammontavano, alla fine del 1896, a L. 72,020,000 come alla fine dell'anno precedente.

Questi Buoni erano assegnati nel modo seguente :

al fondo di scorta	L. 64,440,000
alla massa di rispetto	» 6,080,000
alle immobilizzazioni.	» 1,500,000

Nell'anno 1896 il Tesoro dello Stato ha chiesto anticipazioni per la somma di L. 123,000,000, e ha fatto rimborsi per la somma di L. 188,000,000, con la quale ha estinto tutto il suo debito, che alla fine dell'anno 1895 ammontava a L. 65,000,000.

Compra e vendita
di titoli.

Le operazioni di acquisto e di vendita di Titoli per conto di terzi hanno dato nell'anno passato i risultati seguenti:

Le domande di acquisto, che erano state nell'anno 1895 N. 1346 per L. 8,589,700 furono, nel 1896, » 1634 » » 12,010,335 con un aumento di . . . N. 288 per L. 3,420,635

Le domande di vendita, che erano state nel 1895 N. 1650 per L. 11,701,000 furono, nel 1896, » 1869 » » 14,314,800 con un aumento di . . . N. 219 per L. 2,613,800

Distinguendo le domande di acquisto e di vendita per le varie specie di titoli, si hanno i dati seguenti :

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (valore nominale)	L. 11,077,535	L. 12,985,800
Azioni della Banca » » »	433,800	» 954,000
Altri valori » » »	<u>499,000</u>	<u>» 375,000</u>
	<u>L. 12,010,335</u>	<u>L. 14,314,800</u>

Alla fine del 1895, la Banca aveva verso corrispondenti all'estero un credito di . . L. 36,396,945 così diviso :

per effetti e conti correnti » 12,252,440
per cambiali sull'estero applicate alla riserva » 19,079,050
per certificati di crediti applicati alla riserva » 5,065,455

Fondi sull'estero.

Durante l'anno 1896 vennero rimessi *chèques* e fatti versamenti ai corrispondenti stessi per l'ammontare di L. 239,064,915
 fu spedito oro all'estero per » 1,976,650
 furono introitate valute metalliche contro *chèques* su Francia, Inghilterra e Svizzera per » 3,492,370

Alla chiusura dell'esercizio il credito della Banca ammontava a . . L. 48,680,518
 diviso come appresso:
 per Conti Correnti » 6,713,874
 per cambiali sull'estero applicate alla riserva » 18,188,357
 per certificati di crediti sull'estero egualmente applicati alla riserva . . » 23,778,287

Depositi.

Nell'anno 1896 furono fatti i seguenti depositi nelle Casse delle Sedi e delle Succursali della Banca:

Depositi per custodia L. 262,777,218
 » » garanzia » 121,003,089
 » » cauzione » 1,929,376

In totale L. 385,707,683
 contro, nel 1895,. » 368,419,548

Le cambiali passate al conto delle sofferenze nell'anno 1896 ammontarono a . . . L. 3,126,666. 31 sulle quali furono ricuperate, nello stesso anno, . . . » 1,807,692. 27

Conto delle sofferenze.

Rimasero L. 1,318,974. 04

che furono ammortizzate con una corrispondente somma di utili, in conformità dell'articolo 14 della legge 10 agosto 1893. Come sapete, l'articolo stesso dispone che i recuperi su quelle sofferenze passeranno ad utili degli esercizi nei quali saranno conseguiti.

Nell'anno 1896 furono ricuperate L. 401,883. 33 sulle sofferenze degli esercizi 1894 e 1895, e . . . » 872,469. 48 sulle sofferenze della cessata Banca Nazionale, passate alle immobilizzazioni ed ammortizzate col versamento di 30 milioni effettuato nel 1895.

Furono inoltre incassate per interessi sulle sofferenze stesse . . . » 108,530. 13

Il servizio delle 49 Ricevitorie provinciali esercitate dalla Banca ha proceduto nell'anno 1896 regolarmente.

Ricevitorie provinciali.

Le riscossioni sono ammontate a . . . L. 255,153,730. 25

I versamenti fatti al Tesoro e alle Provincie a . . . » 253,740,278. 97

Il movimento complessivo di cassa ha superato di oltre a 4 milioni e mezzo quello dell'anno 1895.

Gli arretrati, compresi quelli passati alle *Immobilizzazioni*, per imposte e spese dei precedenti quinquenni, sono diminuiti, dalla fine del 1895 alla fine del 1896, da L. 318,494. 93 a L. 296,745. 52.

A fronteggiare gli arretrati e le spese, la Banca ha una riserva di utili e di interessi accantonati per la somma di L. 315,149. 50.

Esattorie di Firenze
e di Livorno.

Le Esattorie di Firenze e di Livorno, appaltate già alla cessata Banca Nazionale Toscana, hanno dato soddisfacenti risultati.

Gli utili sono ammontati a L. 244,082. 81

Le spese a » 152,482. 33

L'utile netto fu quindi di L. 91,600. 48

contro L. 86,317. 46 nell'anno 1895.

La vostra Amministrazione ha provveduto a rinnovare, per conferma, per un altro quinquennio, il contratto di appalto per l'esercizio di queste esattorie, consigliata a ciò dai risultati ottenuti e dagli oneri cui sarebbe andata incontro abbandonandole.

Tesorerie provin-
ciali.

Il servizio di Tesoreria provinciale, assunto dalla Banca in conformità della Convenzione del 30 ottobre 1894, procede con la maggiore regolarità e

con piena soddisfazione del Governo, del pubblico e della vostra Amministrazione.

Il fondo di dotazione ha lasciato alla Banca una disponibilità media di L. 36,760,269, contro L. 38,908,682 nell'anno precedente. Questa disponibilità ha consentito alla Banca di dare alle sue operazioni un maggiore impulso, nel momento in cui più viva è stata la domanda del mercato, pur rimanendo sempre con un conveniente margine di circolazione. Gli utili consentiti dall'impiego di questa disponibilità hanno compensato di gran lunga le spese di questo servizio.

Il fondo di scorta in rendita italiana e in titoli emessi o garantiti dallo Stato è rimasto invariato, nello scorso anno, nella somma di L. 75,000,000, consentita dall'art. 32 della legge 8 agosto 1895, N. 486.

Fondi pubblici e
valori di proprietà
della Banca.

Nel 1896 sono state impiegate inoltre in fondi pubblici L. 6,402,340, provenienti dagli accantonamenti, effettuati in conformità della legge, e dagli interessi sugli accantonamenti stessi e su quelli precedentemente fatti.

Per questo titolo la Banca aveva alla fine dell'anno un impiego di L. 15,578,640.

Oltre a questi titoli, la Banca ne aveva altri per la somma di L. 13,300,260, applicati al fondo

di riserva, comprese L. 131,840 di rendita italiana 5 % valutata al prezzo di 90.85.

Immobili.

Il patrimonio immobiliare della Banca ammontava al 31 dicembre 1895 alla somma di L. 15,922,257. 53 alla quale sono state aggiunte le seguenti partite:

Lavori di miglioramento eseguiti, nella occasione dell'impianto della Tesoreria, nel palazzo di Firenze in Via Orivolo L. 65,456. 10

Idem in quello di Genova » 10,000. —

Restauro straordinario ai prospetti del palazzo di Livorno » 2,237. —

Ampliamento del servizio dell'acqua e della fognatura nel palazzo di Milano. » 12,300. —

Riduzione ad abitazione civile di alcuni magazzini del palazzo di Torino . . » 5,904. 75

Da riportarsi L. 95,897. 85 L. 15,922,257. 53

Riporto L. 95,897. 85 L. 15,922,257. 53

Pagate al Comune di Venezia per concorso nella spesa per l'allargamento della Calle della Scimia » 50,000. —

Lavori di miglioramento eseguiti, nella occasione dell'impianto della Tesoreria, nello stabile di Alessandria » 32,900. —

Idem in quello di Ancona » 13,985. 90

Idem in quello di Bergamo » 2,000. —

Restauro generale e sistemazione dello stabile di Caserta. » 31,995. 81

Restauro generale straordinario con nuove costruzioni dello stabile di Catanzaro. » 50,000. —

Da riportarsi L. 276,779. 56 L. 15,922,257. 53

Riporto L. 256,779. 56 L. 15,922,257. 53

Acquisto di stabile per la succursale di Grosseto e primi lavori di riduzione . . » 45,329. 64

Acquisto di un magazzino attiguo al nostro stabile di Pavia » 4,082. —

Lavori di miglioramento eseguiti, nell'occasione dell'impianto della Tesoreria, nello stabile di Rovigo. . . . » 5,618. 91

» 331,810. 11

Totale . . . L. 16,254,067. 64

Si debbono dedurre da questa somma :

Rimanenza della partita relativa alla vendita dello stabile in Firenze a via 27 Aprile, pas-

Da riportarsi L. 16,254,067. 64

Riporto L. 16,254,067. 64

sata al Conto Im-
mobilizzazioni L. 205,378. 56

Rimanenza del-
la partita relativa
alla vendita dello
stabile in Cagliari
a Piazza S. Agostino,
passata al Conto Im-
mobilizzazioni » 113,228. 62

Prezzo delle
stalle in Carrara pas-
sato a detto Conto . » 10,821. 23

Prezzo ricavato
dalla vendita dello
stabile in Lucca a
Via S. Martino . . . » 20,000. —

Prezzo delle aree
fabbricabili a Poten-
za passato al C/ Im-
mobilizzazioni » 36,291. 78

Differenza tra
l'ammortizzazione
annuale delle spese
di costruzione del pa-
lazzo in Roma stabi-

Da riportarsi L. 385,720. 19 L. 16,254,067. 64

	<i>Riporto</i> L. 385,720. 19	L. 16,254,067. 64
lita in L. 200,000. —		
ed i paga-		
menti ef-		
fettuati		
nell'anno		
per detta		
costruzio-		
ne . . .	L. 191,719. 97	
	<u>L. 8,280. 03</u>	
		L. 394,000. 22
Restano al 31 dicembre 1896		<u>L. 15,860,067. 42</u>

Le Sedi e le Succursali stabilite in locali di proprietà della Banca erano alla fine dell'anno N. 50.

Utili.

Provveduto, in conformità della legge e della convenzione del 30 ottobre 1894, all'ammortamento delle sofferenze dell'anno, alla assegnazione di due milioni al conto della liquidazione della Banca Romana, e allo accantonamento di sei milioni, gli utili netti dell'esercizio risultarono nella somma di L. 5,727,775. 48
contro » 5,425,586. 86
nell'anno precedente, nel quale l'accantonamento fu effettuato per cinque milioni.

In confronto con l'anno precedente, si ha quindi un aumento negli utili netti di L. 1,302,188. 62

Il Consiglio Superiore della Banca, udita la relazione dei Sindaci sul bilancio e sul Conto profitti e perdite dell'Istituto, ha deliberato di destinare gli utili netti nel modo seguente :

L. 5,400,000. — agli azionisti in ragione di L. 18 per azione,

» 286,388. 77 stanziamento di $\frac{1}{20}$ degli utili netti in aumento del fondo di riserva,

» 41,386. 71 a conto nuovo.

L. 5,727,775. 48

Come vi abbiamo detto altra volta, la vostra Amministrazione è intenta a contenere le spese nei più stretti limiti, desiderando di ottenere in questa parte le maggiori economie.

Spese.

Voi intendete bene che la situazione della Banca trae seco la necessità di spese straordinarie per l'Amministrazione delle proprietà, per la gestione delle operazioni immobilizzate, per la difesa degli interessi della Banca nei casi nei quali sorgano questioni legali da risolvere, giudizi da sostenere, transazioni da concludere, conflitti da comporre.

Tuttavia, come vi abbiamo detto, l'Amministrazione della Banca pone ogni cura per tenere le

spese nei confini di ciò che è strettamente necessario all'andamento dell'Istituto.

Un confronto con altre grandi Banche di emissione europee, che pur non si trovano nella necessità di sopportare le spese straordinarie alle quali, per le ragioni accennate, deve sottostare la Banca, dimostra che questa spende meno di quelle.

Le spese di Amministrazione della Banca sono ammontate nel 1896 a	L. 5,572,526. 53
quelle per l'Azienda del Credito Fondiario a	» 423,753. 97
quelle per l'Ispettorato generale tecnico, a	» 183,385. 96
quelle per il servizio di Tesoreria, a »	701,077. 62
	<hr/>
in totale . . .	L. 6,880,744. 08
	<hr/>

le quali adeguano a 22.31 % degli utili lordi,
e a 3.27 % del capitale.

Le spese della Banca di Francia per l'anno 1895, nella somma di franchi 14,652,000, adeguarono, a 37.73 % degli utili lordi, e a 8. — % del capitale;
quelle della Banca dello Impero Germanico, in marchi 9,845,000, a 45.34 % degli utili lordi, e a 8.20 % del capitale;

quelle della Banca Austro-
Ungarica, in fior. 3,198,567,

a. 24. 43 % degli utili lordi,
e a 3. 55 % del capitale.

Alla fine dell'anno 1896 le azioni della Banca
erano rappresentate e divise nel modo seguente:

Azionisti.

Azionisti possessori di certificati provvisori,
emessi pel cambio delle azioni delle tre Banche
cessate, N. 10,825, dei quali N. 10,490

per azioni N. 286,528 —
domiciliati nello Stato, e N. 335 per
azioni. » 13,264 —
domiciliati all'estero.

Cartelle di $\frac{1}{10}$ da riunirsi N. 515,
azioni » $51 \frac{5}{10}$
Cartelle di $\frac{1}{14}$ da riunirsi N. 2,191,
azioni. » $156 \frac{7}{14}$

Torna il totale di azioni . . . N. 300,000 —

Le azioni con la proprietà divisa dall'usufrutto
ammontavano a 7,076, con 196 titolari per la pro-
prietà e 124 per l'usufrutto.

Le azioni annotate di vincolo dotale erano
8,329 intestate a 220 azionisti.

Le azioni della Banca, che al 31 dicembre figu-
ravano trapassate all'Istituto, al conto malleverie,

erano 2,099; quelle trapassate pure alla Banca in garanzia di cambiali erano 2,390.

Durante l'anno 1896 furono eseguiti 4,356 trapassi tra azionisti per 85,424 azioni.

Personale.

Alla fine dell'anno 1896 gli impiegati della Banca, con nomina effettiva, erano 1565, dei quali 109 addetti al servizio di Tesoreria.

Possiamo ripetervi, con animo lieto, che il personale della Banca ci dà continue prove di zelo, di intelligenza e di sincero attaccamento all'Istituto, che lo rendono meritevole di tutto il vostro interessamento.

Aggiungiamo che l'Amministrazione della Banca ha provveduto, nell'anno passato, a regolare la posizione degli impiegati provenienti dalle cessate Banche rimpetto alla Cassa di Previdenza, e a stabilire nuove disposizioni per gli impiegati assunti già e per quelli che saranno assunti in seguito in servizio della Banca.

Signori,

Se noi volgiamo lo sguardo al cammino percorso dall'Istituto in questo primo triennio di vita, abbiamo ragione di essere soddisfatti dei risultati ottenuti, e di trarne lieto auspicio per l'avvenire.

La Banca, in questo primo periodo, ha potuto soddisfare gli obblighi di legge, ed ha liquidato una parte cospicua di operazioni incagliate, acquistando importanti disponibilità, che le hanno consentito e le consentono di soddisfare largamente i legittimi bisogni dei commerci e delle industrie del paese.

Essa ha inoltre aumentato notevolmente le sue scorte metalliche, rafforzando la garanzia della circolazione.

La situazione dell'Istituto è pertanto notevolmente migliorata, e presenta elementi di vitalità, i quali affidano che l'opera iniziata potrà essere, senza ostacoli, compiuta.

Noi abbiamo ferma fiducia che questo risultato sarà ottenuto; ma intendiamo bene che la via da percorrere per raggiungerlo non è breve nè agevole, e che non possono giovare all'alto intento, cui tutti dobbiamo mirare, nè le inutili recriminazioni sul passato, nè le ingiustificate impazienze nel presente.

Consci dei nostri doveri di cittadini e di amministratori, noi non tralascieremo cure nè studi per ricondurre l'Istituto all'antica grandezza e per renderci non immeritevoli della vostra fiducia e della vostra benevolenza.

Il Direttore Generale
GIUSEPPE MARCHIORI.

CREDITO FONDIARIO

(GIA' DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA)

IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL COMITATO

Sulla Gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1896

SIGNORI,

Intervenendo per la prima volta alle sedute del Comitato, nell'adunanza del 16 novembre 1895, dissi che « la prima impressione avuta nei pochi giorni dacchè avevo assunto la Direzione del Credito Fondiario, mi aveva confermato che grave assai era il compito che l'amministrazione mi aveva affidato sia per la importanza degli affari e la loro estensione, sia per i grandi interessi finanziari che legavano la Banca d'Italia al suo Credito Fondiario ».

Questa prima impressione divenne ben presto certezza, allorchè la pratica dell'ufficio mi portò ad un accurato esame dello stato dell'amministrazione e della situazione contabile alla chiusura dell'esercizio del 1895. Ne trassi convincimento che il fine che si era proposto chi ideò la istituzione del nostro Credito Fondiario, quale senza dubbio avrebbe dovuto esser quello di recare sollievo alla proprietà fondiaria del nostro Paese e procurare alla Banca una nuova fonte di guadagno, era mancato, con danno della Banca.

Era mancato, fra le molte cause, principalmente perchè alla sollecitudine con la quale si accordarono i mutui, parte dei quali

fu destinata a trasformare crediti provenienti da operazioni bancarie, e parte anche a sovvenire Imprese e Ditte costruttrici dedite alla speculazione, tennero dietro quasi immediatamente la crisi edilizia e quella agricola.

Bastano alcune cifre per indicare la situazione dell'Istituto al 31 dicembre 1895:

Erano in corso, a quella data, in contante ed in cartelle mutui N. 4564 per L. 215,581,767. 94
di cui procedevano con regolare pagamento delle semestralità . . » 3252 » » 122,869,889. 13
erano quindi in mora mutui . . N. 1312 per L. 92,711,878. 81
così suddivisi

a) senz'atti in corso	N. 751	per L. 40,664,858. 78	con debito di L. 1,137,102. 13
b) con espropriazione in corso	» 288	» » 14,484,831. 65	» » 1,564,411. 69
c) con amministrazione giudiziaria	» 241	» » 31,858,988. 80	» » 7,086,278. 80
d) con amministrazione a norma dell'art. 34 della legge 17 luglio 1890	» 32	» » 5,703,199. 58	» » <u>1,254,042. 74</u>
			Totale debito arretrato L. <u>11,041,835. 36</u>

Per i mutui in mora della categoria *a* non era certamente da preoccuparsi, perchè l'arretrato, fatte pochissime eccezioni, rappresentava residui di semestralità o debiti non superiori alle due rate, e si verifica costantemente ad ogni fine di semestre per scomparire quasi del tutto nel semestre successivo.

Per i mutui invece delle altre categorie occorreva uno studio di selezione; importava cioè vedere quali, pur essendo in mora per più di due semestralità, potevano per momento sottrarsi all'espropriazione giudiziale, con la speranza che per la natura e consistenza della garanzia e per la sufficienza delle rendite dei fondi ipotecati,

o per altre cause, potessero in avvenire riprendere il loro corso normale, anche valendosi delle facilitazioni consentite dalla legge dell'8 agosto 1895 Allegato S; e quali dovessero inesorabilmente risolversi con la vendita forzata, per la impossibilità di sperare in un miglioramento delle loro condizioni, e per la necessità di arrestare un continuo aumento del debito.

Un esame individuale, a base di previsioni fondate sulle condizioni attuali dei singoli mutui, e sulle informazioni che furono pazientemente raccolte intorno allo stato dei mutuatari e delle garanzie vincolate, ebbe per risultato che dei 561 mutui compresi nelle categorie *b, c, d*, potevano mantenersi ancora in essere N. 290 per L. 21,377,368. 82 con l'arretrato di L. 3,071,082. 01, dovevano necessariamente esaurirsi con la espropriazione N. 271 per L. 30,669,651. 21 con l'arretrato di L. 6.833,651. 22.

Dei 290 mutui predetti di probabile sistemazione N. 192 erano senza amministrazione giudiziaria, N. 98 avevano in corso l'amministrazione.

Per questi ultimi l'annualità ammontava a L. 799,499. 06
la rendita preventivata importava » 960,028. 00
quella realizzata nell'anno 1895 » 806,390. 00
dove una eccedenza di L. 160,528. 94 della rendita preventivata,
di L. 6,890. 94 della rendita realizzata, di fronte all'annualità dei mutui.

Degli altri 271 mutui, per i quali si era riconosciuto inevitabile la espropriazione, N. 93 erano senza amministrazione giudiziaria, N. 175 avevano in corso l'amministrazione. Per questi 175 l'annualità ammontava a. L. 1,639,584. 76
la rendita preventivata importava » 1,026,985. 00
quella realizzata nell'anno 1895 » 818,376. 00
dove una deficienza di L. 612,599. 76 della rendita preventivata

e di L. 821,208.76 della rendita realizzata, di fronte all'annualità dei mutui.

Va notato che fra questi, quelli esclusivamente garantiti da case in Roma, importano N. 76 mutui per L. 15,199,937.43 con un arretrato di » 3,962,386.10 aventi un'annualità di » 1,005,957.20 e per i quali fu realizzata nel 1895 una rendita di L. 467,533 con una deficienza quindi di L. 538,424.20 di fronte all'annualità dei mutui.

A quella data del 31 dicembre 1895, il Credito Fondiario aveva proceduto alla espropriazione di N. 541 mutui per l'importo complessivo di L. 50,199,663.94 restando aggiudicatario di beni per L. 13,583.869.69, (detratto l'importo dei fondi già rivenduti a quella stessa data) con una rimanenza di credito di fronte ai mutuatari espropriati di L. 23,661,371.58.

Tali beni diedero nel 1895 una rendita netta di L. 635,000, quale rappresenta il 4.68 % di fronte al costo degli immobili al prezzo d'aggiudicazione, e l'1.70 % di fronte alla totalità del credito che l'Istituto aveva verso i mutuatari espropriati.

Il conto corrente ordinario del Credito Fondiario verso la Banca era di L. 47,219,598.46 con un aumento di oltre 4 milioni sull'ammontare dell'anno precedente.

Data questa situazione, s'impondeva la necessità di avvisare ai mezzi per arrestare il progressivo aumento specialmente del debito dei mutuatari sotto sequestro giudiziale, non garantito più che in parte dal valore attuale delle proprietà ipotecate, ciò che non era possibile di ottenere se non affrettando le espropriazioni da tempo

sospese, massime delle case in Roma, e per fronteggiare le eventuali perdite dell'Istituto. La ricerca di tali mezzi non poteva essere nè agevole, nè pronta, principalmente perchè ogni soluzione avrebbe portato ad un necessario aumento del conto corrente ordinario verso la Banca, che mirava con ogni sforzo ad arrestarlo e possibilmente a scemarlo.

I provvedimenti legislativi fino allora escogitati, compresi quelli ottenuti con la legge dell'8 agosto 1895, N. 486, Serie 3^a allegati *R* ed *S*, pur favorevoli, non erano sufficienti allo scopo.

Ed invero le consentite riduzioni di tasse e la facoltà data agli acquirenti, sia all'asta, che a trattative private, di subentrare nei diritti e negli obblighi dei mutuatari espropriati, potevano rendere in qualche modo più numerose le aggiudicazioni a terzi, e più facili le rivendite di beni passati in proprietà all'Istituto, ma non potevano creare una condizione di fatto tale da evitare del tutto ulteriori aggiudicazioni all'Istituto, e da favorire l'alienazione di tutti i beni già precedentemente da esso acquistati agli incanti.

Nè d'altra parte poteva riuscire di notevole vantaggio all'Istituto stesso, mentre aveva efficacia sullo svolgimento del conto corrente, la facoltà concessagli dall'art. 4 dell'allegato *S* della citata legge 8 agosto 1895, di differire cioè il rimborso delle cartelle, continuando l'ammortamento semestrale, per i mutui i cui beni fossero stati ad esso aggiudicati.

Indipendentemente dal fatto che, in condizioni normali, e più specificatamente nel caso che il Credito Fondiario potesse disporre di adeguati capitali, più profittevole sarebbe la immediata chiusura ed estinzione del mutuo, anzichè la sua continuazione per lunga durata, devesi osservare che, dovendo il Credito Fondiario corrispondere, come il mutuatario espropriato, le annualità del mutuo quasi nella loro totalità, poichè non verrebbero a cessare che i

soli diritti di commissione, ed essendo le rendite dei fondi insufficienti al pagamento delle annualità medesime, la differenza fra queste e quelle verrebbe ad assorbire una parte notevole delle rendite dell'Istituto.

Importava, a mio avviso, trovar modo di poter eseguire le espropriazioni divenute inevitabili, e provvedere alla graduale compensazione delle perdite con gli utili dell'azienda.

Avendo di mira questi scopi, proposi varie combinazioni, mercè le quali il Credito Fondiario avrebbe potuto:

a) ottenere i capitali necessari per eseguire le più urgenti espropriazioni, alienando a favore della Banca gli immobili di sua proprietà;

b) consolidare in una cifra il conto corrente ordinario verso la Banca;

c) accantonare ogni anno, prelevandola dagli utili, una somma tale, che, aumentata dagli interessi composti, potesse alla fine della durata dei mutui pareggiare le eventuali perdite dello Istituto al termine della sua liquidazione.

Io mirava ad una soluzione a gradi del difficile problema, per non chiedere alla Banca gravosi sacrifici immediati; la Convenzione del 28 novembre 1896 ha stabilito senza ulteriori indugi il riordinamento ed il risanamento del Credito Fondiario.

Di qui le disposizioni degli articoli 6, 7, 8 e 9 della convenzione intervenuta fra il Governo e la Banca, pubblicata con R. Decreto 6 dicembre 1896, N. 517, ed approvata con la legge 17 gennaio 1897, e dell'art. 3 della legge medesima; disposizioni che possono così riassumersi:

1° Chiusura al 31 dicembre 1896 del conto corrente ordinario del Credito Fondiario, ed estinzione del credito derivante alla Banca per trenta milioni mediante corrispondente svalutazione del

capitale della Banca stessa, e per il residuo mediante cessione a questa degli immobili di proprietà del Credito Fondiario;

2° Facoltà al Credito Fondiario di portare e mantenere la circolazione delle sue cartelle nel limite di 220 milioni, creando nuovi mutui, ma esclusivamente sopra beni liberi da ipoteche di proprietà della Banca d'Italia, ed in conformità alle leggi organiche sul Credito Fondiario;

3° Facoltà al Credito Fondiario di cedere alla Banca i fondi che perverranno in seguito in sua proprietà, compresi quelli provenienti da mutui per i quali viene differito il rimborso a norma dell'art. 4, allegato *S* alla legge 8 agosto 1895;

4° Obbligo pel Credito Fondiario di conservare il suo fondo di dotazione costantemente nella misura di un decimo della effettiva circolazione delle cartelle, e conseguente disponibilità dell'eccedenza del fondo di dotazione medesimo;

5° Obbligo pel Credito Fondiario di costituire, indipendentemente dal fondo di riserva ordinario di cui all'art. 11 della legge 22 febbraio 1895, N. 2922, un nuovo fondo da servire per le eventuali perdite, prelevando annualmente dagli utili dell'azienda una somma di L. 300,000 da convertirsi, insieme agli interessi accumulati, in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato;

6° Facoltà al Credito Fondiario di ottenere anticipazioni dalla Banca, ad interesse di favore, non inferiore mai al 3.50‰, per gli eventuali bisogni di Cassa, sui titoli di Stato che possiede, quelli compresi che rappresenteranno l'impiego della eccedenza disponibile del suo fondo di dotazione, quali ultimi potranno anche essere interamente liquidati in caso di estremo bisogno;

7° Obbligo nella Banca d'Italia di portare a carico del proprio bilancio, ad ogni fine d'esercizio, le deficienze alle quali il Credito Fondiario non avrà potuto eventualmente provve-

dere, anche coi mezzi e nei modi consentiti dalle nuove disposizioni di legge.

Come fu detto nelle relazioni che precedettero il disegno di legge e fu anche ripetuto nelle discussioni avvenute alle Camere, e come d'altronde chiaramente risulta dal complesso dei provvedimenti, si è voluto separare amministrativamente e nettamente la gestione bancaria da quella del Credito Fondiario, dando a questa il modo di provvedere da sè ai propri impegni.

Ora, ove si consideri che la confusione delle due istituzioni, diverse per indole e per funzioni, più che ad aiuto vicendevole, ha contribuito ad un dissesto reciproco, si comprenderà di leggieri quanto si avvantaggeranno della nuova condizione e la Banca e il Credito Fondiario, e come quest'ultimo dalla concessagli autonomia amministrativa trarrà modo senza dubbio di procedere più libero, spedito e sicuro nella sua sistemazione e nel suo esercizio.

Data però la natura delle operazioni di Credito Fondiario, il cui andamento ed il cui fine si collegano a fatti d'indole assai varia, e ad eventualità non sempre interamente prevedibili, occorrerà pur tuttavia rimanere costantemente vigili, cercando di evitare da una parte gli errori del passato e curando dall'altro di conformare l'azione amministrativa per modo che sia sempre tenuto conto delle varie e speciali condizioni del momento, dei luoghi e delle persone, ed armonizzando, fin dove sia possibile, gli interessi dello Istituto con quelli dei mutuatari.

Intanto con la facoltà data al Credito Fondiario di cedere alla Banca i beni di sua proprietà a tacitazione di ogni suo debito in dipendenza del conto corrente, si dà modo di chiudere definitivamente questo conto, e si toglie la maggiore delle preoccupazioni, mentre d'altro canto, potendosi su quegli stessi beni e su altri di

proprietà della Banca fare nuove operazioni, l'azienda trarrà da queste nuova fonte di utili. È vero che perde il Credito Fondiario le rendite di quei fondi, ma cessano d'altra parte gli interessi sul conto corrente; e poichè l'importo di quelle è stato quasi sempre inferiore all'ammontare di questi, si ha nella differenza un tanto di meno che non viene più sottratto alle altre attività del Credito Fondiario.

Così pure la facoltà di cedere ugualmente alla Banca i fondi che perverranno in seguito al Credito Fondiario, con diritto alla Banca di continuare i relativi mutui a norma delle disposizioni dell'Allegato S della legge dell'8 agosto 1895, dà modo all'Istituto di ménare a compimento le espropriazioni divenute inevitabili, arrestando l'aumento del conto degli arretrati; ed altresì, per effetto della sostituzione della Banca ai mutuatari espropriati, riportandosi a condizioni normali questi mutui, il Credito Fondiario avrà assicurato il regolare servizio delle corrispondenti semestralità. Talchè sistemate le operazioni pericolanti, il Credito Fondiario, quasi ritornando alle origini, avrà nel regolare andamento dei suoi mutui la sicurezza più completa di una vigorosa vitalità.

Certo questa sistemazione non può compiersi ad un tratto ed in una sol volta, anche per non addossare in un solo esercizio alla Banca gli oneri provenienti dall'assunzione dei mutui; ma è certo che il Credito Fondiario può ugualmente nel frattempo funzionare regolarmente, provvedendo con le altre sue attività al servizio completo delle cartelle. Previsioni abbastanza fondate lasciano sperare che, anche durante il periodo delle espropriazioni, il Credito Fondiario possa evitare di ricorrere alle anticipazioni consentite dagli ultimi provvedimenti, in modo da lasciare intatta la parte disponibile del suo fondo di dotazione, nonchè il fondo speciale di riserva.

Così infine l'obbligo fatto al Credito Fondiario di accantonare ogni anno una parte notevole degli utili per costituire un nuovo speciale fondo di riserva, e quello della Banca di portare a carico del proprio bilancio annuale le eventuali deficienze del Credito Fondiario, non è necessario dimostrarlo, aumentano le garanzie dei portatori delle nostre cartelle, e le assicurano da qualunque anche remota evenienza.

Lo studio peraltro di provvedimenti radicali necessari a dare un assetto definitivamente tranquillo all'Azienda del Credito Fondiario, non ha distolta l'Amministrazione dalla cura assidua di migliorare il suo funzionamento, e d'indirizzare la sua azione a conseguire, col minor danno per i clienti, un maggior utile per l'Istituto.

Ed innanzi tutto ha rivolto speciale attenzione e speciali premure alla riscossione delle semestralità, massime se già arretrate, seguendo con costante vigilanza il movimento dei pagamenti e l'opera delle Agenzie locali.

Persuasato che nelle attuali condizioni del paese e della proprietà non è sempre prudente ricorrere a mezzi estremi per ottenere dai debitori l'adempimento dei proprii impegni, convinto che bene spesso il valersi di tali mezzi, contribuisce a disonestare maggiormente la posizione dei debitori col pericolo di maggior danno per l'Istituto, quando con una giusta tolleranza e con qualche speciale concessione può assicurarsi il ricupero d'ogni credito e rialzare le sorti dei volonterosi salvandone la proprietà, ho cercato temperare la rigidità delle norme generali con l'esame accurato e benevolo, caso per caso, della condizione dei debitori, tentando per ciascuno la via

della salvezza e riuscendo quasi sempre a conciliare con i loro interessi, quelli dell'Istituto.

E così ho cercato di evitare nuovi giudizi e nuove espropriazioni, ricorrendovi solo quando fossero riusciti inutili tutti i tentativi di bonario componimento delle pendenze, o fosse da temersi nell'indugio il danno dell'Istituto. In special modo ho procurato, salvo rare eccezioni imposte da imperiose necessità, di non creare nuove amministrazioni giudiziarie, convinto per dolorosa esperienza che queste, generalmente, non valgono nè a restaurare la posizione dei mutuatari, nè ad aumentare le entrate dell'Istituto; che anzi impigliano l'azienda in una rete di responsabilità varie e gravi, la costringono ad anticipazioni di somme considerevoli non sempre interamente recuperabili, e finiscono bene spesso con l'affrettare la caduta dei debitori ed aumentare il danno del Credito Fondiario.

Invece in qualche caso, incoraggiato dal benevolo assentimento dell'Onorevole Comitato, ho studiato la convenienza di restituire l'amministrazione al mutuatario; e quando questa convenienza ho riconosciuto, ed ho potuto ottenere vantaggi e valide garanzie, ho fatto luogo a così speciale concessione con intera tranquillità d'animo.

Nell'applicazione di tali intendimenti, ho avuto modo di valermi in larga misura della facoltà concessa agli Istituti di Credito Fondiario dall'art. 1 dell'allegato *S* alla legge 8 agosto 1895.

Questa facoltà peraltro non ha potuto esplicarsi seguendo tassativamente e letteralmente le norme della legge e del regolamento del 25 ottobre 1895, quali nella pratica non trovavano generalmente possibilità di attuazione.

La maggior parte infatti dei mutuatari che domandavano valersi di quelle disposizioni di favore, non erano in grado di poter consentire un'ipoteca suppletiva o di poter giustificare la cessazione degli effetti del giudizio esecutivo in corso, ai sensi del detto rego-

lamento, sia per il rifiuto degli altri creditori iscritti (le ipoteche dei quali, insieme a quella dell'Istituto, assorbivano il valore dei fondi ipotecati) a consentire la postergazione delle loro ipoteche a quella suppletiva da iscriversi a favore del Credito Fondiario, ed a rinunciare, almeno senza compensi, al giudizio in corso; sia perchè i mutuatari stessi non possedevano altri fondi sui quali si potesse prendere idonea cauzione.

Ed allora, anzichè rifiutare ai mutuatari l'agevolazione domandata, ciò che nella maggior parte dei casi avrebbe resa inevitabile l'espropriazione, conformandomi allo spirito della legge ed alla intenzione del legislatore, che fu certamente quella di venire in aiuto dei mutuatari, in quanto possano ancora, con le proprie forze e con le proprie sostanze, sollevarsi dal momentaneo dissesto, e di evitare al Credito Fondiario numerose espropriazioni e nuove aggiudicazioni, ho cercato di estendere l'applicazione del sistema della ratizzazione, già da qualche tempo approvato dal Comitato, consistente nel concedere al mutuatario il beneficio di pagare il debito per semestralità arretrate in quote semestrali unitamente alle rate da scadere, talchè, ad ogni successiva scadenza, con l'incasso della semestralità normale convenuta nei contratti di mutuo, l'Istituto viene a recuperare una parte dell'arretrato.

Questa facilitazione, che ha reso possibile la sistemazione di non pochi mutui, è stata consentita, a volte estendendo la ratizzazione fra tutte le semestralità ancora da scadere, a volte limitandola ad un determinato numero di rate, tenuto conto dell'entità del debito, della durata del mutuo e del capitale già ammortizzato, delle condizioni dei mutuatari e dello stato di reddito e valore delle proprietà ipotecate; ed è stata anche consentita non solo per rate scadute alla data della legge 8 agosto 1895, ma anche per qualche semestralità scaduta successivamente, ritenendosi ciò non in con-

trasto con le leggi sul Credito Fondiario, anzi in armonia con lo spirito delle disposizioni della legge successiva del 4 giugno 1896.

Nell'accordare simili concessioni, si è procurato di ottenere all'atto qualche versamento in conto, ed in parecchi casi si è riusciti ad averne; in ogni modo si è cercato garantirsi, quanto era possibile, dalla eventualità che il mutuatario ricadesse in mora a breve scadenza, ed ove le condizioni del debitore si prestavano, si è chiesto ed ottenuto o un supplemento di garanzia, o una fidejussione personale, o una cessione di rendita; si è avuto di mira insomma questo fine, che la concessione costituisse non solo un vantaggio pel mutuatario, ma anche una corrispondente utilità per l'Istituto.

Questo fine, come risulta dalle cifre qui appresso riportate, è stato raggiunto, e si ha fiducia che i mutuatari sapranno anche in seguito rispondere alla condiscendenza dell'Istituto col puntuale mantenimento dei nuovi impegni.

Che se anche diversamente dovesse accadere, l'Amministrazione non avrà nè a dolersi, nè a pentirsi di aver osato un tentativo che in ogni caso, senza mutare le condizioni delle cose, senza menomare le sue garanzie e senza pregiudicare le sue azioni, ha arrecato l'immediato vantaggio di far ricuperare qualche parte dei suoi crediti.

Questo spirito finalmente di temperanza e di conciliazione mi ha guidato nella trattazione generale degli affari, ed anche nella soluzione delle quistioni nelle quali l'Amministrazione si trovava impigliata per forza delle cose.

Alle contese giudiziarie ho cercato di sostituire le trattative amichevoli, e quando la prudenza lo consigliava, anzichè tentare le ultime sorti dei giudizi, ho procurato di ottenere buone transazioni.

Ho cercato insomma, per quanto ho potuto, procedendo con ogni cautela ed ispirando l'opera mia all'indirizzo generale di miglioramento e di consolidamento cui intende la Banca, di tutelare in ogni modo e con tutta oculatezza gli interessi dell'Istituto, ed ho speranza di esservi, almeno in parte, riuscito.

Ecco ora il movimento delle operazioni ed i risultati conseguiti nell'esercizio 1896.

Operazioni con danneggiati dal terremoto in Liguria.

Nel 1896 vennero stipulati
 N. 100 mutui per L. 456,990
 » 3 conti correnti » 44,410

Tenuto conto della rimanenza al 31 dicembre 1895, dei conti correnti convertiti in mutui, delle riduzioni, rimborsi ed estinzioni, si avevano in essere alla fine del decorso esercizio

N. 1844 mutui per L. 6,079,932. 10
 » 247 conti correnti » 787,510. 00
 e quindi in totale operazioni N. 2091 per L. 6,867,442. 10

La conversione dei conti correnti in mutui, come la stipulazione dei contratti di anticipazioni in conto corrente, procede alquanto lentamente, in special modo per indugio non giustificato e forse non disinteressato da parte dei danneggiati.

Gli Istituti sovventori, preoccupati del danno che può loro derivare da un più lungo rinvio della liquidazione, hanno rinnovate al Governo le loro premure per ottenere un provvedimento che, riparando alla deficienza delle leggi, prefigga un limite di tempo entro il quale chi ha ottenuto la sovvenzione, deve, sotto comminatoria della decadenza dal beneficio della concessione, presentarsi alla stipulazione del contratto di conto corrente o di mutuo. È a sperare che la onesta domanda venga quanto prima esaudita.

I pagamenti da parte dei sovvenuti che hanno compiute le operazioni, procedono abbastanza regolarmente; l'Amministrazione non ha avuto occasione, che in rarissimi casi, di procedere ad atti esecutivi; qualche espropriazione si è avuta ad istanza di altri creditori; l'arretrato per semestralità al 30 dicembre 1896 ammontava a L. 28,595. 41 di fronte ad una annualità di oltre L. 160,000.

Publicato in data 19 aprile 1896 il Decreto Reale che stabilì la quota di ammortamento a carico dei cittadini di Campomaggiore aventi diritto alla sovvenzione, e superate le non poche difficoltà sorte nello studio intrapreso per regolare le operazioni, sulla fine dello scorso esercizio si è dato principio alle stipulazioni dei contratti di mutuo e di sovvenzioni in conto corrente, in conformità delle leggi 26 luglio 1888 N. 5600 Serie 3^a e 10 aprile 1892 N. 172 Serie 3^a, e dei R. Decreti 29 agosto 1893 e 19 aprile 1896.

Operazioni con danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Al 31 dicembre 1896 si erano stipulati:

Mutui	N. 1	per	L. 12,000.00
Conti correnti	» 3	»	» 690.00

In tutto sovvenzioni	N. 4	per	L. 12,690.00

Dato l'interessamento sempre dimostrato dall'Istituto a favore dei danneggiati, l'Amministrazione porrà ogni cura per agevolare ed affrettare il compimento delle operazioni, di quelle specialmente che interessano i più bisognosi. Queste operazioni, come è noto, non potranno in complesso superare la somma di L. 500,000.

I mutui ancora in essere al 31 dicembre 1896, tenuto conto delle restituzioni anticipate e delle quote di ammortamento comprese nelle semestralità maturate a quella data importavano:

Mutui in contanti ed in cartelle.

Mutui in numerario, esclusi quelli ceduti	
all'Istituto Italiano di Credito Fondiario . . .	L. 3,297,988.44
Mutui in cartelle 4%	» 86,708,273.76
Mutui in cartelle 4½%	» 118,817,003.83
Totale . . .	L. <u>208,823,266.03</u>

Ammortamenti semestrali.

Gli ammortamenti semestrali, non comprese cioè le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, ammontarono al 31 dicembre 1896 a L. 25,100,444.28
così suddivisi

L. 1,439,725.77	sui mutui in contante
» 13,731,464.88	sui mutui in cartelle 4%
» 9,929,253.63	id id 4½%

Estinzioni anticipate.

Le estinzioni anticipate raggiunsero l'importo totale di L. 66,828,293.79
così suddivise

estinzioni volontarie	» 26,767,370.87
id. in seguito ad espropriazioni a tutto	
il 1894	L. 34,949,943.05
nel 1895	» 3,604,387.89
nel 1896	» 1,506,591.98
	} » 40,060,922.92

Lo stesso importo totale, avuto riguardo alle varie categorie di mutui, va così ripartito:

per mutui in contanti	L. 3,253,289.89
id. in cartelle 4%	» 34,909,761.36
id. id. 4½%	» 28,665,242.54

Totale capitale rimborsato.

Sommando gli ammortamenti semestrali, insieme alle estinzioni anticipate, si ha un totale rimborso sul capitale mutuato, a tutto

lo scorso esercizio di L. 91,928,738.07

così ripartito:

per mutui in contante L. 4,693,015.66

id. in cartelle 4 % » 48,641,226.24

id. id. 4 1/2 % » 38,594,496.17

Il movimento delle cartelle in circolazione risulta dal seguente prospetto: Movimento delle cartelle.

		4 %	4 1/2 %		
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1895 N.	161,839	205,832		
	Meno: Estratte nell'anno 1896 »	2,754	3,004		
	N.	159,085	202,828		
	Meno: Restituite nell'anno 1896 »	3,953	3,429		
	N.	155,132	199,399		
	Aumento per tramutamenti avvenuti nel 1896 al portatore da nominative »	686	231		
	In circolazione al 31 dicembre 1896 N.	155,818	199,630	4 %	4 1/2 %
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1895 N.	19,654	39,746	155,818	199,630
	Diminuzioni per tramutamenti avvenuti nel 1896 da nominative al portatore . . . »	686	231		
	In circolazione al 31 dicembre 1896 N.	18,968	39,515	18,968	39,515
Totale in circolazione come da Bilancio . . .				N.	174,786
				L.	87,393,000
					119,572,500

Corso di Borsa delle
cartelle.

Al 31 dicembre 1896 le nostre cartelle raggiunsero i seguenti prezzi:

4 % L. 480 4 1/2 % L. 498

con una differenza in meno sui relativi prezzi alla fine del 1895:

4 % L. 490 4 1/2 % L. 498.50

Il corso medio di Borsa però entro l'anno 1896 raggiunse per le cartelle 4 % L. 489 per le cartelle 4 1/2 % L. 500.

Il lieve ribasso verificatosi recentemente nel prezzo dei titoli, come il lieve aumento dei tramutamenti da nominative al portatore, non trovano alcuna giustificazione nelle condizioni dell'Istituto e non può essere che effetto di passeggera malsana speculazione.

Conti correnti ipo-
tecari.

I conti correnti ipotecari in essere al 31 dicembre 1895 ammontavano alla somma di L. 5,207,000 con un disponibile di L. 1,536,709.04. Al 31 dicembre 1896 ammontavano alla somma di L. 3,963,000 con un disponibile di L. 510,671.14; quindi una differenza in meno per rimborsi eseguiti entro l'anno di L. 1,244,000.

Questo residuo di conti correnti, rappresentato in totale da 31 partite, avrebbe dovuto già essere scomparso per deliberazione presa da tempo dal Comitato di chiudere tutti i conti correnti allo scadere del primo quinquennio dalla data del contratto; ma per difficoltà incontrate e per evitare delle espropriazioni, il Comitato stesso ha creduto prudente di accordare qualche dilazione.

Vi sono in corso pochi giudizi esecutivi e sette amministrazioni giudiziali.

Ratizzazioni di de-
biti per semestra-
lità arretrate.

Indipendentemente dalle proroghe, a varie scadenze, accordate dall'Amministrazione, e da alcune speciali concessioni, poche invero, per accantonamento dell'arretrate a tempo determinato, con obbligo

però nei mutuatari di pagare a scadenza le semestralità correnti e gli interessi sul debito accantonato, entro l'anno 1896 vennero consentite e concretate N. 47 ratizzazioni per un totale debito per semestralità e spese di L. 368,675.32 e cioè:

a) con decorrenza dal 1° luglio 1896.....	N. 32	per L.	312,350.32
b) con decorrenza dal 1° gennaio 1897	» 15	» »	56,325.00
Totale		N. 47 per L.	<u>368,675.32</u>

Le ratizzazioni fatte precedentemente a tutto il 31 dicembre 1895 importavano.....			
	» 25	» »	881,260.15
Totale delle ratizzazioni al 31 dicembre 1896 N.		<u>72</u>	per L. <u>1,249,935.47</u>

Tenuto conto però delle somme recuperate per ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1896 (L. 29,508.67), di una restituzione anticipata dell'intero debito ratizzato verificatasi entro l'anno (L. 4,803.43) e di alcune differenze per L. 296.80 versate dai mutuatari all'atto della concessione per arrotondare le cifre di debito da ratizzare, le ratizzazioni al 31 dicembre 1896 residuano a N. 71 per la somma, come da bilancio, di L. 1,215,326.57, che si riferiscono ad altrettanti mutui per il capitale complessivo di L. 9,049,726.56.

Entro l'anno 1896 vennero a scadere sul totale debito ratizzato

Semestralità 1° gennaio per	L. 31,543.54
id. 1° luglio per	» <u>48,541.00</u>
Annualità . . .	L. 80,084.54
in conto della quale furono pagate.	» 68,844.31
d'onde un arretrato al 31 dicembre 1896 di sole L.	<u>11,240.23</u>

Merita d'essere rilevato che, per le ratizzazioni consentite entro l'anno 1896, l'Amministrazione poté ottenere da vari mutuatari, al momento della concessione, un versamento complessivo di L. 38,583.17, e che nelle quote pagate entro l'anno in conto del debito ratizzato, erano compresi interessi per L. 46,644.85.

Può dirsi quindi che l'Istituto, da siffatte facilitazioni concesse ai mutuatari, ha ottenno il vantaggio di diminuire sensibilmente un credito, pel ricupero del quale non potevasi che ricorrere all'esproprio, ha contemporaneamente assicurato ed ottenuto, salvo rare eccezioni, il pagamento delle semestralità correnti sui mutui, scadute dopo la ratizzazione, ed ha potuto portare ad utili, alla fine dell'esercizio, una cospicua somma per interessi pagati dai mutuatari.

Arretrati.

Gli arretrati al 31 dicembre 1895 ammon-	
tavano a	L. 11,041,835.36
al 31 dicembre 1896 a	» <u>13,174,104.29</u>
Differenza in più nel 1896	L. 2,132,268.93
Detratte però le rendite delle amministra-	
zioni giudiziali del 2° semestre 1896, ancora	
da imputare, in	» <u>543,425.89</u>
si ha un'effettiva differenza in più alla chiusura	
dell'esercizio '96.	L. 1,588,843.04

Questa differenza è dovuta alle cause già indicate, e cioè alla deficienza delle rendite di fronte all'annualità dei mutui con amministrazione giudiziaria, tenuto pur conto degli interessi sul debito accumulato negli anni precedenti che assorbono buona parte delle rendite medesime, ed al maggior arretrato verificatosi per i mutui senza amministrazioni per i quali non è stato possibile compiere i giudizi di espropriazione da qualche anno iniziati.

Tutto questo anzi prendendo in considerazione, ed eliminando anche gli arretrati o ratizzati o scomparsi per effetto delle vendite giudiziali, si ha che nel decorso esercizio, in confronto di quello antecedente, si è ottenuto per semestralità un più copioso incasso di oltre L. 450 mila, come risulta dall'allegato A.

I giudizi esecutivi a danno dei mutuatari morosi in corso alla fine del 1895 erano 561, di cui 273 con amministrazione giudiziaria; alla fine del 1896 ne erano in corso 550 di cui 267 con amministrazione.

Giudizi esecutivi in corso. Espropriazioni.

È bene tener presente che trattasi nella massima parte di giudizi iniziati da parecchi anni.

Le espropriazioni compiute entro l'anno furono 94, di cui buona parte ad istanza di altri creditori, massime degli Esattori. Esse diedero i seguenti risultati:

aggiudicazioni a terzi per L. 2,389,225
 id. all'Istituto per » 2,761,612

È da notarsi che fra le aggiudicazioni all'Istituto ve n'ha una sola per L. 1,238,727, proveniente dall'espropriazione di N. 17 mutui di una stessa Ditta, garantiti da case in Napoli.

I deliberatari all'asta generalmente pagarono il prezzo d'aggiudicazione; pochi subentrarono nei mutui a norma dell'art. 36 della legge 17 luglio 1890. A taluni furono concesse convenienti proroghe, contro contestuale versamento di una parte del prezzo; per pochissimi fu necessario procedere alla rivendita in danno.

Debitori per prezzo di aggiudicazione.

Alla chiusura dell'esercizio, tali debitori figuravano in bilancio per la somma di L. 268,369.19, mentre nell'anno precedente figuravano per la somma di L. 317,873.39; sicchè anche nella realizzazione di queste partite di credito, si è ottenuto qualche beneficio.

I mutui accollatisi dall'Istituto a norma dell'art. 4 dell' allegato S alla legge 8 agosto 1895, al 31 dicembre 1895, erano N. 7 per un importo capitale residuo di L. 1,681,176.91.

Mutui accollati dall'Istituto.

Per effetto delle aggiudicazioni sopravvenute entro l'anno, e tenuto conto delle rivendite eseguite e dei conseguenti rimborsi, al

31 dicembre 1896, tali mutui ascendevano al numero di 34 per l'importo capitale residuo di L. 5,470,136.72.

L'annualità corrispondente a questi mutui ammonta a L. 343,467.56.

Dai fondi che ne costituivano la garanzia, fu ricavata nel 1896 una rendita netta di L. 134,320.43.

Deve però notarsi che per i fondi pervenuti all'Istituto nel corso dell'anno, l'amministrazione non percepì che una parte soltanto delle rendite dell'annata, quando non fu anche obbligata ad anticipare delle spese; e però la detta rendita di L. 134,320.43 non può considerarsi come quella effettivamente ritraibile dai beni aggiudicati in corrispondenza dei mutui assunti.

Beni immobili di
proprietà dell'I-
stituto.

Gli immobili di proprietà dell'Istituto che al 31 dicembre 1895 rappresentavano un importo di L. 13,583,869.69 figurano nel bilancio al 31 dicembre 1896, quivi compresa la somma di L. 3,070,109.44 costo dei beni relativi ai mutui assunti dall'Istituto, per » 16,391,059.06 con un aumento quindi di L. 2,807,189.37

Questi immobili diedero nell'anno una rendita netta di lire 844,218.49, con una rimanenza di crediti da esigere e di generi in magazzino da realizzare per L. 612,080.65, e con una dotazione di scorte vive e morte valutate L. 750,578.20.

Detta rendita di L. 844,218.49 rappresenta il 5.15 % di fronte al costo degli immobili al prezzo d'aggiudicazione, e il 2.03 % di fronte alla totalità del credito che l'Istituto ha verso i mutuatari espropriati.

Non è inopportuno rilevare che detti immobili sono riportati in bilancio pel prezzo d'aggiudicazione, aumentato dalle spese, e che

quindi il loro vero valore deve ritenersi superiore alle cifre notate, massime ove si tenga presente che generalmente l'asta si apre in base al sessantuplo del tributo diretto, e che l'aggiudicazione spessissimo si è avuta con parecchi decimi di ribasso sul prezzo iniziale d'incanto.

Le rivendite di fondi di proprietà dell'Istituto al 31 dicembre 1895 sommarono a N. 195 per L. 4,521,801.97 entro l'anno 1896 se ne effettuarono

altre » 36 » » 816,887.51
Totale al 31 dicembre 1896 N. 231 per L. 5,338,689.48

Il prezzo ricavato da siffatte rivendite, posto in confronto del prezzo d'aggiudicazione di L. 3,958,444.59 porta una eccedenza di » 1,380,244.89 che sta a rappresentare la plusvalenza del valore dei fondi sul costo a base d'asta.

Le rivendite furono concluse talvolta contro pagamento immediato dell'intero prezzo, più spesso contro versamento di una parte all'atto della stipulazione ed il resto a rate semestrali od annuali in un termine, in genere, non superiore ai dieci anni.

Due acquirenti soltanto profittarono del mutuo già concesso al mutuatario espropriato a norma dell'art. 5 della legge 8 agosto 1895 allegato S.

Il credito da recuperare per effetto delle rivendite stipulate con pagamento a rate, ammonta alla chiusura dell'esercizio a lire 2,328,300.67.

Il conto corrente ordinario con la Banca che al 31 dicembre 1895 ammontava alla somma di L. 47,219,598.46 è salito al 31 dicembre 1896 a » 48,716,423.33 con un aumento di L. 1,496,824.87

Rivendite d'immo-
bili di proprietà
dell'Istituto.

Conto corrente con
la Banca.

Questo aumento, non molto rilevante, tenuto conto specialmente di quello verificatosi negli anni precedenti, trova la sua giustificazione nelle cause più addietro accennate.

Profitti e perdite. Gli utili netti alla chiusura dell'esercizio 1896 risultarono di L. 421,149.74.

Fondo di riserva ordinario. Il quarto di tali utili, a norma di legge, si è portato in aumento del fondo di riserva ordinario. Questo al 31 dicembre 1896 ammontava a L. 884,478.36.

SIGNORI,

Da quanto ho avuto l'onore di esporre, parmi possa dedursi che le condizioni dell'Azienda vanno migliorando, ed è legittima la speranza del suo consolidamento mercè l'applicazione dei recenti provvedimenti legislativi, accompagnata da una amministrazione vigile e prudente.

Giova aggiungere che pel nostro Credito Fondiario sono oramai passati gli anni più pericolosi, gli anni della prova, poichè le crisi che hanno attraversato la proprietà e l'economia nazionale hanno raggiunto il loro punto culminante.

Lo indica il fatto che da qualche anno assai di rado si rese necessario ricorrere a nuovi procedimenti esecutivi; lo lascia sperare la considerazione che i mutuatari, i quali fino ad oggi hanno potuto resistere all'influenza del perturbamento generale, continueranno certamente a sorreggersi.

Quando questo si verifichi ancora per pochi anni, anche in vista delle aumentate garanzie per effetto dei rimborsi ed ammortamenti avvenuti, si potrà con piena sicurezza attendere il buon fine delle nostre operazioni e della liquidazione dell'Istituto; epperò può guardarsi fiduciosi l'avvenire senza eccedere in ottimismo ma pur senza preoccupazioni.

Il Direttore del Credito Fondiario

G. CONTI.

Anno 1895.

Semestralità arretrate al 31 dicembre 1895 come da bilancio	L.	11,041,835	36		
Semestralità ratizzate entro l'anno	»	523,648	40		
Id. eliminate in seguito ad espropriazione	»	277,409	71		
TOTALE...	L.	11,842,893	47		
Meno: per rendite del 1895 dei beni in amministrazione giudiziale al netto da spese, interessi, ecc., imputate nel 1896	»	400,000	00		
RESIDUO arretrato...	L.			11,442,893	47

Anno 1896.

Semestralità arretrate al 31 dicembre 1896 come da bilancio	L.	13,174,104	29		
Semestralità ratizzate entro l'anno	»	357,359	67		
Id. eliminate in seguito ad espropriazione	»	331,659	25		
TOTALE....	L.	13,863,123	21		
Meno: per rendite dei beni in amministrazione giudiziale da imputare	L.	543,425	89		
Per differenza fra l'annualità per mutui in amministrazione tenuto pure conto degli interessi sul debito arretrato, e le rendite dei beni:					
Annualità dei mutui L.	2,691,098	14			
Interessi sul debito arretrato	»	500,000	00	2,878,623	76
	L.	3,191,098	14		
Meno rendite	»	1,294,532	38	1,896,565	76
Aumento del debito per i mutui in espropria al 31 dicembre 1895, senza amministrazione, la cui espropriazione non si è compiuta nel 1896	L.	438,632	11		
RESIDUO arretrato....	L.			10,984,499	45
MAGGIOR INCASSO ottenuto nell'anno 1896....	L.			458,394	02

SITUAZIONE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1896

DIMOSTRAZIONE delle RENDITE e SPESE

al 31 Dicembre 1896.

ATTIVO

Mutui in numerario con ammortamento	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	14,693,011	56	3,297,988	44
Conti correnti ipotecari	L.			3,963,000	00
Mutui in cartelle con ammortamento	{ 4 % L.	135,349,500	00
	{ 4 1/2 % »	157,411,500	00
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	4 % »	48,641,226	24
Id.	4 1/2 % »	38,594,496	17
	L.	86,708,273	76	118,817,003	83
				205,525,277	59
Mutui ipotecari ai danneggiati dal terremoto nelle provincie di Genova e Porto Maurizio	L.			6,079,932	10
Conti correnti ipotecari id. id.	»			787,510	00
Erario dello Stato (Contributo per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nelle provincie c. s.)	»			146,508	28
Banca d'Italia	{ C/ cartelle	L.	1,639,000	00	
	{ C/ cedole	»	3,273	75	
	{ C/ titoli	»	533,300	00	2,559,727
	{ C/ depositi di titoli a garanzia fitti	»	87,154	00	
	{ C/ id. id. obbligatori per cauzione	»	297,000	00	
Titoli di proprietà	del Credito Fondiario	L.	11,855	30	
	dei terzi	»	600	00	12,455
Semestralità	Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1896	L.	13,174,104	29	20,160,614
	Maturate al 31 dicembre 1896	»	6,986,510	36	
	Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria ..	L.			108,802
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua formazione	»			15,000,000	00
Debitori	{ in C/ corrente	L.	549,150	23	
	{ diversi	»	3,165,751	16	3,757,038
	{ per premi di assicurazione contro gl'incendi	»	42,137	30	
Agenzie e Cassa del Credito Fondiario (per cartelle e cedole annullate)	L.			104,880,067	75
Mutuatari espropriati	»			25,066,525	50
Deliberatari di stabili	»			268,369	19
Immobili aggiud. all'Istituto..	{ riguardanti i mutui estinti	L.	13,320,949	62	16,391,059
	{ id. i mutui assunti dall'Istituto	»	3,070,109	44	
Titoli assegnati al Fondo di riserva (ordinario a norma di Legge)	L.			883,865	20
Istituti assuntori per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Genova e Porto Maurizio	»			16,845	24
Mutui ai danneggiati della frana di Campomaggiore (Potenza)	»			12,000	00
Conti correnti ipotecari id. id.	»			690	00
Debitori per arretrati pagabili a quote fisse semestrali	»			1,215,326	57
Crediti diversi da esigere e Magazzini (apprezzamento generi)	»			612,080	65
Scorte vive e morte degli immobili di proprietà dell'Istituto	»			750,578	20
	L.			411,496,262	44

Dimostrazione delle RENDITE

RENDITE

Interessi s/ mutui in cartelle con ammortamento	{ 4 % L. 3,552,826.52 }	L.	8,989,395	51
	{ 4 1/2 % » 5,436,568.99 }			
Interessi s/ mutui in numerario	L.		135,892	38
Id. s/ C/ correnti ipotecari	»		190,158	63
Diritti di commissione	»		736,262	90
Provento speciale sopra mutui in numerario	»		11,030	82
Proventi diversi	»		60,420	14
Interessi di mora	»		419,307	52
Interessi sopra titoli assegnati al fondo di riserva	»		36,087	70
Interessi su azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»		660,000	00
Contributo dello Stato per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto	»		92,548	90
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto	»		3,969	70
Interessi s/ mutui ai danneggiati dal terremoto	»		76,340	63
Rendite degli immobili di proprietà dell'Istituto al netto di spese	»		590,193	73
	L.		12,001,608	56

PASSIVO

Fondo assegnato		L.	30,000,000	00
Fondo di riserva	{ Ordinario (a norma di Legge).....	L.	884,478	36
	{ Speciale.....	»	584,624	84
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto		L.	44,826	74
Cartelle Fondiarie emesse	{ 4 %/o L. 135,349,500	00
	{ 4 1/2 %/o »	157,411,500	00
	{ Sorteggiate..... 4 %/o »	16,933,500	00	..
	{ Id. 4 1/2 %/o »	..	9,744,500	00
Meno: {		L.	118,416,000	00
Restituite dai mutuatari	4 %/o »	31,023,000	00	..
Id.	4 1/2 %/o »	..	28,094,500	00
		L.	87,393,000	00
		L.	119,572,500	00
206,965,500			00	
Cartelle Fondiarie 4 e 4 1/2 %/o a pagarsi.....		L.	939,000	00
Cedole maturate id. id.		»	66,134	75
Depositanti per spese di trattazione mutui		»	85,079	53
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante.....	L.	781,806	34
	{ Cartelle.....	»	1,349,000	00
	{ Titoli.....	»	533,300	00
Depositi di titoli per cauzione.....	{ Titoli.....	L.	297,000	00
	{ Contante.....	»	3,516	02
Banca d'Italia C/ corrente contante.....		L.	48,716,423	33
Incassi fatti per conto dei mutuatari, da regolare.....		»	621,312	54
Depositanti a garanzia fitti	{ Contante	L.	212,659	41
	{ Titoli	»	87,154	00
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote d'ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli		L.	286,076	42
Semestralità anticipate dai danneggiati dal terremoto		»	14,153	22
Creditori	{ in C/ corrente	L.	510,671	14
	{ diversi	»	6,408,567	87
	{ per parcelle liquidate.....	»	5,770	86
	{ di titoli e contante per somme capitali vincolate	»	3,355	43
Danneggiati dal terremoto nella Liguria..	{ Residuo sovvenzioni	L.	55,956	60
	{ Conto ammortamenti	»	389,047	66
Danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza). Loro credito per sovvenzioni già stipulate		L.	12,690	00
Cartelle Fondiarie a tramutarsi		»	210,500	00
Creditori per Cartelle Fondiarie tramutate.....		»	79,500	00
Cartelle e Cedole annullate.....	{ Cartelle tramutate	L.	2,625,500	00
	{ Cartelle rimborsate perchè estratte	»	7,768,500	00
	{ Cartelle restituite dai mutuatari	»	8,048,000	00
	{ Cedole pagate perchè maturate	»	86,441,341	50
Erario dello Stato.....	{ Tassa di ricchezza mobile	L.	43,053	58
	{ Diritti erariali	»	195,844	95
Cedole a maturare il 1° aprile 1897	{ s/ cartelle 4 %/o in circolazione al 31 dicembre 1896.....	L.	1,747,860	00
	{ s/ id. 4 1/2 %/o id. id.	»	2,690,381	25
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi		L.	3,867	51
Immobili aggiudicati all'Istituto	{ Rendite a realizzare	»	612,080	65
	{ Scorte vive e morte.....	»	750,578	20
Utili netti.....		L.	411,075,112	70
		»	421,149	74
		L.	411,496,262	44

e SPESE al 31 Dicembre 1896.

SPESE

Interessi su cartelle fondiarie emesse	{ 4 %/o L. 3,552,820.00			
	{ 4 1/2 %/o » 5,436,596.25	L.	8,989,416	25
Interessi s/ C/ corrente speciale con la Banca d'Italia		»	1,200,000	00
Id. ordinario id.		»	920,454	97
Interessi s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....		»	5,959	79
Spese di amministrazione comprese quelle per le aziende speciali di Porto Maurizio e Potenza		»	243,389	96
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle nostre cartelle		»	203,417	44
Tasse diverse		»	17,820	41
Utili netti		»	421,149	74
		L.	12,001,608	56

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL TERZO ESERCIZIO E SUL BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 1896

SIGNORI,

Nel riferirvi sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1896, siamo lieti di assicurarvi che, durante l'anno, le verifiche ed i riscontri prescritti dalla legge e dallo Statuto, eseguiti dai Censori negli Stabilimenti e da noi all'Amministrazione Centrale, ci dettero nuova conferma dell'ordine e della precisione del congegno contabile del nostro Istituto.

Riscontri e Verifiche.

Abbiamo recentemente creduto di richiamare l'attenzione dei Censori sul concetto che, a senso dell'art. 42 dello Statuto, la funzione loro non è limitata al controllo delle scritture ed alle verifiche di cassa e dei depositi, ma deve esercitarsi altresì coll'obbiettivo di vigilare il proficuo svolgimento dell'attività di ciascuno Stabilimento, senza per altro intralciare l'Amministrazione nella sua speciale attribuzione di scegliere e conchiudere gli affari.

L'esame completo del bilancio del Conto Profitti e Perdite, il riscontro della contabilità, lo studio degli allegati relativi ci hanno imposto un lavoro lungo e paziente, al quale ci siamo di buon grado sottoposti, in considerazione della importanza dell'Istituto e della sua influenza sul benessere del paese. Nell'eseguire così doverosamente il mandato da voi affidatoci, siamo stati lieti di corrispondere altresì al desiderio sempre espressoci dalla Direzione Generale e dal Consiglio Superiore di vedere controllato l'andamento dell'Amministrazione, affinché venisse anche per mezzo nostro rafforzata in Voi la fiducia nell'avvenire di questo Istituto.

Condizioni generali.

L'esame da noi compiuto ci procurò la soddisfazione di constatare il crescente rigore nella compilazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite. Voi pure potrete constatarlo, se vi compiacerete di prestare attenzione a quanto saremo per esporvi, seguendo il sistema analitico tenuto nelle due precedenti relazioni dei Sindaci.

Cassa e Riserva.

La Cassa e la Riserva sono in aumento relativamente allo scorso anno, mentre è alquanto diminuita la circolazione dei biglietti; così la proporzione tra le due somme sale ad oltre il 55 %, cioè supera di molto il limite voluto dalla legge. L'Am-

ministrazione, seguendo così i concetti del R. Governo ed i consigli della maggiore prudenza, accresce forza e credito all' Istituto.

Il portafoglio è aumentato notevolmente per la maggior richiesta di denaro verificatasi a fin d'anno nel mercato mondiale ed in conseguenza di qualche facilitazione nel saggio di sconto, cui gli Istituti di emissione furono dal Governo autorizzati. Così venne compensata quasi per intero la diminuzione di utile del portafoglio, che si era verificata durante la maggior parte dell'anno.

Portafoglio.

Le circostanze che hanno favorito l'incremento del portafoglio hanno servito a richiamare alla Banca un certo numero di ottimi clienti, che se ne erano allontanati per la troppo sensibile differenza fra il saggio dello sconto ufficiale e quello dello sconto libero. Con una maggiore libertà, che il R. Governo potrebbe lasciare all'Istituto, di armonizzare il saggio dello sconto colle condizioni del mercato monetario, crediamo che, anche nelle presenti condizioni del paese, il portafoglio potrebbe mantenersi al limite attuale e forse anche superarlo.

Le anticipazioni sopra valori sono rimaste sempre a limite molto basso. Principali ragioni di questa condizione di cose sono la misura elevata d'inte-

Anticipazioni.

resse, pel quale il R. Governo non permise neppure le riduzioni autorizzate per gli sconti, le complicate formalità richieste nelle operazioni e la gravezza della tassa, più specialmente sensibile nelle anticipazioni a breve termine, perchè calcolata al minimo per un periodo semestrale, invece che proporzionalmente alla durata delle operazioni.

Siamo fidenti che l'Amministrazione della Banca vorrà tener conto di queste nostre osservazioni per ciò che da essa dipende, e vorrà fare istanza al Governo per quella parte che richiede una modificazione di legge.

Fondi pubblici.

La valutazione dei fondi pubblici fu fatta in modo prudente relativamente ai corsi di fin d'anno. La nuova convenzione del 28 novembre ultimo, col permettere un maggior impiego in titoli di Stato, riuscirà, anche sotto questo aspetto, vantaggiosa.

Immobili ad uso di Uffici.

Fino dal primo anno di esercizio fu riconosciuto che le svalutazioni fatte al conto degli immobili ad uso di ufficio da cessati Istituti avevano ridotto il loro valore di bilancio a importo forse inferiore a quello reale. Il Consiglio Superiore deliberò allora di limitare le ulteriori svalutazioni a sole L. 200,000 annue, da farsi esclusivamente in considerazione del costo del nuovo palazzo. È avvenuto ora che l'im-

porto dei lavori di miglioramento fatti nell'anno e di quelli eseguiti per adattare gli uffici al servizio di Tesoreria ha superato la detta svalutazione; e così il complessivo valore degli immobili su indicati risulta in bilancio superiore a quello del bilancio precedente. Sebbene non sia da dubitare che i lavori fatti abbiano aumentato il valore della proprietà, pure, anche nella considerazione che altri lavori potranno essere necessari in seguito, e che non sarebbe prudente che essi fossero considerati una trasformazione patrimoniale, proponiamo che, dal futuro bilancio, la svalutazione annua abbia ad essere alquanto aumentata.

Le attività non liquide provenienti dai cessati Istituti di emissione, dette comunemente *Immobilizzazioni*, figuravano in attivo al 31 dicembre 1895 per L. 357,769,118.78; esse figurano al 31 dicembre ultimo per sole L. 342,797,172.38. La diminuzione di circa 15 milioni dipende da incassi veramente fatti di dette attività in conto rimborso di capitale; furono altresì incassati circa 7 milioni per interessi percetti, e questi figurano fra gli utili della Banca. Nè questo è il solo risultato utile ottenuto dall'Ufficio *Immobilizzazioni*, poichè notammo che per taluni crediti furono conseguite delle garanzie reali, altri crediti subirono opportune trasformazioni,

Attività non liquide
provenienti dai
cessati Istituti.

di altri infine si accrebbero le cautele a seguito di transazioni. Maggiori avrebbero potuto essere gli incassi delle attività incagliate, se si fossero alienati dei valori mobiliari che la Banca possiede; ciò per altro non fu fatto per la plausibile ragione che quelle attività sono fruttifere, e che il limite imposto dalla Convenzione 30 ottobre 1894 per la graduale riduzione delle *Immobilizzazioni* è già raggiunto. Notisi poi che, a fronte della somma di *Immobilizzazioni* sopra indicata, stanno in attivo, sotto il titolo *Impiego del fondo di ammortamento*, L. 15,578,639.05, che rappresentano la somma degli accantonamenti fatti nei primi tre anni coll'aggiunta degli interessi prodotti dai 9 milioni accantonati nei due primi esercizi. La detta cifra è controbilanciata da pari somma portata in passivo sotto il titolo *Fondo di accantonamento*. Questo fondo cogli annuali aumenti fronteggerà le perdite delle *Immobilizzazioni*, quando saranno tutte liquidate.

Abbiamo notato che nell'ufficio delle *Immobilizzazioni* si ebbe per giusto obbiettivo di regolarizzare le ragioni di credito e di rendere per quanto possibile fruttifere le attività. Ottenuto oramai questo primo importante risultato, siamo certi si darà tosto opera ad opportuno studio per avere il maggiore realizzo delle attività; ed abbiamo fiducia che a ciò provvederà altresì in linea generale l'Amministra-

zione della Banca, in vista anche dei cespiti da liquidarsi provenienti sia dal Credito Fondiario, sia dalla Banca Romana.

La contabilità dell'ufficio *Immobilizzazioni* nulla lascia a desiderare.

Anche nell'amministrazione della Banca Romana trovammo un perfetto ordine contabile e studio diligente di accertare le attività e di renderle fruttifere.

Banca Romana.

L'obbiettivo di realizzarle merita maggiore attenzione, come si è detto sopra a proposito delle *Immobilizzazioni*.

Raccomandiamo altresì all'Amministrazione di curare la maggiore economia nelle spese di questa liquidazione e di riunire nel nuovo palazzo proprio gli uffici della Banca Romana.

Constatiamo con piacere il buon andamento del Credito Fondiario, dovuto alle intelligenti cure di chi fu posto a capo di esso ed alla istituzione dell'*Ispettorato generale tecnico*, di cui si dirà in appresso.

Credito Fondiario
in liquidazione.

La circolazione delle cartelle diminuì di circa 6 milioni; diminuì altresì di piccola somma il debito verso la Banca, il che dimostra che il Credito Fondiario si avvia alla sua normale sistemazione. Se malgrado la detta diminuzione effettiva, il conto

corrente ordinario della Banca apparisce aumentato nella scrittura, ciò dipende dall'avervi compreso gli interessi di due anni, che per altro furono accantonati, e quindi non sono calcolati in bilancio per non conteggiarli fra gli utili, come si dirà in appresso.

La eccedenza delle spese sulle rendite nell'amministrazione degli immobili espropriati dal Credito Fondiario, accertata alla fine del 1893 in circa lire 650,000, e le spese del successivo triennio 1894-1896 furono non solo coperte dai redditi, ma superate di ben L. 590,193.73.

Dato questo risultato, il Credito Fondiario ha avuto per l'anno 1896 l'utile netto di L. 421,149.74, sebbene l'Amministrazione di esso abbia calcolato tra le spese L. 920,454.97 per interessi sul conto corrente ordinario, come è sopra accennato. Pertanto, mentre è certo che i fondi espropriati dal Credito Fondiario, pur avendo un valore superiore a quello di espropriazione pel quale figurano in bilancio, potranno non essere sufficienti a saldare l'avere della Banca per il suo conto corrente ordinario, si può ritenere tuttavia che, pel miglioramento verificatosi nelle rendite, per la continuità della provvigione dovuta dai mutuatari, e perchè i maggiori espropri per le operazioni meno solide devono presumersi già avvenuti, e gli altri crediti, per le semestralità che s'incassano, divengono sempre più

garantiti, non dovrà il Credito Fondiario pesare per maggior somma sulla Banca; e così l'averne di questa, già compreso fra le *Immobilizzazioni*, pare destinato a graduale riduzione.

L'aumento delle spese ammortizzabili nei futuri esercizi devesi al riscatto delle azioni della Banca Romana, il cui importo si ammortizza a rate annue indipendentemente dagli altri accantonamenti; devesi altresì all'aggio per maggiori acquisti di divisa estera, fatti nell'ultimo esercizio agli effetti della riserva, la quale spesa, a cominciare dall'esercizio in esame, si ammortizza ad un quinto per anno.

Spese ammortizzabili nei futuri esercizi.

La somma dei vaglia cambiari in circolazione al 31 dicembre è cresciuta di circa 9 milioni. Malgrado la spesa che importano e la riserva a cui obbligano, l'aumento di essi merita incoraggiamento sia per la comodità che ne risente il pubblico, sia per la minore circolazione di biglietti che ne deriva.

Vaglia cambiari.

Un maggiore aumento dei vaglia cambiari si otterrebbe, mediante qualche facilitazione nelle modalità della emissione, come fu accennato nella relazione dello scorso anno, e coll'ammissione di essi nelle casse governative od almeno nelle Ricevitorie e Tesorerie tenute dalla Banca stessa.

Raccomandiamo alla Direzione Generale di far pratiche presso l'autorità governativa, affinchè si adotti così semplice ed utile provvedimento.

Depositi in C/C ad
interesse.

I depositi in Conto Corrente ad interesse segnano una diminuzione di quasi 11 milioni, dovuta ai bisogni che si manifestarono specialmente alla fine dello scorso anno; ma in gennaio quei depositi erano già in aumento, il che dimostra la grande fiducia che ispira l'Istituto, per la quale i capitali vi affluiscono, malgrado il mite saggio dell'interesse di 1‰, corrisposto ai depositanti.

Servizio di Teso-
reria.

Il servizio di Tesoreria procede con quella regolarità che è normale nella nostra Banca. L'utile che questa ne ritrae consiste nell'impiego delle disponibilità inerenti a quel servizio; ma quest'utile è indiretto e poco notevole, mentre è importante il vantaggio morale che ne risente. Si aumenterebbe quello finanziario coll'accettazione dei vaglia cambiari nei pagamenti, come sopra si è proposto.

Spese dell'Eserci-
zio.

Nelle spese di esercizio si è avuta una diminuzione su quelle dell'anno precedente di oltre 200,000 lire. Ci lusinghiamo che l'Amministrazione troverà modo di aumentare le economie di questo capitolo.

La diminuzione verificatasi nella somma degli interessi ai correntisti dipende più che dalla diminuzione dell'ammontare dei depositi, dalla riduzione del saggio d'interesse, che in una parte dell'anno precedente era stato superiore all'1 %.

Interessi sui C/C.

Secondo la Convenzione del 30 ottobre 1894 col R. Governo, furono accantonati nell'esercizio in esame 6 milioni, invece di 5 dell'esercizio precedente. Aggiunti a questi 6 milioni i 2 milioni per la Banca Romana e gli interessi prodotti dagli accantonamenti dei due primi esercizi, si ha per terzo esercizio la somma complessiva di L. 8,572,539. 35, destinata come quota di questo anno a fronteggiare le perdite, e ciò indipendentemente dalla somma che si porta al fondo di riserva.

Accantonamenti.

Il profitto dato dagli sconti risulta leggermente inferiore, perchè l'aumento delle operazioni essendosi solamente verificato a fin d'anno, non bastò a compensare interamente la precedente diminuzione, e fu in parte assorbito dal risconto, divenuto maggiore a seguito del cresciuto ammontare delle cambiali scontate.

Utili degli sconti.
Interessi sulle anticipazioni e sui C/C coi Corrispondenti.

L'interesse percepito sulle anticipazioni è diminuito per le ragioni esposte sopra, parlando di questo cespite.

Il sensibile aumento negli interessi dei conti correnti con corrispondenti dipende dalle operazioni fatte in occasione della emissione del prestito nazionale $4\frac{1}{2}\%$.

Utili provenienti da operazioni con l'estero e benefici diversi.

Nessuna notevole differenza offrono gli utili delle operazioni con l'estero, nè i benefici diversi.

Proventi di Fondi pubblici di proprietà della Banca.

La diminuzione dei proventi dei fondi pubblici di proprietà della Banca è solo apparente, perchè nello esercizio in esame i redditi dei titoli compresi fra le *Immobilizzazioni* furono più propriamente considerati fra i proventi di queste.

Tasse.

Le tasse furono in qualche diminuzione a seguito del cresciuto rapporto tra la riserva e la circolazione dei biglietti; per altro, l'importo complessivo di esse ascende pure sempre a quasi 5 milioni e mezzo, corrispondenti ad oltre il 2,60 % del capitale versato, senza veruna esclusione per le *Immobilizzazioni*. Una mitigazione di questa gravezza, che equivale all'incirca al totale del dividendo disponibile, speriamo si ottenga mediante riduzione nella misura della tassa di circolazione e coll'invocato esonero di essa sui biglietti emessi per la Banca Romana.

Azioni.

Il residuo di versamento da farsi sulle azioni, che l'anno scorso ammontava ancora a quasi un

milione, è ora ridotto a sole L. 21,000, che saranno pure quanto prima incassate mercè la remozione di qualche impedimento legale, eccezione fatta per alcune frazioni di azioni, per le quali il versamento non si può avere che quando esse formino un'azione completa.

Le modificazioni allo Statuto, che voi deliberaste il 26 febbraio 1896, ebbero per effetto utile qualche diminuzione nelle spese di esercizio ed un più vigoroso impulso all'Amministrazione della Banca.

Modificazioni allo Statuto.

Le modificazioni allo Statuto, le trattative per la nuova Convenzione col Governo, di cui si dirà in appresso, ed altre cure della Direzione Generale fecero rimandare la compilazione del Regolamento interno, prescritto dallo Statuto. Gli studi relativi sono per altro già bene inoltrati, di modo che abbiamo fiducia che saranno compiuti nell'anno corrente; intanto possiamo assicurarvi che il funzionamento della Banca procede in modo regolare, mentre è in vigore provvisoriamente il regolamento della cessata Banca Nazionale.

Regolamento interno.

Nella relazione dello scorso anno esprimemmo il voto che al debito della Cassa di Previdenza fosse provveduto con una parte del disponibile rimasto

Cassa di Previdenza.

dalla svalutazione dei 30 milioni di capitale. Ciò, per altro, avrebbe avuto l'inconveniente di diminuire una disponibilità della Banca e di costituire un morale impegno di continuare eguale sistema per le future deficienze annuali provenienti dal servizio pensioni. Perciò il Consiglio Superiore deliberò di riordinare la Cassa di Previdenza con diversi provvedimenti, votando un nuovo regolamento sulle pensioni.

Utili degli Stabilimenti. Agenzie.

Il prospetto dei risultati finanziari degli Stabilimenti durante un quinquennio, cioè negli ultimi due anni della Banca Nazionale e nei primi tre della Banca d'Italia, dimostra che taluni Stabilimenti ebbero forti perdite in dipendenza di grosse esposizioni; altri ebbero pure perdite, sebbene minori, perchè non riuscirono a coprire le loro spese con gli scarsi affari che poterono concludere. Non è da preoccuparsi della prima specie di perdite, perchè i più severi criteri ora seguiti ed il controllo per mezzo di Ispettori, che vorremmo fossero anche aumentati di numero, ci assicurano che l'inconveniente non potrà più ripetersi. Alle perdite per scarso lavoro si sopperirà, speriamo, mediante economie nelle spese, col ridurre ad Agenzie alcune Succursali infruttifere. Confidiamo possa accrescersi il lavoro della Banca mediante la istituzione di Agenzie

in alcuni centri importanti, ove il nostro Istituto non ha ancora Stabilimenti. Auguriamo che gli opportuni studi, fatti per la istituzione delle Agenzie, trovino la loro applicazione nell'anno corrente.

La Banca aveva per gli immobili diverse amministrazioni secondo che essi provenivano dal Credito Fondiario, da debitori espropriati, da debitori volontariamente postisi sotto la sua amministrazione, o dalla Banca Romana. La varietà degli uffici e la mancanza di un centro direttivo producevano l'inconveniente della varietà nei criterii amministrativi, della concorrenza negli affitti e della sperequazione nelle rendite.

Ispettorato Generale Tecnico.

L'Amministrazione, alla fine dell'anno 1895, con savio concetto, istituì l'*Ispettorato generale tecnico*, per affidargli l'amministrazione dei vari gruppi di proprietà sopra indicati, rendendo conto di ciascuno secondo la rispettiva provenienza. Esso ha altresì estesa la sua vigilanza alle proprietà sotto sequestro giudiziario, curando che fossero date in amministrazioni a persone capaci e di sua fiducia.

La costituzione di questo ufficio ebbe i migliori risultati; e ne fa prova quanto vi accennammo a proposito del Credito Fondiario. La spesa del nuovo importante ufficio non raggiunge il 5 % delle rendite, compreso l'aggio di riscossione agli esattori. L'au-

mento delle rendite così ottenuto e quello ulteriore, sul quale si può fare assegnamento, produrranno, è lecito affermarlo, un notevole miglioramento nel prezzo ricavabile dagli immobili, di cui la Banca sarà vantaggiata.

Gli studi dell'Amministrazione della Banca si stanno ora concentrando sul modo di facilitare le alienazioni senza scapitare nel prezzo, e noi abbiamo fiducia che essa saprà raggiungere tale importante obiettivo.

Convenzione 28 novembre 1896.

La convenzione del 30 ottobre 1894 col R. Governo, mentre giovava alla Banca con l'assicurarne l'esistenza sopra base contrattuale, con allargare i limiti troppo angusti, che la legge bancaria del 1893 fissava per le mobilizzazioni, e con disciplinare, con norme fisse l'ammortamento delle perdite sulle attività dei cessati Istituti, le giovò altresì coll'affidarle il servizio di Tesoreria per tutto lo Stato; ma, a fronte di tali benefizi, le impose l'onere di sopportare interi i danni della liquidazione della Banca Romana, che la Legge bancaria limitava al contributo complessivo di 40 milioni, da versarsi con quota annua di 2 milioni.

La gravità dell'onere non poteva sfuggire al Governo, e dovette fargli sentire la giusta convenienza di mitigarlo con opportuni provvedimenti.

Così, anche a seguito delle diligenti insistenze di questa Amministrazione, si ebbe la Convenzione 28 novembre 1896, che, meno una parte riservata a future disposizioni legislative, ebbe già la sanzione del Parlamento.

In occasione dell'adunanza straordinaria indetta per la discussione di quella parte della Convenzione, che richiede l'approvazione degli Azionisti, avrete modo di conoscerla completamente. Noi ci lusighiamo che il senso di equità, che deve essere norma costante di chi regge le sorti della Nazione, procurerà alla Banca qualche maggiore vantaggio, tale da avere utile influenza sulle condizioni economiche del paese, che ha grande bisogno di sollievo.

Intanto quella Convenzione ha opportunamente escluso, a cominciare dal 1° gennaio 1897, il conteggio degli interessi sul conto corrente colla Banca Romana, che doveva farsi secondo la legge bancaria del 1893 e per le disposizioni della convenzione del 30 ottobre 1894. Questo conteggio non aveva più logica ragione di essere, poichè essendo i risultati della liquidazione tutti a carico della Banca d'Italia, il conto corrente non rappresentava più che un rapporto di contabilità interna. Così non si dovrà più da noi discutere in avvenire del modo di considerare gli interessi suddetti.

L'attenuazione, che verrà agli utili della Banca dalla esclusione di quegli interessi, sarà compensata e, speriamo, gradualmente superata dalle concessioni che risultano dalla Convenzione suddetta e da quelle ulteriori che il Governo ha già accennato in occasione della discussione dei provvedimenti bancari.

Il Parlamento volle sospesa ogni deliberazione sul proposto *Istituto di mobilitazione*. Noi crediamo che il concetto del nuovo Istituto, giusto in teoria, dovrebbe essere escluso quando, o per il modo di apprezzamento delle attività, o per quello di pagamento, non ne risultassero per la Banca i maggiori vantaggi. Sarebbe pertanto da preferire in questo caso la istituzione di una *sezione autonoma*, destinata a mobilitare e realizzare le attività incagliate; e la sua organizzazione dovrebbe essere messa in armonia coll'ufficio delle *Immobilizzazioni* e con quello dell'*Ispettorato generale tecnico*. Speriamo che gli studi su questo argomento, di cui l'Amministrazione si occupa, possano, occorrendo, avere sollecita applicazione.

Bilancio - Utili.

Il prospetto unito a questa Relazione vi dimostra che lo stato attivo e passivo della Banca si bilancia nella somma di L. 2,801,875,722. 66. Il conto Profitti e Perdite, dopo il prelevamento di $\frac{1}{20}$ pel fondo di riserva, dà l'avanzo di L. 5,441,386. 71, sul quale il

Consiglio Superiore, dietro favorevole parere del vostro Collegio Sindacale, fondato sulle considerazioni sopra espostevi circa gli elementi di questo bilancio, deliberò il dividendo di L. 18 per azione. Noi v'invitiamo ad approvare tale deliberazione.

Questo dividendo, considerato come remunerazione del capitale impiegato, non è certamente largo; pure ci sembra abbastanza soddisfacente, quando si pensi che è sperabile che esso continui nel graduale miglioramento, che si è verificato fin ad ora, malgrado l'annuale aumento dei singoli accantonamenti del primo triennio, i quali costituiscono in complesso la somma di L. 21,834,679. 05, se si uniscono quelli assegnati alle *Immobilizzazioni* e gli altri effettuati per la Banca Romana agli interessi fino ad ora da essi prodotti.

Questo fondo, insieme agli accantonamenti futuri e al costante aumento degli interessi da essi derivanti (sempre esclusi dal conto Profitti e Perdite), ed il miglioramento nella gestione del Credito Fondiario vi assicurano che la Banca giungerà per certo alla completa ricostituzione e mobilitazione del proprio capitale. Ci sembrano così confermate le favorevoli previsioni fatte fin dallo scorso anno sull'avvenire della Banca, che oggi si concretano in un modesto dividendo ed in una notevole quota destinata alla restaurazione del patrimonio dell'Istituto.

Non possiamo finire senza richiamare l'attenzione vostra sul merito dell'Amministrazione e della Direzione Generale, cui sono dovuti i buoni risultati che vi abbiamo segnalati, a conseguire i quali ha pure contribuito lo zelo costante ed intelligente di tutto il personale.

Conclusione.

Con questa Relazione, che completa le due precedenti, il vostro Collegio Sindacale ha inteso di spiegarvi l'evoluzione legale ed economica dell'Istituto durante il primo triennio, mettervi in piena conoscenza della sua condizione attuale e farvi persuasi del suo retto e proficuo funzionamento.

Ed ora che abbiamo cercato di disimpegnare il mandato affidatoci in modo coscenzioso ed esauriente, ci auguriamo che l'opera nostra abbia il vostro gradimento.

Roma, 15 Febbraio 1897.

I Sindaci

EUGENIO BRUSOMINI

F. D. D'ANTUNI

EUGENIO SCARTEZZINI

DAVID VIALE

MARCO ALATRI, *Relatore*

Deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria

In conformità dell'art. 25 dello Statuto, essendo assente il Presidente del Consiglio Superiore Comm. avv. Vittorio De Rossi, assume la presidenza dell'Assemblea il comm. Luigi Cavallini, Vice Presidente del Consiglio stesso. Rappresenta il Ministero del Tesoro il Comm. avv. Achille Padoa.

Il notaio dott. Umberto Serafini, compiute le formalità di legge, procede all'appello nominale, dal quale risulta la presenza all'Assemblea di n. 1289 azionisti e rappresentanti di azionisti, possessori di N. 114,757 azioni, aventi diritto a N. 4572 voti.

Proclamata, dopo ciò, legalmente costituita l'Assemblea ordinaria, giusta l'art. 27 dello Statuto, il Presidente ha dichiarato che il detto risultato non essendo valido per l'Assemblea straordinaria, questa sarebbe stata rinviata al 17 corrente, come agli avvisi inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*, qualora, prima del termine dell'Assemblea ordinaria, non fossero intervenuti tanti azionisti sufficienti a raggiungere il numero legale prescritto dall'art. 78 dello Statuto.

Per delegazione dell'Assemblea, fatta su proposta dell'azionista avv. Lanza, sono dal Presidente nominati a firmatari del verbale dell'Assemblea, ai termini dell'art. 31 dello Statuto, gli azionisti Signori avv. Emilio Repetti e Fortunato Hannau, ed a scrutatori

gli azionisti Signori Comm. Raimondo Brenna e Cav. Giacomo Ferretti.

Dopo discussione e lettura del Bilancio al 31 dicembre 1896 e del Conto Profitti e Perdite, viene approvato, per alzata e seduta, il seguente ordine del giorno, proposto dal sindaco Alatri:

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti, presa cognizione della Relazione del Direttore Generale e di quella dei Sindaci, approva il Bilancio presentato, chiuso al 31 dicembre 1896 con L. 2,817,454,361.71;

approva il Conto Profitti e Perdite con un risultato di lire 5,727,775.48 di utili netti, e delibera che sieno ripartiti come segue:

<i>Alla Massa di rispetto</i>	L.	286,388.77
<i>Agli Azionisti in ragione di L. 18 per azione ...</i>	»	5,400,000.00
<i>All'Esercizio 1897</i>	»	41,386.71
	L.	<u>5,727,775.48</u>

Su proposta dell'azionista Comm. Brenna, vengono confermate pel 1897 le stesse competenze ai Sindaci stabilite già pel 1896.

Si procede quindi, con unico appello nominale, alla nomina dei Sindaci effettivi e dei supplenti, nonchè alla elezione, a norma dell'art. 35 dello Statuto, dei quattro Membri del Consiglio Superiore.

Vengono confermati a Sindaci effettivi i Signori;

SCARTEZZINI EUGENIO	voti	2,333
DEL DRAGO D. FERDIN. princ. D'ANTUNI.....	»	2,383
ALATRI cav. uff. MARCO	»	2,263
BRUSOMINI COMM. EUGENIO.....	»	2,560
VIALE COMM. DAVIDE.....	»	2,233

a Sindaci supplenti i Signori:

PINI cav. ENRICO	voti	2,338
CORNAGLIOTTI ing. GIUSEPPE.....	»	2,338

a Membri del Consiglio Superiore i Signori:

BALDUINO comm. GIUSEPPE	voti 2,680
SOLARI comm. PIETRO	» 2,380
ANCONA cav. dott. GIACOMO	» 2,380

ed eletto alla stessa carica il Signor:

POLLONE cav. EUGENIO voti 2,380
----------------------------	------------------

Infine, in conformità della dichiarazione fatta dal Presidente, non essendosi ottenuto l'intervento di azionisti possessori della quantità di azioni voluta dallo Statuto per l'Assemblea straordinaria, questa viene rimandata al 17, data della seconda convocazione.

RELAZIONE

DEL

DIRETTORE GENERALE

ALLA ADUNANZA GENERALE STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 17 MARZO 1897

SULLA

CONVENZIONE STIPULATA TRA IL GOVERNO E LA BANCA

IL 28 NOVEMBRE 1896

Signori,

Nella relazione che avemmo l'onore di farvi nell'adunanza generale straordinaria tenuta in Roma il 7 gennaio dell'anno 1895, vi dicemmo da quali intenti fummo mossi a concludere col Governo la Convenzione del 30 ottobre del 1894.

Fu nostro assiduo studio di ottenere che le disposizioni della legge del 10 agosto 1893, fossero modificate specialmente nella parte riguardante le operazioni immobilizzate o non consentite dalla legge, affinchè la liquidazione di esse potesse compiersi, in armonia con la potenzialità economica del paese, nel modo più conveniente per la Banca e col minor danno pei vostri interessi, dei quali sentimmo e sentiamo di dover essere gelosi custodi, zelanti e coscienziosi tutori.

Aggiungemmo ancora che ci guidò il pensiero di sottrarre l'Istituto alle dispute, dannose sempre allorchè toccano gli ordinamenti del credito pubblico, e di assicurare all'Istituto stesso il modo di svolgere senza preoccupazioni e tranquillamente la propria attività.

Noi desiderammo ed ottenemmo che gli accordi stipulati col Governo risultassero da una Convenzione, affinchè il carattere contrattuale desse loro una base giuridica immutabile che assicurasse, in ogni eventualità, il riconoscimento dei nuovi diritti conferiti all'Istituto.

Per quanto non debba essere dimenticato che, in relazione con le disposizioni contenute nella Convenzione del 1894, fu in quel tempo tolta la efficacia all'art. 3 della legge del 1893, riguardante il baratto dei biglietti in metallo, pure noi vi dicemmo già che le concessioni ottenute con quella Convenzione non rappresentavano la soddisfazione di tutte le aspirazioni della vostra Amministrazione, giustificate dalla coscienza delle benemerienze della Banca verso il Paese. Voi sapete però che il Governo, in presenza delle distrette tra le quali si dibatteva la pubblica finanza, non credette di poter accogliere tutte le nostre domande.

Nella fiducia che, migliorate le condizioni della finanza pubblica, sarebbe stata riconosciuta l'equità

di un alleggerimento degli incomportevoli oneri fiscali che assottigliano considerevolmente il prodotto del lavoro della Banca, noi accettammo le concessioni ed assumemmo gli obblighi contenuti nella ricordata Convenzione, e ci ponemmo all'opera per trarre dalle condizioni nuove che essa creava alla Banca il maggiore profitto.

Vi abbiamo detto, in altra occasione, e possiamo ripetervi qui, che la Banca, nel tempo trascorso da che la Convenzione del 1894 entrò in vigore, ha soddisfatto pienamente agli obblighi suoi, dimostrando così che la vostra Amministrazione aveva, con giusto calcolo, misurata la potenzialità dell'Istituto, ed aveva assunto impegni che esso era in grado di mantenere. Ciò diciamo in riguardo anche al futuro, giacchè riteniamo che la Banca potrà percorrere tutta intera la via che le è tracciata dalla legge e dallo Statuto. Dimostrando di essere in grado di soddisfare agli obblighi di legge e di mantenere gli impegni assunti, essa ha acquistato nuovo titolo al pieno riconoscimento dei diritti conferitile dalla legge e dalla Convenzione.

Noi non abbiamo mai creduto però che le condizioni, create alla Banca dall'una e dall'altra, dovessero rimanere immutate; ma abbiamo invece ritenuto che, tenendo fermo il concetto che, quando avesse adempiuto agli obblighi assunti, non

potesse esserle negato l'esercizio dei diritti risultanti dai patti contrattuali, potessero essere in seguito studiati i modi di rendere meno gravosi gli oneri.

È con questi intendimenti che noi abbiamo accolto l'invito, che ci è venuto dal Governo, di studiare le modificazioni da introdurre nella Convenzione del 1894 e nella legge, modificazioni che appaiono dalla Convenzione stipulata il 28 novembre dello scorso anno e dalla legge sui provvedimenti bancari del 17 gennaio scorso.

Il Consiglio Superiore della Banca, informato degli intendimenti del Governo, nominò una Commissione composta del proprio Ufficio di Presidenza e di due altri membri, e le confidò il mandato di studiare e di trattare, insieme al Direttore Generale, col Governo del Re i provvedimenti atti a conseguire l'intento che questo s'era prefisso, di migliorare le condizioni della circolazione, conciliando l'interesse pubblico con quello dell'Istituto, di cui lo stesso Governo si mostrò sollecito.

I provvedimenti concordati tra il Governo e la Banca sono, pertanto, di due specie, e rispondono al duplice intento di migliorare le condizioni della circolazione, rendendone meglio determinate le garanzie, e agevolando la liquidazione delle operazioni immobilizzate o non consentite dalla legge, e di

concedere l'esercizio di facoltà nuove e l'alleggerimento degli oneri fiscali.

Premesse queste dichiarazioni, le quali varranno a farvi intendere i proponimenti che ci mossero ad accogliere l'invito del Governo, e i fini che ci proponemmo di conseguire, veniamo ad esaminare le varie disposizioni della Convenzione.

L'articolo 1° dispone che, salva l'approvazione da parte degli Azionisti, in conformità dell'art. 78 dello Statuto sociale, il capitale della Banca sarà ridotto di trenta milioni, senza pregiudizio dei limiti della circolazione concessi dalla legge del 1893.

La riduzione del capitale sociale è stata proposta nell'intendimento di provvedere, con altre disposizioni delle quali ci occuperemo poi, a estinguere il debito del Credito fondiario della cessata Banca Nazionale verso la Banca d'Italia, e a mettere quello in condizione di bastare a sè stesso. E poichè il debito del Credito fondiario era compreso nel Conto delle operazioni immobilizzate o non consentite dalla legge, ne deriva la conseguenza che questo conto sarà ridotto intanto di una somma corrispondente alla riduzione del capitale, mentre si provvede a estinguerlo interamente con le altre disposizioni alle quali abbiamo accennato.

Per tale modo viene destinata a sostituire una somma di utili da accantonare, per fronteggiare la liquidazione delle operazioni non consentite dalla legge, una parte del capitale sociale, e viene affrettato il tempo in cui la Banca, avendo completato quella liquidazione, potrà disporre, a vantaggio degli azionisti, degli utili netti che otterrà dall'opera sua.

Noi abbiamo creduto di dover esaminare il provvedimento anche dal punto di vista dei doveri che l'Istituto ha in dipendenza degli impegni assunti, e ci siamo persuasi che non può essere elevata contro il medesimo alcuna eccezione. In primo luogo, non v'ha dubbio che il capitale della Banca, nella somma di 210 milioni interamente versati, sorpassa quello delle principali banche di emissione di Europa, alle quali le leggi consentono una circolazione di molto superiore a quella che è consentita alla Banca d'Italia.

La legge del 1893 stabilì che la circolazione della Banca sarebbe stata di 800 milioni per quattro anni, e avrebbe dovuto essere successivamente diminuita fino a 630 milioni. Con che, mentre si tendeva, in sostanza, a riportare la circolazione alla proporzione, precedentemente stabilita nella legislazione bancaria, del triplo del capitale, si ammetteva intanto che questa proporzione non era necessaria, dal momento che, riconoscendo lo stato di fatto

preesistente, si consentiva, per quattro anni, una circolazione che adeguava a circa quattro volte il capitale.

Questa proporzione, la quale non ha per sè il conforto di alcun concetto economico nè di alcun esempio in altri paesi, s'è venuta introducendo nella nostra legislazione più per necessità di cose che per considerazioni economiche o di tecnica bancaria. Essa ha meno ragione di essere ora che la riserva metallica della circolazione è stata elevata ad una maggiore proporzione; che gli impieghi della Banca sono circondati da maggiori garanzie e sottoposti a continua, assidua vigilanza da parte del Governo, e che, per le disposizioni dell'art. 3 della Convenzione, la circolazione è specialmente garantita, oltre che sulla riserva metallica, su altre attività liquide dell'Istituto.

Nè possono essere elevate obiezioni di carattere giuridico contro la proposta riduzione del capitale. Di più è da osservare che la Banca, per effetto della Convenzione del 1894, convertita in legge, è, per riguardo al capitale, retta da norme speciali, le quali le consentono di provvedere ad esso, in quanto occorra, mediante l'accantonamento annuale di una parte degli utili. La riduzione del capitale acquista poi speciale opportunità e utilità per la sistemazione del Credito Fondiario.

Adunque, la riduzione del capitale, mentre è indiscutibilmente vantaggiosa per voi, non può sollevare, come abbiamo detto, obiezioni sotto alcun punto di vista.

Noi crediamo, del resto, che la realtà delle cose non muti per voi, giacchè la quota di proprietà nel patrimonio sociale dipende solo dalla sua solidità e dalla sua consistenza; muterebbe quando fosse aumentata o diminuita la quantità delle azioni, ciò che non avviene nel caso presente.

Se poi si pone mente alle probabili vicende del valore del denaro, si vedrà come la riduzione ora proposta giovi alle azioni, giacchè è sempre più accreditato un titolo che ha la sicurezza di più elevato dividendo, che non uno che abbia un capitale più elevato cui corrisponda però un interesse più modesto.

Dichiariamo intanto che la riduzione del capitale, che confidiamo vorrete suffragare del vostro voto, non importa punto, come da alcuno è stato detto, la necessità di un nuovo versamento sulle azioni. Al contrario, può dirsi che l'insieme dei provvedimenti della Convenzione costituisce una garanzia che non occorreranno nuovi versamenti, e, come diremo in appresso, fa ritenere probabile la eventualità del rimborso agli azionisti del decimo versato nel 1895.

L'articolo 2 dispone che, anticipando di due anni la diminuzione del limite della circolazione di cui alle leggi del 1893 e del 1895, la Banca d'Italia debba ridurre la circolazione stessa di 34 milioni nell'anno corrente; e dispone ancora che, dal 1898, la diminuzione della circolazione sarà effettuata in ragione di 17 milioni all'anno, fino a che non sia raggiunto il limite di 630 milioni.

Noi abbiamo creduto di accettare questo provvedimento, che il Governo ha chiesto nel desiderio di affrettare il restringimento della circolazione, perchè ci siamo persuasi che esso, data la presente situazione della Banca, non le impedisce di soddisfare i bisogni del paese. Aggiungiamo che, valutate rigorosamente le altre disposizioni contenute nella Convenzione, le quali riguardano gli impieghi, abbiamo potuto ancora persuaderci che la Banca avrà, in appresso, disponibilità sufficienti a soddisfare quei bisogni, anche se, pel ridestarsi dell'attività economica, divenissero più larghi.

Ed invero, è da avvertire che, mentre la Banca andrà, per un verso, gradatamente diminuendo la sua circolazione, come prescrive la legge del 1893, acquisterà, per un altro, disponibilità maggiori, in conseguenza della liquidazione delle operazioni non consentite dalla legge e della facoltà di emettere biglietti interamente coperti da riserva metallica

sulla parte di questa che resterà disponibile in seguito alla avvenuta diminuzione della circolazione. Infatti, mentre la Banca dovrà ridurre la sua circolazione di 170 milioni nel periodo di nove anni, dovrà, nello stesso tempo, liquidare operazioni immobilizzate o non consentite dalla legge per l'ammontare di 270 milioni, in ragione di 90 milioni in ciascun triennio, in conformità della Convenzione del 1894.

E quanto alla facoltà di emettere una maggior somma di biglietti interamente coperti da riserva, è da considerare che, sebbene questa, per le disposizioni dell'art. 3 della Convenzione, non possa mai scendere al di sotto di 300 milioni, pure, rimanendo ferma la proporzione del 40 % tra essa e i biglietti, la Banca potrà valersi della riserva eccedente questa proporzione, via via che la sua circolazione andrà restringendosi, per emettere una corrispondente somma di biglietti interamente coperta. Avvertiamo ancora che la riserva della Banca eccede di gran lunga il limite minimo irriducibile di 300 milioni, e consente già la emissione di una somma di biglietti interamente coperti, lasciando, anche ora, un largo margine di circolazione.

Le disposizioni degli articoli 3 e 4 della Convenzione stabiliscono un diritto di prelazione dei possessori di biglietti su alcune determinate attività liquide dell'Istituto. Queste disposizioni, che sono nuove nella legislazione bancaria del nostro paese, ma che sono sancite nella legislazione di altri paesi, decorreranno, in conformità dell'art. 2 della legge sui provvedimenti bancari, dal 1° luglio del corrente anno.

È questa la parte più importante della Convenzione che ha carattere di interesse generale. Il Governo, ispirandosi a considerazioni di utilità pubblica, ha voluto che fosse, in modo speciale, assicurato, in ogni caso, il rimborso dei biglietti attribuendo ai possessori di essi un privilegio sugli altri creditori. Del resto, la garanzia del biglietto è insita nella legge bancaria, e noi crediamo che l'averla ora riaffermata e determinata, mentre non crea un diritto nuovo, giova così alla Banca come al pubblico.

Fidenti nella solidità del nostro Istituto, noi diciamo francamente che non è serio dubitare che l'esercizio del privilegio degli uni possa risolversi in danno degli altri creditori.

Sono adunque assolutamente privi di qualunque fondamento i dubbi che si tenta di sollevare a questo proposito.

Aggiungiamo che, come conseguenza dei provvedimenti dell'art. 3, viene dichiarato, nel successivo art. 5, che la disposizione riguardante la immobilizzazione delle specie d'oro a disposizione del Tesoro, di cui all'art. 3 dell'allegato *I* alla legge 22 luglio 1894, non sarà applicata.

Non ci fermeremo su questo punto persuasi che voi, memori delle discussioni sollevate dall'accennato articolo 3, ne intenderete tutta la importanza.

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 contengono disposizioni atte a regolare i rapporti preesistenti e a disciplinare i rapporti futuri tra la Banca e il Credito Fondiario della cessata Banca Nazionale, per modo che quella, pur continuando i servizi necessari al funzionamento di questo, non abbia ad essere esposta a fargli somministrazioni di somme senza corrispondenti garanzie.

I provvedimenti dei quali parliamo sono stati escogitati dopo che uno studio accurato delle condizioni presenti del Credito Fondiario ha dimostrato che, quando essi saranno tutti attuati, riusciranno sufficienti a conseguire l'intento di metterlo in condizione di provvedere alle sue occorrenze coi mezzi dei quali dispone.

Per regolare la situazione preesistente, con la estinzione del Conto corrente aperto dalla Banca al Credito Fondiario, saranno destinati, come vi abbiamo detto, i trenta milioni di riduzione del capitale sociale. Per il resto sarà provveduto con la cessione alla Banca dei beni venuti in libera proprietà del Credito Fondiario in seguito ad aggiudicazioni giudiziali e alla estinzione delle relative cartelle, con i beni pervenuti al medesimo in base alle disposizioni dell'alleg. S alla legge del 1895, con un residuo disponibile dei 30 milioni di cui alla Convenzione 30 ottobre 1894, e con la cessione di crediti ad acquirenti di beni.

Qualora il Credito Fondiario avesse bisogno di somme per provvedere alle sue occorrenze di cassa, potrà ottenerle dalla Banca in anticipazione contro deposito di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, o sopra i titoli del fondo di dotazione. Questo fondo, costituito già nella somma di trenta milioni, dovrà essere mantenuto costantemente nella proporzione di un decimo delle cartelle in circolazione, le quali non potranno, in alcun caso, eccedere la somma di 220 milioni. La eccedenza del fondo di dotazione sarà dalla Banca liquidata per conto del Credito Fondiario.

È inoltre stabilito che i beni attualmente di proprietà del Credito Fondiario, e quelli che gli

perverranno in appresso, in base all'allegato *S* della legge del 1895, passeranno alla Banca d'Italia, la quale potrà, solamente sui beni per i quali sia stato estinto il mutuo, mediante l'annullamento di una somma corrispondente di cartelle fondiarie, creare nuovi mutui o col proprio Credito Fondiario, quando la circolazione delle cartelle di questo, nel limite indicato di 220 milioni, glielo consenta, o con altri Istituti di Credito Fondiario. La Banca potrà ancora costituire sui beni medesimi le garanzie per i titoli ammortizzabili previsti dall'art. 10 della Convenzione.

S'intende che la Banca non si varrà di questa facoltà che quando ciò sia di utilità per essa.

Vi abbiamo detto che, da uno studio accurato delle condizioni del Credito Fondiario, abbiamo tratto la persuasione che esso possa bastare a sè stesso. Aggiungeremo, nell'intento di dare una idea della serietà delle nostre affermazioni, che le proprietà ad esso aggiudicate, per l'ammontare di circa 13 milioni, rappresentano, in ragione del reddito annuale presente, nella somma di 850,000 lire, suscettibile di ulteriore incremento, un patrimonio di gran lunga superiore al prezzo di aggiudicazione, ciò che diminuisce già notevolmente, e diminuirà ancora più in appresso, la perdita risultante dalla differenza tra il prezzo di aggiudicazione e il credito, pel quale

rimane pur sempre l'azione contro i debitori espropriati.

Tuttavia, anche e specialmente a riguardo del Credito Fondiario, sono stati sollevati dubbi e timori che non hanno alcuna ragione d'essere, giacchè i provvedimenti riguardanti il Credito Fondiario, lungi dal pregiudicare i diritti dei possessori delle cartelle, provvedono a che siano determinati.

Ed invero, colla estinzione del conto corrente verso la Banca, il Credito Fondiario, assolto del suo debito, viene a riacquistare il possesso e l'uso del suo fondo di dotazione, ed è liberato dall'onere dello interesse sul conto corrente. Inoltre, a maggiore garanzia dei creditori, il Credito Fondiario, in conformità delle disposizioni dell'art. 9 della Convenzione, dovrà prelevare annualmente dagli utili dell'azienda una somma di lire 300,000 per costituire, insieme agli interessi accumulati, un fondo speciale di accantonamento da investirsi in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato.

L'art. 3 della legge 17 gennaio 1897 stabilisce ancora che, quando l'azienda del Credito Fondiario non potesse, per remota ipotesi, soddisfare ai suoi impegni, la Banca dovrebbe provvedere alle eventuali deficienze.

Adunque, i possessori di cartelle fondiarie hanno a proprio favore, oltre le garanzie ipotecarie, il fondo

di dotazione dell'azienda completamente e sicuramente disponibile, che dovrà, come abbiamo detto, adeguare sempre ad un decimo delle cartelle, una riserva speciale e, nella eventualità, che riteniamo non probabile, di deficienza, l'impegno chiaro e preciso della Banca di provvedervi.

Da tutto ciò apparisce chiaramente dimostrato che non è assolutamente possibile dubitare della solidità assoluta del Credito Fondiario.

Se, tuttavia, le obiezioni sono state fatte, i dubbi sono stati elevati, e i timori s'è cercato di diffondere, ciò non può essere avvenuto che per inesatta conoscenza delle disposizioni nuove o per iscopi di speculazione.

L'art. 10 della Convenzione autorizza la Banca a costituire una sezione autonoma per la gestione e la liquidazione delle operazioni immobilizzate, con facoltà di emettere speciali titoli ammortizzabili garantiti dai beni immobili, urbani e rustici, di proprietà della Banca, alle condizioni da determinarsi, d'accordo con essa, in un regolamento da approvarsi con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

I provvedimenti tutti, riguardanti gli Istituti di emissione, sono applicati provvisoriamente. Il

Governo, in presenza della necessità di non ritardare l'attuazione di alcuni provvedimenti urgenti, aveva proposto che essi andassero in vigore dal primo di gennaio di questo anno, in virtù di Decreti Reali da convertire in legge; voleva però che il Parlamento esprimesse prima il proprio avviso su essi, e ne consentisse la attuazione approvandoli in massima.

Durante lo studio e la discussione dei provvedimenti, il Governo, nel desiderio di sottoporre a più maturo esame le disposizioni dell'art. 10 della Convenzione, tenuto anche conto delle idee manifestate nella discussione alla Camera, ha proposto - come appare dall'art. 5 della legge del 17 gennaio scorso - che, costituita la sezione autonoma per le operazioni immobilizzate, la facoltà ad essa di emettere titoli ammortizzabili sia sospesa fino a che non sarà definitivamente approvata la legge.

Noi speriamo che, al più presto, siano rese definitive le disposizioni di legge su questo argomento così direttamente legato agli obblighi assunti dalla Banca.

Poichè sulla questione delle operazioni immobilizzate e sul modo migliore di risolverla molto si è discusso, nell'intento di far dubitare che l'azione della Banca sia lenta e di ostacolo al desiderato risanamento della circolazione del paese, noi cre-

diamo venuto il momento di fare su questo punto precise dichiarazioni.

E innanzi tutto vogliamo dire che, quando si associano le immobilizzazioni della Banca - perchè è specialmente di queste che si discute - al problema del risanamento della circolazione del paese, quasi che la soluzione di questo dipenda esclusivamente dalla liquidazione di quelle, si mette la questione in termini non rispondenti alla situazione.

Senza punto disconoscere che una sana circolazione bancaria non può aversi se non quando essa rappresenti operazioni commerciali rimborsabili alla scadenza, noi crediamo che, per quanto riguarda il nostro paese, debba tenersi conto anche di altri elementi, che concorrono a perturbare il mercato monetario e a tenere il cambio costantemente al di sopra del punto che potrebbe essere determinato dalle condizioni della circolazione, e a fargli subire continue, importanti variazioni, le quali non hanno una esclusiva e diretta relazione con la quantità e con la qualità dei biglietti circolanti nel paese; giacchè, in caso diverso, dovrebbe contemporaneamente avvertirsi l'allargamento e il restringimento della circolazione, in corrispondenza coll'aumento e colla diminuzione del cambio.

Nell'anno passato, questo toccò il punto massimo di 113, nei primi giorni di marzo, quando

la circolazione ammontava a 1069 milioni, di cui 68 milioni di anticipazioni statutarie al Tesoro dello Stato. Da 113 il cambio discese, via via, fino a toccare il corso minimo di 104.70, alla fine dell'anno, quando la circolazione ammontava alla stessa somma di 1069 milioni.

E potremmo addurre altri esempi per dimostrare che le frequenti oscillazioni e i maggiori inasprimenti del cambio non possono essere attribuiti esclusivamente alla quantità e alla qualità della circolazione del nostro paese. Questi inasprimenti e queste oscillazioni sono specialmente la conseguenza delle perturbazioni che avvengono nel mercato internazionale per cause politiche, monetarie, finanziarie e di speculazione, come s'è potuto più volte vedere in questi ultimi tempi.

La ingente quantità di valori italiani posseduta dai paesi esteri è la causa principale delle oscillazioni e degli inasprimenti del cambio, il quale è esposto a subire e destinato a segnare le vicende del flusso e riflusso di quei valori nei mercati stranieri, da cui vengono alterate le ragioni di debito e di credito dell'Italia verso gli altri paesi. È questa la condizione costante dei paesi debitori.

Pure si avverte che, specialmente quando il cambio si inasprisce maggiormente, più vive e più insistenti si rinnovano le discussioni sulla situazione

della Banca e sulla necessità di affrettare, nell'interesse pubblico, la liquidazione delle sue operazioni immobilizzate.

Noi non neghiamo, tuttavia, che la circolazione eserciti una influenza permanente sul cambio, che impedisca ad esso di scendere alla pari, e che concorra a renderlo più sensibile alle altre cause di inasprimento e di instabilità. Ma crediamo che, nell'indagare quanta parte del fenomeno economico del cambio sia imputabile alla circolazione, debba tenersi conto di tutta la quantità dei biglietti circolante nel paese, non soltanto di quella emessa dalla Banca d'Italia.

Noi siamo certi che, quando la Banca potesse liquidare tutte le sue operazioni immobilizzate, e si trovasse con larghe riserve e con una circolazione rappresentante operazioni commerciali liquidabili alla scadenza, non sarebbe ancora in grado di provvedere al baratto dei biglietti se, nel resto, le condizioni monetarie, economiche e finanziarie del paese restassero immutate; se il cambio, pel concorso delle altre cause derivanti da quelle condizioni, continuasse a rimanere al di sopra della pari e ad essere esposto a continue variazioni ed inasprimenti. La Banca dovrebbe, come ora, difendere le sue riserve per non vederle stremate, e per non sopportare così, essa sola, le conseguenze di una situazione monetaria

anormale; giacchè l'alto cambio non colpirebbe soltanto la circolazione che non avesse garanzie solide e sicure come la sua, e non fosse come questa emessa in corrispettivo di buone operazioni commerciali, ma la colpirebbe tutta quanta, e spingerebbe i possessori di biglietti della Banca a chiederne il baratto in metallo. Questo, a sua volta, non potrebbe, per legge economica, rimanere nel paese a fianco dell'aggio, ed emigrerebbe all'estero, impedendo così alla Banca di riavere dal mercato interno, nella vicenda dei pagamenti, il metallo uscito nel baratto dei propri biglietti.

Ma mentre non è possibile rimuovere d'un tratto tutte le cause del presente stato di cose, al quale la Banca non può porre riparo, ci sembra che non siano in alcun modo giustificati i clamori che si levano contro la medesima, quasi che essa sola fosse di ostacolo al risanamento della circolazione del nostro paese.

Con ciò è ben lungi da noi il pensiero che la Banca non debba curare, con ogni maggiore sollecitudine, la liquidazione delle operazioni incagliate. Come vi abbiamo detto altra volta, noi crediamo che questa liquidazione sia doverosa e giovevole per l'Istituto, al quale darà il modo di compiere convenientemente, e con maggiore utilità per il paese e per sè, l'ufficio che gli è dalla legge assegnato.

Persuasa di ciò, la vostra Amministrazione pone ogni cura nella liquidazione delle operazioni incagliate, non rifiutando di studiare tutti quei mezzi che possono affrettarla, sempre che però non rechino pregiudizio agli interessi dell'Istituto che essa ha il diritto e il dovere di tutelare. Questi interessi meritano, per ogni verso, speciale riguardo, giacchè non deve e non può onestamente essere dimenticato che, a riguardo specialmente delle operazioni delle quali tanto si discute, essi furono pregiudicati per essere stati fatti servire ad un fine ritenuto di interesse nazionale.

La vostra Amministrazione pone perciò ogni studio per conciliare l'adempimento dei doveri che l'Istituto ha verso l'economia nazionale con la tutela dei diritti che gli sono affidati, sicura di conseguire il duplice intento con soddisfazione del paese e con vantaggio vostro. Essa intende però di non lasciarsi punto fuorviare dalla linea di condotta che si è tracciata.

Disposta ad accogliere e a studiare tutte le proposte eque, essa intende di rifiutarsi recisamente a prendere in considerazione quelle che manifestamente si risolverebbero in grave danno dell'Istituto.

Noi crediamo che la liquidazione delle operazioni incagliate potrà avere vivo impulso dal miglioramento immancabile delle condizioni dell'economia

nazionale e dal ritorno della fiducia nelle cose nostre; e crediamo che la Banca non possa essere privata del diritto di approfittare del miglioramento delle condizioni del paese che, rianimando gli affari e aumentando il valore delle proprietà, le consentirà di alienarle a più vantaggiosi patti.

Ad ogni modo, la Banca procederà con energia nell'opera incominciata, sicura di raggiungere gli scopi della legge e di adempiere agli obblighi assunti.

Dalla relazione sulle operazioni dell'anno passato voi avete veduto, infatti, nel punto che riguarda le operazioni incagliate, che gli obblighi della legge sono stati largamente soddisfatti.

Tuttavia la vostra Amministrazione intende, come vi abbiamo detto, di studiare i mezzi più acconci ad affrettare la liquidazione delle operazioni stesse. A questo fine, nell'intendimento del Governo e nel nostro, sono volte specialmente, oltre le disposizioni relative ai mutui fondiari, le disposizioni dell'art. 10 della Convenzione, la cui attuazione è stata sospesa. Noi crediamo che, data la convenienza e riconosciuta la opportunità di risolvere il problema delle immobilizzazioni mediante la emissione di titoli, meglio del biglietto di banca rispondenti alla natura delle operazioni e delle garanzie, possa essere lasciata alla Banca la cura di provvedervi. E mentre in ciò non può esservi alcun pre-

giudizio per l'interesse pubblico, in quanto esso è collegato alle condizioni degli Istituti di emissione, v'è indubbiamente, come voi bene intendete, un vantaggio notevole per la Banca.

Concessi dal Governo mezzi vari ed adeguati per anticipare la mobilitazione delle partite incagliate, noi ci accingeremo, con animo volonterosamente, a corrispondere al suo desiderio perchè nelle forme proposte troviamo equamente temperato l'interesse pubblico con quello della Banca.

L'articolo 11 della Convenzione dispone che la Banca d'Italia affretterà la liquidazione dei titoli attualmente compresi tra le partite immobilizzate, e la autorizza a impiegare le somme che ne ricaverà, a tutto il dicembre 1897 o eventualmente al 1898 o a quel più lungo termine di cui all'art. 5 della legge del 17 gennaio scorso, in titoli italiani di Stato, o garantiti dallo Stato. Questi titoli potranno dalla Banca essere posseduti oltre la quantità fissata dall'art. 32 della legge 8 agosto 1895, N. 486, e l'ammontare di essi sarà considerato come mobilitato agli effetti della legge.

L'art. 12 autorizza la Banca ad impiegare in buoni del Tesoro italiano, senza limite di scadenza, le somme ricavate, a tutto il mese di dicembre 1897, o ad un più lungo termine, in conformità della citata legge, dalla liquidazione delle operazioni im-

mobilizzate, purchè l'ammontare di questo impiego non superi la somma di 50 milioni. Questi buoni andranno in aumento delle scorte di cui all'articolo precedente, potranno essere destinati come cauzione del servizio di Tesoreria, e potranno essere convertiti in un credito permanente della Banca verso il Tesoro a condizioni da fissare di comune accordo.

Come vedete, le disposizioni di questi articoli sono ispirate dal desiderio di sostituire a titoli e a crediti della Banca, titoli di Stato più sicuri e più facilmente liquidabili e garanzie più solide, affrettando la mobilitazione di una parte notevole delle operazioni incagliate, con riguardo all'interesse dell'Istituto.

Non può dirsi che questi provvedimenti sostituiscano alle vecchie nuove immobilizzazioni, e tolgano alla Banca il modo di volgere a vantaggio dei commerci e delle industrie del paese le somme ricavate dalla liquidazione delle immobilizzazioni. In primo luogo è da avvertire che, per quanto riguarda l'impiego fino a 50 milioni in buoni del Tesoro, si tratta di un provvedimento di carattere facoltativo per la Banca, il quale non potrà essere attuato che nel caso in cui essa affretti, come si è detto, la liquidazione delle operazioni incagliate.

Quanto alle disponibilità a favore del commer-

cio e delle industrie, vi abbiamo detto già che esse andranno via via aumentando. Aggiungeremo qui che la Banca potrà sempre, quando lo esigano le condizioni dell'economia nazionale, soddisfare ai maggiori bisogni che si manifestassero, alienando i titoli sostituiti alle operazioni immobilizzate, in dipendenza delle disposizioni contenute nei due articoli dei quali ci occupiamo.

L'articolo 13 autorizza la Banca ad impiegare 40 milioni delle sue scorte metalliche in buoni del Tesoro di Stati forestieri pagabili in oro o in valuta d'argento a pieno titolo dell'Unione monetaria latina, o in cambiali o conti correnti sull'estero pagabili nelle valute medesime, quando, alla fine del 1897, o successivamente, in conformità della ricordata legge, essa abbia conseguito una somma complessiva di mobilizzazioni di 190 milioni sulla somma accertata dall'ispezione governativa del 1894. Nel computo delle mobilizzazioni sono compresi i 30 milioni svalutati sul capitale, in dipendenza della Convenzione del 30 ottobre 1894, e quella stabilita con la Convenzione della quale vi parliamo.

Il Governo si è riservato, nell'articolo stesso, il diritto di sospendere la facoltà dell'impiego accennato o di limitarla, quando lo esigano le condizioni del mercato monetario e lo consentano le condizioni del bilancio dello Stato. Ma nell'uno e nel-

l'altro caso lo Stato compenserà la Banca del mancato beneficio, con un abbuono della tassa di circolazione, che non potrà eccedere la somma di L. 900,000.

L'art. 7 della legge del 17 gennaio di questo anno dispone che l'impiego, fino a 40 milioni, della riserva, e l'aumento, da 7 a 15 %₀, della parte della riserva che può essere rappresentato da cambiali e da crediti sull'estero, consentito dall'art. 19 della Convenzione, non potranno importare, in complesso, una somma maggiore del 30 %₀ della riserva totale dell'Istituto.

Quanto all'aumento della facoltà degli impieghi in titoli e cambiali estere, consentito alla Banca con gli accennati articoli 13 e 19 della Convenzione, possiamo dirvi che v'è ragione d'essere intieramente tranquilli, giacchè si tratta di impieghi di piena sicurezza, i quali sono sottoposti a diligente, severa sorveglianza da parte del Governo. Aggiungiamo che, alla fine del 1897, la Banca, tenuto conto delle mobilizzazioni già effettuate, della svalutazione di trenta milioni del capitale sociale, della alienazione dei titoli compresi tra le immobilizzazioni, da sostituirsi, come vi abbiamo detto, con titoli di Stato italiani, e colla liquidazione delle operazioni incagliate per una somma di trenta milioni, in conformità della Convenzione del 30 ottobre 1894, sarà

in grado di valersi della facoltà consentita con l'articolo 13 della Convenzione nuova.

Gli articoli 14, 15 e 16 contengono disposizioni le quali saranno applicate quando la Banca soddisfaccia alle condizioni alle quali sono subordinate. Col primo articolo viene ridotta da 1 a $\frac{1}{2}$ ‰ la tassa di circolazione sui biglietti della Banca, rappresentanti operazioni liquide consentite dalla legge, quando, entro l'anno 1898 o successivamente, in quel termine da stabilirsi, la Banca abbia liquidato per 250 milioni di operazioni immobilizzate; col secondo viene ridotta la tassa stessa a $\frac{1}{4}$ ‰, quando non restino da liquidare che 90 milioni di quelle operazioni; col terzo viene ancora ridotta la tassa a 10 centesimi per cento, quando non restino da liquidare che 45 milioni di operazioni immobilizzate.

Da quest'ultimo punto, lo Stato parteciperà agli utili netti della Banca, da distribuire agli azionisti, quando essi superino il 5 ‰ sul capitale versato. La partecipazione dello Stato sarà di un terzo dell'utile netto tra il 5 e il 6 ‰ sul capitale versato, e della metà dal 6 per cento al di sopra.

Per essere in grado di godere del beneficio della diminuzione della tassa di circolazione a $\frac{1}{2}$ ‰, la Banca, tenuto conto delle mobilizzazioni già effet-

tuata, della svalutazione di 30 milioni di capitale sociale, della alienazione dei titoli posseduti in garanzia di operazioni immobilizzate, dei quali vi abbiamo parlato, dovrà liquidare, negli anni 1897 e 1898, e in quel maggior tempo che sarà consentito, giusta la legge più volte ricordata, circa 90 milioni delle accennate operazioni, vale a dire 30 milioni più di quanto deve liquidare in conformità delle disposizioni della Convenzione del 1894.

Quando le condizioni del mercato non consentano di ottenere questa maggiore liquidazione nei modi ordinari, la Banca potrà, valendosi delle disposizioni della nuova Convenzione, provvedervi contraendo mutui col proprio Credito Fondiario, o con altri Istituti fondiari, sui beni di sua proprietà, o emettendo titoli propri ammortizzabili in tempo conveniente.

Voi vedete che i vantaggi che la Convenzione conferisce condizionatamente alla Banca, senza menomare i diritti acquisiti da essa, la mettono in grado di affrettare la liquidazione delle operazioni immobilizzate, compensandola degli oneri maggiori che essa potesse incontrare, valendosi dei mezzi che abbiamo indicato.

Nelle accennate disposizioni appare pertanto chiaro che il Governo è stato ispirato dal concetto di stimolare la Banca ad affrettare la liquidazione

delle operazioni immobilizzate, ed ha voluto, con sentimento di equità, provvedere affinchè il conseguimento di questo fine, che è di interesse pubblico, non si risolvesse in danno per l'Istituto, al quale ha conferito perciò speciali diritti. È in queste disposizioni che specialmente apparisce il pensiero del Governo di conciliare possibilmente gli interessi pubblici con quello del vostro Istituto, pensiero che noi abbiamo accolto con soddisfazione, pur aspirando ad ottenere maggiori concessioni in considerazione dei riguardi ai quali la Banca ha pieno diritto per i servizi prestati in ogni tempo allo Stato ed al paese.

Vogliamo intanto richiamare specialmente la vostra attenzione sull'art. 16, il quale riduce la tassa di circolazione a centesimi 10 per ogni cento lire, e stabilisce il principio della partecipazione dello Stato agli utili netti dell'Istituto. Questo articolo, ispirato ad alti concetti di interesse generale e di equità, consacra nella legislazione bancaria del nostro paese il principio tributario della partecipazione dello Stato ai profitti della Banca in misura proporzionata alla entità di questi. Voi sapete che, con l'applicazione della tassa di circolazione, è avvenuto che la parte avuta dallo Stato sotto questa forma è andata aumentando a misura che gli utili della Banca sono andati diminuendo, giacchè esso si è vantaggiato appunto di quell'allargamento della

circolazione che è stata causa delle maggiori difficoltà per l'Istituto.

Quando le disposizioni dell'art. 16 potranno essere attuate, la Banca sarà meglio in grado di commisurare la ragione dello sconto alle condizioni monetarie del paese, perchè non avrà da tener più presente la necessità di trovare un compenso all'onere della tassa di circolazione, che attribuisce allo Stato un beneficio anche sulle operazioni improduttive o che si risolvono in perdita.

Per quanto le disposizioni dell'art. 16 non possano essere attuate che allorquando la Banca sarà giunta presso al compimento dell'opera di liquidazione delle operazioni incagliate, noi le consideriamo come un beneficio notevole della nuova Convenzione, e crediamo che la Banca debba fare ogni sforzo per affrettare il giorno in cui possa godere il meritato premio dello sgravio di un'imposta, che ha assorbito ed assorbirà ancora tanta parte dei profitti del proprio lavoro.

Voi avete veduto che, quando la Banca acquisterà il diritto alla diminuzione della tassa di circolazione a $\frac{1}{4}$ ‰, dovrà limitare l'impiego in buoni di Tesoro esteri a solo 20 milioni; e che tale impiego cesserà, quando, soddisfatte le condizioni del successivo art. 16, potrà godere della ulteriore diminuzione della tassa di circolazione.

Poichè la facoltà dell'impiego di una parte della riserva è consentito temporaneamente per dar modo alla Banca di migliorare la sua situazione, voi troverete ragionevole che la facoltà stessa sia diminuita, e successivamente tolta, in relazione col miglioramento e col completo risanamento dell'Istituto.

L'articolo 17 stabilisce che, quando la Banca abbia soddisfatto agli obblighi delle leggi vigenti e delle Convenzioni, avrà facoltà di rimborsare agli Azionisti, a partire dal quindicesimo anno di vita dell'Istituto, i trenta milioni versati in dipendenza della Convenzione del 30 ottobre 1894, in ragione di 6 milioni all'anno.

Con questa disposizione si provvede a risarcire gli azionisti dei sacrifici fatti per risanare l'Istituto.

Con le disposizioni dell'art. 18 viene stabilito che nel bilancio della Banca per l'anno 1897 non saranno liquidati, a favore di essa, gli interessi sul conto corrente con la Banca Romana, sul quale graverà invece la spesa della tassa di circolazione sui biglietti emessi in sostituzione di quelli della Banca stessa, spesa che sarà rimborsata da questa alla Banca d'Italia.

Il Governo ha riconosciuto che la iscrizione nel bilancio della Banca dell'interesse sul conto corrente della Banca Romana era perfettamente legale, e conforme alle precise disposizioni dell'art. 29 della legge 10 agosto 1893, e dell'articolo 2 della Convenzione del 30 ottobre 1894; ma ha osservato che l'abbandono di quella facoltà avrebbe giovato ad affrettare la liquidazione della Banca Romana.

Noi abbiamo creduto che la Banca potesse valersi, di pieno diritto, di quella facoltà, perchè abbiamo sempre considerato che le cospicue somme che essa deve accantonare per fronteggiare la liquidazione delle operazioni immobilizzate le avrebbero dato il modo di provvedere, in larga parte, anche alla Banca Romana.

Ma noi abbiamo accolto volentieri la proposta del Governo, ispirata dal desiderio, che abbiamo comune con esso, di affrettare quanto più è possibile il completo risanamento dell'Istituto, perchè crediamo che, nel vostro interesse, debbasi dare opera per ricondurlo in quelle condizioni che dovranno dare a voi largo e meritato compenso dei sacrifici fatti.

Quanto alle conseguenze che l'abbandono dell'interesse sul conto corrente della Banca Romana potrà avere sul bilancio annuale della nostra Banca, possiamo dirvi che la perdita dell'utile sarà com-

pensata dai benefizi che risulteranno dall'uso delle facoltà consentite dalla Convenzione.

La Banca, soddisfatto, come vi abbiamo detto, senza difficoltà, agli obblighi della Convenzione, potrà impiegare in breve, in titoli di Stato italiani o garantiti dallo Stato e in Buoni del Tesoro, una somma di 70 milioni; potrà impiegare in buoni del Tesoro esteri o in cambiali e conti correnti sull'estero 40 milioni della sua riserva, od avere un abbuono corrispondente sulla tassa di circolazione e, dal 1898, potrà godere della riduzione della tassa di $\frac{1}{2}$ % sull'ammontare di biglietti in corrispondenza del portafoglio non immobilizzato e delle anticipazioni, salvo, in appresso, ad acquistare il diritto alle maggiori riduzioni.

Della facoltà consentita dall'articolo 19, vi abbiamo già fatto cenno. Per essa la Banca può elevare da 7 a 15 % quella parte della riserva che, in conformità dell'articolo 31 della legge 8 agosto 1895, n. 486, può essere rappresentata da cambiali sull'estero pagabili in oro e da crediti all'estero per somme depositate in conto corrente. In conseguenza, la Banca viene ad avere un maggiore beneficio da questo impiego il quale, circondato, come vi abbiamo

detto, dalle maggiori garanzie, non presenta alcun rischio.

L'articolo 20 stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 1897, sarà ragguagliato ad un quinto del saggio dello sconto la tassa di circolazione corrispondente alle operazioni di sconto e di anticipazione consentite dalla legge ad un saggio inferiore al 5 %.

L'articolo 10 della legge 8 agosto 1893 stabiliva che, quando la Banca avesse proceduto regolarmente alla liquidazione delle operazioni immobilizzate durante i primi due bienni di esercizio, avrebbe goduto del beneficio di una diminuzione della tassa di circolazione, la quale sarebbe stata ragguagliata ad un quinto della ragione dello sconto, senza eccedere l'uno per cento.

L'accennato articolo della Convenzione anticipa l'attuazione della disposizione della legge del 1893, consentendo fin d'ora alla Banca la riduzione della tassa di circolazione sulle operazioni di sconto ad un saggio inferiore al 5 %.

L'articolo 21 della Convenzione stabilisce che se, allo spirare della concessione, la Banca avrà soddisfatto a tutti gli obblighi delle leggi e delle

Convenzioni vigenti, la concessione stessa sarà prorogata a tutto il 1923. Sulla importanza e sulla utilità di questa disposizione non occorrono dimostrazioni.

Esaminate così le varie disposizioni della nuova Convenzione, le quali, per l'indole loro e per la forma che rivestono, hanno, come quelle della Convenzione del 1894, carattere contrattuale, e consacrano diritti e privilegi, l'uso dei quali non può essere in alcun caso conteso alla Banca, finchè essa adempia agli obblighi assunti, dobbiamo dirvi che, in seguito all'approvazione provvisoria della legge, la vostra Amministrazione ha creduto di entrare nuovamente in trattative col Governo per ottenere che fosse accolta una domanda, che sembrava avvalorata da buone ragioni di equità riconosciute dal Governo stesso durante la discussione nei due rami del Parlamento.

Noi avevamo domandato che la Banca fosse esonerata dal pagamento della tassa di circolazione sui biglietti che essa ha dovuto emettere in sostituzione di quelli della Banca Romana, ritirati dalla circolazione.

Sembrava alla vostra Amministrazione che dopo

che le conseguenze della liquidazione della Banca Romana erano state messe a carico della Banca, non fosse in alcun modo giustificato il pagamento di quella tassa, la quale veniva a colpire una massa di biglietti improduttiva e ad aumentare le perdite di quella liquidazione.

Siamo lieti di dirvi che questa nostra domanda ha potuto essere accolta dal Governo, il quale provvederà legislativamente. Per altro, tenuto conto di speciali raccomandazioni fatte durante la discussione della legge, l'onorevole Ministro si è riservato di limitare l'aumento della parte della riserva rappresentata da cambiali e da crediti sull'estero in correlazione alle concessioni, relative alla Banca Romana, esprimendo intanto il pensiero suo di optare per l'abbuono di tassa in relazione alle disposizioni dell'art. 13.

Da quanto abbiamo avuto l'onore di dirvi, voi avrete veduto che la nuova Convenzione e la concessione, della quale vi abbiamo or ora parlato, migliorano le condizioni dell'Istituto, e lo mettono in grado di compiere, senza ulteriori sacrifici, l'opera del suo completo risanamento. A ciò ha mirato in particolar modo l'onorevole Ministro del Tesoro.

Quanto a noi, con la coscienza di aver compiuto il nostro dovere, vi chiediamo che, preso atto della Convenzione, approviate la riduzione del capi-

134

tale, della quale vi abbiamo dimostrato la utilità, e vi dichiariamo che proseguiremo nell'opera alla quale ci siamo accinti con piena fede nei destini del nostro grande Istituto.

Il Direttore Generale

GIUSEPPE MARCHIORI.

CONVENZIONE

STIPULATA

TRA IL REGIO GOVERNO E LA BANCA D'ITALIA

il 28 Novembre 1896

Questo giorno ventotto del mese di novembre dell'anno milleottocentonovantasei, in Roma, nella sede del Ministero del tesoro, fra il Governo italiano, rappresentato dal Ministro del tesoro prof. Luigi Luzzatti e la Banca d'Italia, rappresentata dal comm. ingegnere Giuseppe Marchiori, direttore generale, e dai signori comm. avv. Vittorio De Rossi, presidente del consiglio superiore, comm. Luigi Cavallini e comm. Enrico Rossi vice presidenti, comm. Tommaso Bertarelli, segretario, comm. Giuseppe Balduino e cav. uff. ing. Francesco Ceriana, consiglieri della Banca medesima, si convenne quanto segue, salva l'approvazione rispettivamente del consiglio dei ministri e del consiglio superiore della Banca d'Italia.

Art. 1.

Salva l'osservanza dell'art. 78 dello statuto, approvato con regio decreto 26 aprile 1896, n. 126, il capitale sociale della Banca d'Italia sarà ridotto di 30 milioni, senza pregiudizio dei limiti della circolazione concessi dall'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

Art. 2.

La Banca anticiperà la riduzione del limite della sua circolazione, prevista dall'art. 2 della legge 10 agosto 1893, di 34 milioni di lire, nella seguente misura:

12 milioni al 1° gennaio 1897;

11 milioni al 1° maggio 1897;

11 milioni al 1° settembre 1897.

Incominciando dal 1898 il limite della circolazione della Banca d'Italia sarà ridotto di 17 milioni alla fine di ciascun anno, sino a raggiungere il *minimum* di 630 milioni fissato dalla predetta legge 10 agosto 1893.

Art. 3.

A partire dal 1° gennaio 1897, la riserva metallica, effettiva o equiparata da disposizione di legge, per la circolazione concessa alla Banca, non potrà in nessun caso discendere sotto il limite minimo irreducibile di 300 milioni di lire, e questa somma sarà destinata esclusivamente a garantire un importo uguale di biglietti della Banca, in circolazione.

Per la parte della circolazione dei biglietti non coperta dai 300 milioni, i portatori, a partire dal 1° gennaio 1897, avranno diritto di prelazione, salvi gli eventuali impegni derivanti dalle cauzioni sulle seguenti attività:

a) specie d'oro e monete di argento legali di proprietà dell'Istituto, dedotta la parte attribuita a garanzia dei debiti a vista, in conformità all'art. 11 della legge 10 agosto 1893 e all'infuori della somma irreducibile di 300 milioni indicata sopra;

b) buoni del tesoro italiano e altri titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato a valore corrente, compresi gli accantonamenti per la Banca Romana in liquidazione;

c) cambiali sull'estero non incluse nel portafoglio utile per la riserva metallica;

d) crediti per anticipazioni sopra titoli e valori, ai termini dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893;

e) portafoglio interno non immobilizzato.

La circolazione della Banca in conto delle ordinarie anticipazioni al tesoro sarà coperta per intero dai titoli di credito rispettivi, i quali, come la riserva irreducibile di 300 milioni, costituiranno una garanzia a favore esclusivo dei portatori dei biglietti.

Art. 4.

La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia dovrà essere coperta per intero dai valori indicati nell'articolo precedente entro il 31 dicembre 1897.

In corrispondenza all'aumento delle somme investite dalla Banca in buoni del tesoro italiano e in altri titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato, o eventualmente nel credito dello Stato, di cui all'art. 12 del presente atto, sarà liberato dalla prelazione il portafoglio interno per una somma eguale.

Art. 5.

La disposizione riguardante l'immobilizzazione delle specie d'oro a disposizione del tesoro, di cui all'art. 3 dell'allegato I alla legge 22 luglio 1894, n. 339, non sarà applicata.

Art. 6.

Col 1° gennaio 1897, cesseranno le anticipazioni in conto corrente della Banca d'Italia verso il Credito Fondiario in liquidazione della Banca Nazionale nel Regno.

La Banca d'Italia continuerà i servizi necessari al funzionamento del credito fondiario.

Per eventuali bisogni di cassa, il Credito Fondiario medesimo potrà ottenere dalla Banca anticipazioni sopra deposito di titoli di Stato o garantiti dallo Stato ai termini dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893, n. 449, a una ragione d'interesse di favore, purchè non inferiore a 3.50 per cento l'anno.

Tale anticipazione potrà anche esser fatta sopra i titoli del fondo di dotazione disponibili a norma dell'art. 8 del presente atto. Per questi titoli l'anticipazione non potrà eccedere la metà del rispettivo valore.

Per le operazioni interne di anticipazione, di cui ai due comma precedenti, la Banca non sarà soggetta a tassa.

Art. 7.

I beni attualmente in proprietà del Credito Fondiario in liquidazione della Banca Nazionale o che in seguito gli perverranno anche ai termini dell'allegato *S* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, computati a valore di bilancio, passeranno alla Banca d'Italia senza onere di tassa.

Il Credito Fondiario ha facoltà di mantenere una costante circolazione di cartelle fondiarie per un ammontare massimo di 220

milioni di lire con la creazione di mutui nuovi esclusivamente sui beni di proprietà della Banca d'Italia,

La Banca medesima è autorizzata alla creazione di mutui sui propri beni anche con altri istituti di credito fondiario.

Per queste operazioni di mutuo la Banca godrà di un trattamento fiscale di favore.

Art. 8.

Il fondo di dotazione del Credito Fondiario in liquidazione della Banca Nazionale conserverà la proporzione costante di un decimo della effettiva circolazione delle cartelle.

La Banca d'Italia liquiderà per conto del Credito Fondiario l'eccedenza del fondo di dotazione.

Art. 9.

Oltre al fondo di riserva ordinario di cui all'art. 11 della legge 22 febbraio 1885, n. 2922, il Credito Fondiario in liquidazione della Banca Nazionale preleverà dagli utili annuali L. 300,000 per costituire, insieme agli interessi accumulati, un fondo di accantonamento da investirsi in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato.

Art. 10.

La Banca d'Italia potrà costituire una sezione autonoma per la gestione e la liquidazione delle partite immobilizzate.

Gli atti costitutivi della sezione saranno registrati col diritto fisso di una lira, ed essa godrà di tutti i vantaggi indicati nell'art. 19 della legge 10 agosto 1893, n. 449, e degli altri che fos-

sero accordati per legge ad istituti di mobilitazione costituiti secondo le disposizioni di quell'articolo o ai quali la Banca prenda parte.

Questa sezione avrà facoltà di emettere speciali titoli ammortizzabili, garantiti dai beni immobili urbani e rustici e dai crediti ipotecari della Banca. Questi titoli saranno trattati, nei riguardi finanziari, come le cartelle per le operazioni indicate nell'art. 7.

Le norme per la costituzione di questa sezione della Banca d'Italia e per l'emissione dei titoli speciali ammortizzabili saranno determinate di accordo colla Banca in un regolamento, da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 11.

La Banca d'Italia affretterà la liquidazione dei titoli attualmente compresi fra le sue partite immobilizzate. La somma liquidata per questi titoli al 31 dicembre 1897, potrà essere convertita in titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato, in aggiunta alla scorta prevista dall'art. 32 della legge 8 agosto 1895, n. 486, e l'ammontare dei medesimi si riterrà mobilitato agli effetti di legge.

Art. 12.

La Banca d'Italia è autorizzata a impiegare in buoni del tesoro italiano, senza distinzione di scadenza, le somme ricavate a tutto il mese di dicembre 1897, da liquidazione di immobilizzazioni, purchè l'ammontare di questo impiego non superi la somma di 50 milioni.

I buoni così acquistati andranno in aumento delle scorte di cui all'articolo precedente, potranno essere destinati come cauzione

per il servizio di tesoreria dello Stato, e potranno essere convertiti in un credito permanente della Banca verso il tesoro a condizioni da fissare di comune accordo.

Art. 13.

Quando, entro l'anno 1897, sulla massa delle partite immobilizzate e delle operazioni non consentite, accertate dalla ispezione 20 febbraio 1894, fosse conseguita una somma complessiva di mobilitazione di almeno 190 milioni, compresa la svalutazione di capitale di cui alla Convenzione 30 ottobre 1894 e quello di 30 milioni stabilita nel presente atto, e non compresa la somma da pareggiare cogli accantonamenti annuali, di cui alla convenzione 30 ottobre 1894, la Banca d'Italia, sentito il ministro del tesoro, potrà impiegare fino a 40 milioni delle sue scorte metalliche, in buoni del tesoro di Stati forestieri pagabili in oro o in valuta di argento a pieno titolo dell'unione latina, o in cambiali o conti correnti sull'estero pagabili nelle valute medesime, all'infuori dei limiti previsti dall'art. 19 del presente atto; e la facoltà di cui agli art. 11 e 12 precedenti rimane acquisita alla Banca, nel limite di 70 milioni, oltre il 31 dicembre 1897, ma non oltre il 31 dicembre 1898.

Il Governo, quando lo esigano le condizioni del mercato monetario e lo consentano le condizioni del bilancio dello Stato, potrà sospendere tale facoltà di investimento delle scorte metalliche della Banca, o potrà ridurre la somma, a condizione di compensare l'Istituto per la diminuzione degli utili che ne deriverà, con un abbuono corrispondente nell'ammontare annuale della tassa di circolazione. Siffatto abbuono non potrà eccedere, in nessun caso, la somma di L. 900,000.

Art. 14.

Quando, entro l'anno 1898, sia raggiunta l'ulteriore somma di mobilitazione, alle condizioni dell'articolo precedente, di 250 milioni, la tassa sopra un ammontare di biglietti corrispondente al valore del portafoglio non classificato tra le immobilizzazioni e delle anticipazioni consentite dall'art. 12 della legge 10 agosto 1893, sarà ridotta a 50 centesimi per ogni 100 lire.

Art. 15.

Quando l'ammontare totale delle partite immobilizzate ancora da liquidare, sia ridotto a non più di 90 milioni, la misura della tassa di circolazione, a partire dal 1° gennaio successivo, sarà ridotta alla ragione di un quarto per cento, escludendo dal beneficio i biglietti in circolazione corrispondenti alle partite immobilizzate.

Dopo trascorsi sei mesi dal giorno della determinazione della tassa a questa misura, i rinvestimenti della riserva metallica della Banca, in conformità alle disposizioni dell'art. 13 del presente atto, non potranno superare la somma di 20 milioni. Se il Governo farà uso della facoltà di opzione di cui al secondo comma dell'articolo stesso, l'abbuono corrispondente della tassa di circolazione non potrà eccedere, in nessun caso, la somma di L. 450,000.

Art. 16.

Quando l'ammontare totale delle partite immobilizzate ancora da liquidare sia ridotto a non più di 45 milioni, verrà meno nella Banca la facoltà dei rinvestimenti della riserva di cui al primo

comma dell'art. 13 e al secondo comma dell'art. 15 del presente atto, e la misura della tassa di circolazione, a partire dal 1° gennaio successivo, sarà ridotta alla ragione uniforme di un decimo per cento.

A cominciare dall'esercizio per il quale la tassa di circolazione sarà ridotta a siffatta ragione, lo Stato parteciperà agli utili della Banca eccedenti la misura del 5 per cento l'anno sul capitale versato, al netto degli accantonamenti fissati per legge e della parte attribuita dallo statuto alla massa di rispetto.

Lo Stato parteciperà :

a un terzo degli utili netti eccedenti il 5 per cento, quando questi non superino il sei per cento;

alla metà degli utili stessi, quando superino la misura di sei per cento.

Art. 17.

Quando la Banca abbia soddisfatto puntualmente agli obblighi delle vigenti leggi bancarie e delle convenzioni, avrà facoltà di rimborsare agli azionisti 30 milioni versati in osservanza della citata Convenzione 30 ottobre 1894. Questo rimborso di una parte del capitale debitamente accertato a forma dell'art. 2 della legge 10 agosto 1893, non potrà incominciare se non dopo il quindicesimo anno di vita dell'Istituto e per non più di 6 milioni l'anno.

Art. 18.

Agli effetti del bilancio della Banca d'Italia, a cominciare da quello del 1897, sul conto corrente tra questa e la Banca Romana in liquidazione, col bilancio 1897, non saranno liquidati a favore della Banca d'Italia gl'interessi previsti dall'art. 29 della legge

10 agosto 1893, confermati coll'art. 2 della citata convenzione del 30 ottobre 1894, approvata con la legge 8 agosto 1895, n. 486.

Dal 1° gennaio 1897, il conto corrente medesimo sarà caricato soltanto della spesa da rifondere alla Banca d'Italia per l'onere della tassa di circolazione sopra un valore di biglietti corrispondente all'ammontare del debito della Banca Romana in liquidazione verso la Banca d'Italia, registrato nella situazione del conto corrente al 1° ottobre 1896.

Art. 19.

A partire dal 1° gennaio 1897, la Banca d'Italia avrà facoltà di elevare da 7 a 15 per cento la parte della riserva metallica che può essere impiegata in conformità alle disposizioni dell'art. 31 della legge 8 agosto 1895, n. 486.

Art. 20.

È anticipata al 1° gennaio 1897, la determinazione della tassa di circolazione di cui al terzo comma dell'art. 10 della legge 10 agosto 1893, n. 449, per la circolazione corrispondente ad operazioni di sconto o di anticipazione autorizzate dalla legge ad una ragione inferiore al 5 per cento.

La disposizione del presente articolo non avrà applicazione quando saranno conseguiti gli abbuoni o le riduzioni della tassa di circolazione, di cui agli art. 13 (secondo comma), 14, 15 e 16 del presente atto.

Art. 21.

Se allo spirare della concessione di cui all'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, la Banca avrà soddisfatto agli obblighi

delle leggi o delle convenzioni vigenti, la concessione medesima sarà prorogata sino al 31 dicembre 1923.

Art. 22.

La presente Convenzione sarà registrata con la tassa fissa di una lira.

La presente Convenzione, stesa in due esemplari, venne letta ad alta voce nel gabinetto di S. E. il Ministro del tesoro, e venne sottoscritta dai rappresentanti delle parti contraenti e dai testimoni intervenuti.

Firmati: LUIGI LUZZATTI.

GIUSEPPE MARCHIORI, VITTORIO DE ROSSI,
LUIGI CAVALLINI, ENRICO ROSSI, TOMMASO
BERTARELLI, GIUSEPPE BALDUINO, FRANCE-
SCO CERIANA.

BONALDO STRINGHER, Direttore generale del
tesoro.

VINCENZO MANCIOLI, Capo dell'Ufficio centrale
d'ispezione sugli istituti di emissione, *testi-*
moni.

Deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria

In conformità dell'art. 25 dello Statuto, assume la Presidenza dell'Assemblea il Comm. avv. Vittorio De Rossi, Presidente del Consiglio Superiore. Rappresenta il Ministero del Tesoro il Comm. avv. Achille Padoa.

Compiute dal notaio dott. Umberto Serafini, Segretario dell'Assemblea, le formalità di legge, viene constatata, con l'appello nominale, la validità dell'Assemblea, essendo presenti o rappresentati N. 1324 azionisti, possessori di N. 108,402 azioni, con diritto a N. 4531 voti.

Si procede poi dal Presidente, a ciò delegato dall'Assemblea, alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori Cav. Giacomo Ferretti e Rag. Attilio Reali, e dei firmatari del verbale dell'Assemblea nelle persone dei Signori avv. Giuseppe Frascotti e Cav. Ufficiale Giuseppe Novi.

Dopo discussione, viene posto ai voti, per appello nominale, il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Lanza:

« L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Banca d'Italia :

« Preso atto delle comunicazioni fatte dal Governo del Re al Direttore Generale della Banca, e della relazione del Direttore Generale, e preso atto altresì dell'affidamento dato dal Governo stesso:

« 1° di presentare al Parlamento i provvedimenti per esonerare dalla tassa di circolazione i biglietti non coperti da riserva

della Banca d'Italia, rappresentanti il credito di questa per la liquidazione della Banca Romana;

« 2° di volere intendere l'attuale art. 16 della Convenzione 25 novembre 1896, nel senso che la partecipazione dello Stato agli utili nella misura della metà, sia limitata agli utili che eccedono il 6 %, ferma stando per la porzione compresa fra il 5 % e il 6 % la partecipazione dello Stato nella misura di $\frac{1}{3}$;

« 3° di sciogliere una riserva finora mantenuta, permettendo agl'Istituti di consentire anticipazioni sopra depositi di titoli ad un saggio d'interesse ridotto;

« a) approva la svalutazione del capitale sociale nella misura di trenta milioni;

« b) esprime il voto che il Governo proponga al Parlamento che la tassa sulle anticipazioni sia resa proporzionale alla durata delle operazioni medesime.

Detto ordine del giorno viene approvato, avendo risposto *Si* tanti azionisti proprietari di N. 101,508 azioni, aventi N. 4,242 voti, e dichiarato d'astenersi tanti azionisti proprietari di N. 2,172 azioni, aventi N. 87 voti, ed essendo stati dichiarati assenti, per non aver risposto all'appello, tanti azionisti proprietari di N. 9,329 azioni, aventi N. 383 voti.

Sedi e Succursali della Banca d'Italia
in esercizio al 31 dicembre 1896.

Firenze	Castellammare	Piacenza
Genova	Catania	Pisa
Livorno	Catanzaro	Pistoia
Milano	Chieti	Porto Maurizio
Napoli	Como	Potenza
Palermo	Cosenza	Prato in Toscana
Roma	Cremona	Ravenna
Torino	Cuneo	Reggio Calabria
Venezia	Ferrara	Reggio Emilia
Alessandria	Foggia	Rovigo
Ancona	Forlì	Salerno
Aquila	Girgenti	Sassari
Arezzo	Grosseto	Savona
Ascoli Piceno	Lecce	Siena
Asti	Lodi	Siracusa
Avellino	Lucca	Sondrio
Bari	Macerata	Sora
Barletta	Mantova	Spezia
Belluno	Massa	Taranto
Benevento	Messina	Teramo
Bergamo	Modena	Terni
Bologna	Monteleone Calab.	Trapani
Brescia	Novara	Treviso
Cagliari	Padova	Udine
Caltanissetta	Parma	Vercelli
Campobasso	Pavia	Verona
Carrara	Perugia	Vicenza
Caserta	Pesaro	Vigevano

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1896.

150

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA al 31 dicembre 1895		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA al 31 dicembre 1896		BIGLIETTI della BANCA entrati dal cambio	
Firenze	80,650,914	84	734,711,598	71	729,824,078	23	85,538,435	32	28,358,650	00
Genova	22,382,219	15	1,509,108,320	23	1,500,881,189	60	30,609,349	78	12,651,700	00
Livorno	21,052,605	84	165,660,694	17	172,292,567	02	14,420,732	99	14,231,450	00
Milano	32,732,533	88	1,421,491,632	47	1,432,047,077	20	22,177,089	15	90,921,900	00
Napoli	34,374,042	45	686,589,685	38	689,805,166	31	31,158,561	52	43,798,100	00
Palermo	15,215,904	17	281,911,865	25	280,523,181	00	16,604,588	42	31,727,650	00
Roma	205,343,428	39	2,206,483,055	87	2,346,232,763	00	65,593,721	26	55,951,610	00
Torino	30,199,941	62	745,335,371	61	736,936,745	75	38,548,567	48	68,115,910	00
Venezia	46,424,425	70	301,628,846	24	302,601,632	81	45,451,639	13	19,765,600	00
Alessandria	5,862,364	40	127,112,493	27	125,803,932	91	7,170,924	76	3,295,050	00
Ancona	9,494,927	38	135,271,996	10	134,747,366	22	10,019,557	26	773,550	00
Aquila	3,891,071	73	27,206,945	08	26,430,253	79	4,667,763	02	896,750	00
Arezzo	4,348,740	06	30,146,449	47	30,540,298	71	3,954,890	82	997,350	00
Ascoli Piceno	4,898,683	44	23,077,415	73	24,709,353	23	3,266,745	94	844,450	00
Asti	3,288,798	86	24,219,698	69	23,486,090	14	4,022,407	41
Avellino	4,598,094	98	21,534,952	67	22,509,496	65	3,623,551	00	1,122,800	00
Bari	13,085,835	57	174,001,391	54	173,253,987	95	13,833,239	16	5,195,800	00
Barletta	2,230,622	77	37,491,622	01	37,257,903	20	2,464,341	58
Belluno	5,105,013	87	15,998,505	60	16,517,479	79	4,586,039	68	105,000	00
Benevento	4,831,470	12	23,096,885	64	25,154,815	82	2,773,539	94	313,900	00
Bergamo	5,053,085	54	62,846,657	38	63,088,206	99	4,811,535	93
Bologna	39,205,995	45	312,108,767	91	324,157,633	35	27,157,130	01	7,159,700	00
Brescia	7,839,106	96	94,860,190	54	96,775,577	85	5,923,719	65	4,535,800	00
Cagliari	7,879,402	92	85,169,620	02	84,894,740	12	8,154,282	82	4,903,250	00
Caltanissetta	2,816,109	48	25,975,236	27	26,184,525	34	2,606,820	41	976,350	00
Campobasso	4,771,674	85	24,831,632	84	25,358,733	38	4,244,574	31	75,900	00
Carrara	2,076,044	05	19,791,692	76	20,252,245	22	1,615,491	59	1,635,000	00
Caserta	6,100,601	30	66,250,537	02	66,532,198	54	5,818,939	78	617,400	00
Castellammare	4,399,496	61	36,289,449	00	36,065,657	60	4,623,288	01
Catania	8,111,199	63	124,916,085	48	122,906,425	29	10,120,859	82	14,774,440	00
Catanzaro	3,396,377	90	34,050,852	28	34,586,392	91	2,860,837	27	898,250	00
Chieti	5,156,102	82	36,224,767	51	37,090,645	22	4,290,225	11	1,041,200	00
Como	3,982,422	10	75,189,922	74	75,544,228	42	3,628,116	42	7,097,100	00
Cosenza	5,658,837	79	41,463,773	91	41,290,230	56	5,832,381	14	1,573,800	00
Cremona	6,329,299	08	61,462,543	34	63,412,317	87	4,379,524	55	6,130,450	00
Cuneo	8,728,226	33	68,412,429	90	68,468,924	89	8,671,731	34	560,000	00
Ferrara	4,090,634	56	72,328,348	93	73,206,763	70	3,212,219	79	326,550	00
Foggia	4,074,852	87	50,046,729	35	49,533,122	22	4,588,460	00	840,650	00
Forlì	7,228,699	56	43,824,092	73	45,644,705	51	5,408,036	78	1,485,000	00
Girgenti	3,475,007	58	47,511,749	87	48,624,225	01	2,362,532	44	3,837,150	00

Grosseto	1,551,433	94	18,353,121	30	18,714,204	92	1,195,350	32	224,900	00		
Lecce	4,046,965	97	64,354,266	27	64,021,333	76	4,379,898	48	2,354,730	00		
Lodi	2,870,844	34	22,702,978	64	22,884,752	65	2,689,070	33	1,183,500	00		
Lucca	3,246,406	57	67,320,753	81	68,128,761	66	2,438,398	72	5,066,100	00		
Macerata	4,620,693	27	26,194,395	67	25,673,219	44	5,141,869	50	285,000	00		
Mantova	5,731,710	21	57,146,472	73	58,409,192	80	4,468,990	14	2,607,350	00		
Massa	2,743,943	57	25,843,737	71	26,401,173	85	2,186,507	43	1,070,000	00		
Messina	6,570,090	80	129,905,547	30	129,492,268	85	6,983,369	25	13,291,580	00		
Modena	6,597,107	78	53,708,447	07	55,950,298	11	4,355,256	74	2,550,450	00		
Monteleone Cal.	3,411,892	73	8,078,687	96	8,401,460	48	3,089,120	21	870,000	00		
Novara	4,388,032	32	75,616,221	33	74,035,233	18	5,969,020	47	2,493,150	00		
Padova	7,506,550	40	104,901,085	96	106,858,501	13	5,549,135	23	2,865,950	00		
Parma	5,877,254	51	52,605,551	03	53,721,860	47	4,760,945	07	2,705,350	00		
Pavia	6,258,540	67	59,192,911	40	61,689,192	90	3,762,259	17	524,650	00		
Perugia	6,298,065	21	67,959,022	99	68,572,278	55	5,684,809	65	2,093,250	00		
Pesaro	4,320,957	77	29,891,731	25	30,170,573	30	4,042,115	72	731,200	00		
Piacenza	4,721,038	92	46,063,592	93	46,394,626	45	4,390,005	40	1,277,700	00		
Pisa	3,654,420	90	79,404,959	59	78,231,867	07	4,827,513	42		
Pistoia	2,168,204	32	17,704,487	85	17,540,230	04	2,332,462	13		
Porto Maurizio	3,235,673	54	49,429,588	79	48,538,289	18	4,126,973	15	667,650	00		
Potenza	3,906,872	56	35,278,456	70	34,044,075	01	5,141,254	25	1,149,450	00		
Prato in Toscana	1,578,521	65	15,033,364	98	14,221,197	99	2,390,688	64	674,700	00		
Ravenna	5,275,446	30	31,919,009	53	31,130,945	62	6,063,510	21	171,500	00		
Reggio Calabria	3,740,146	40	63,846,260	92	62,003,003	06	5,583,404	26	3,220,950	00		
Reggio Emilia	6,110,418	52	39,014,173	95	40,638,499	53	4,486,092	94	858,700	00		
Rovigo	4,022,627	09	49,435,769	91	50,347,334	18	3,111,062	82	396,250	00		
Salerno	6,087,077	27	49,539,037	65	50,664,385	05	4,961,729	87	2,812,500	00		
Sassari	6,835,918	99	47,592,758	64	47,991,200	45	6,437,477	18	2,035,650	00		
Savona	2,947,663	98	32,606,684	25	31,786,606	04	3,767,742	19	1,611,000	00		
Siena	3,866,526	61	57,265,364	68	58,290,505	19	2,841,386	10	1,114,500	00		
Siracusa	2,788,113	90	32,733,509	38	31,681,158	32	3,840,464	96	3,888,050	00		
Sondrio	4,103,508	04	11,610,058	92	11,341,198	53	4,372,368	43	604,050	00		
Sora	3,544,720	63	9,701,815	22	9,590,684	30	3,655,851	55		
Spezia	3,801,508	84	55,191,999	94	54,628,105	87	4,365,402	91	2,099,400	00		
Taranto	3,819,155	48	26,628,188	92	26,825,141	18	3,622,203	22	4,574,000	00		
Teramo	4,914,344	81	20,862,353	13	23,293,569	87	2,483,128	07	394,350	00		
Terni	3,034,058	95	26,352,234	55	28,117,326	06	1,268,967	44	2,961,000	00		
Trapani	3,880,913	66	46,879,732	15	46,578,629	49	4,182,016	32	1,313,250	00		
Treviso	4,512,026	74	49,678,968	82	48,678,753	92	5,512,241	64	282,250	00		
Udine	4,821,266	86	76,488,020	85	77,313,607	51	3,995,680	20	176,200	00		
Vercelli	4,760,240	26	33,127,019	96	32,308,964	55	5,578,295	67	1,391,000	00		
Verona	11,123,506	12	94,708,570	40	96,577,029	23	9,255,047	29	680,700	00		
Vicenza	5,668,290	45	74,621,366	91	75,788,230	67	4,501,426	69	432,350	00		
Vigevano	2,768,004	09	17,487,348	21	18,353,115	41	1,902,236	89		
TOTALE del		1896....	888,115,522	54	12,129,619,135	66	12,301,245,465	14	716,489,193	06	513,240,520	00
		1895....	901,671,089	94	11,578,824,272	70	11,592,379,840	10	888,115,522	54	590,597,810	00
		1894....	751,071,526	54	10,328,216,952	94	10,177,617,389	54	901,671,089	94	558,143,605	00

Effetti scontati nell'anno 1896.

(N. 2)

SEDI e SUCCURSALI	S/ SEDI E SUCCURSALI		S/ ALTRE PIAZZE		TOTALE				TITOLI e CEDOLE	TOTALE GENERALE	MEDIA di ciascun effetto					
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo			Valore	Sca-	danza			
Firenze	37,610	27,328,011	75	7,546	3,298,304	26	45,156	30,626,316	01	132,505	35	30,758,821	36	678	23	72
Genova	57,065	90,445,766	56	15,846	15,212,306	08	72,911	105,658,072	64	642,660	56	106,300,733	20	1,449	13	21
Livorno	19,871	14,817,443	70	6,874	3,122,728	30	26,745	17,940,172	00	98,478	21	18,038,650	21	670	78	39
Milano	220,026	171,097,215	88	54,459	28,255,702	87	274,485	199,352,918	75	4,453,829	64	203,806,748	39	726	27	17
Napoli	41,930	41,656,822	56	6,355	7,778,536	21	48,285	49,435,358	77	96,678	43	49,532,037	20	1,023	82	44
Palermo	11,647	14,657,805	27	6,503	4,159,529	49	18,150	18,817,334	76	1,268	00	18,818,602	76	1,036	76	50
Roma	24,082	23,966,417	68	5,130	4,075,365	82	29,212	28,041,783	50	1,228,038	70	29,269,822	20	959	94	59
Torino	76,525	75,288,178	03	12,684	6,928,779	13	89,209	82,216,957	16	26,000	21	82,242,957	37	921	62	29
Venezia	25,862	31,865,381	53	8,143	7,246,366	24	34,005	39,111,747	77	14,782	60	39,126,530	37	1,150	17	30
Alessandria....	11,349	7,300,429	30	6,061	3,830,075	76	17,410	11,130,505	06	185,082	50	11,315,587	56	639	31	66
Ancona	18,554	14,092,239	15	11,300	5,702,635	51	29,854	19,794,874	66	162,042	64	19,956,917	30	663	06	61
Aquila	4,985	4,310,592	25	2,740	1,624,322	85	7,725	5,934,915	10	5,934,915	10	768	27	86
Arezzo	7,570	7,344,857	43	1,298	1,163,721	87	8,868	8,508,579	30	8,508,579	30	959	47	92
Ascoli Piceno..	4,439	5,343,888	63	587	440,007	32	5,026	5,783,895	95	400	00	5,784,295	95	1,150	79	91
Asti	3,195	2,928,618	78	1,042	477,178	68	4,237	3,405,797	46	3,405,797	46	803	82	70
Avellino	5,433	3,543,843	62	1,931	893,532	91	7,364	4,437,376	53	2,300	00	4,439,676	53	602	58	78
Bari	11,488	21,500,021	09	1,042	666,251	86	12,530	22,166,272	95	22,304	37	22,188,577	32	1,769	00	67
Barletta	7,513	8,336,230	47	1,141	1,656,966	42	8,654	9,993,196	89	9,993,196	89	1,154	75	89
Belluno	1,957	3,124,918	48	203	501,343	80	2,160	3,626,262	28	6,192	00	3,632,454	28	1,678	82	102
Benevento.....	6,361	4,960,762	38	2,815	632,706	30	9,176	5,593,468	68	317	10	5,593,785	78	609	58	107
Bergamo	5,004	5,093,816	48	1,489	844,332	50	6,493	5,938,148	98	5,938,148	98	914	40	63
Bologna	18,237	12,377,157	24	8,137	4,958,221	25	26,374	17,335,378	49	400	00	17,335,778	49	657	29	22
Brescia	9,674	12,745,024	56	2,776	1,482,883	25	12,450	14,227,907	81	230	00	14,228,137	81	1,142	80	71
Cagliari	5,754	11,930,243	86	217	252,665	63	5,971	12,182,909	49	31,130	39	12,214,039	88	2,040	35	57
Caltanissetta ..	4,031	3,091,290	80	49	24,052	35	4,080	3,115,343	15	3,115,343	15	763	56	83
Campobasso ...	8,830	3,872,912	79	9	2,447	15	8,839	3,875,359	94	3,875,359	94	438	44	94
Carrara	5,948	5,705,722	79	274	186,179	94	6,222	5,891,902	73	9,800	00	5,901,702	73	946	94	63
Caserta	4,788	5,433,003	72	3,995	3,105,197	68	8,783	8,538,201	40	71,187	50	8,609,388	90	972	13	89
Castellammare..	5,921	6,429,650	54	5,117	8,854,510	39	11,038	15,284,160	93	1,808	58	15,285,969	51	1,384	68	66
Catania	5,592	18,086,299	02	452	586,716	49	6,044	18,673,015	51	21,038	20	18,694,053	71	3,089	51	44
Catanzaro	1,896	2,830,795	79	924	499,150	00	2,820	3,329,945	79	82,560	00	3,412,505	79	1,180	83	95
Chieti	3,229	2,163,266	71	4,026	1,526,212	92	7,255	3,689,479	63	19,196	00	3,708,675	63	508	54	86
Como	5,537	6,192,489	20	699	318,958	76	6,236	6,511,447	96	6,511,447	96	1,044	17	42
Cosenza	6,063	9,519,167	53	6,063	9,519,167	53	9,519,167	53	1,570	04	97
Cremona	2,236	3,314,420	89	309	183,179	57	2,545	3,497,600	46	1,154,920	00	4,652,520	46	1,374	30	98
Cuneo	3,198	3,347,874	74	2,245	2,506,243	17	5,443	5,854,117	91	40,247	77	5,894,365	68	1,075	53	58
Ferrara	2,346	3,377,153	45	1,078	579,925	36	3,424	3,957,078	81	107,989	50	4,065,068	31	1,155	69	70
Foggia	5,865	8,566,958	38	3,934	7,236,659	76	9,799	15,803,618	14	15,803,618	14	1,612	78	83
Forlì	6,885	8,331,083	14	6,606	4,069,727	36	13,491	12,400,810	50	12,400,810	50	919	19	81
Girgenti	2,685	7,622,674	40	232	378,501	39	2,917	8,001,175	79	51,600	00	8,052,775	79	2,742	95	68
Grosseto	5,075	3,924,929	52	6,458	3,561,894	33	11,533	7,486,823	85	7,486,823	85	649	16	95
Lecce	5,763	4,000,905	22	3,278	2,578,426	44	9,041	6,579,331	66	25,677	00	6,605,008	66	727	72	82

Lodi	3,061	3,573,949	03	605	749,856	78	3,666	4,323,805	81	18,054	44	4,341,860	25	1,179	43	54	
Lucca	12,094	12,784,874	81	4,391	2,354,157	63	16,485	15,139,032	44	15,139,032	44	918	35	75	
Macerata	4,327	5,479,082	68	1,450	1,489,008	70	5,777	6,968,091	38	35,196	70	7,003,288	08	1,206	18	86	
Mantova	2,251	3,739,885	48	1,637	2,053,642	94	3,888	5,793,528	42	5,000	00	5,798,528	42	1,490	10	65	
Massa	7,303	6,031,953	85	1,468	817,082	99	8,771	6,849,036	84	5,000	00	6,854,036	84	780	87	84	
Messina	7,383	11,168,475	44	2,607	3,266,512	61	9,990	14,434,988	05	67,292	00	14,502,280	05	1,444	94	61	
Modena	3,523	4,391,213	77	697	479,110	29	4,220	4,870,324	06	4,870,324	06	1,154	10	73	
Monteleone Cal.	3,058	3,770,269	03	3,058	3,770,269	03	2,270	65	3,772,539	68	1,232	92	114	
Novara	4,619	5,366,944	74	1,928	1,873,434	50	6,547	7,240,379	24	31,643	12	7,272,022	36	1,105	91	53	
Padova	3,282	5,580,592	08	2,674	4,371,091	61	5,956	9,951,683	69	1,200	00	9,952,883	69	1,670	86	76	
Parma	8,038	5,987,285	22	1,301	659,029	44	9,339	6,646,314	66	36,865	61	6,683,180	27	711	67	88	
Pavia	1,752	1,788,135	11	608	498,230	48	2,360	2,286,365	59	1,931	25	2,288,296	84	968	79	60	
Perugia	7,556	11,017,303	07	4,903	4,363,741	87	12,459	15,381,044	94	200	00	15,381,244	94	1,234	53	74	
Pesaro	2,118	2,606,808	52	2,452	2,375,172	97	4,570	4,981,981	49	478	30	4,982,459	79	1,090	14	91	
Piacenza	2,481	3,890,229	87	51	21,760	70	2,532	3,911,990	57	17,419	10	3,929,409	67	1,545	02	83	
Pisa	15,348	15,393,556	74	1,606	697,545	99	16,954	16,091,102	73	3,096	00	16,094,198	73	949	10	68	
Pistoia	6,061	4,879,224	49	411	91,266	13	6,472	4,970,490	62	2,900	00	4,973,390	62	768	00	95	
Porto Maurizio.	1,558	1,946,223	64	1,480	909,530	04	3,038	2,855,753	68	2,065	00	2,857,818	68	940	01	47	
Potenza	1,237	1,391,673	96	1,208	499,375	79	2,445	1,891,049	75	4,424	00	1,895,473	75	773	43	84	
Prato in Tosc.	5,656	3,526,585	27	548	236,134	41	6,204	3,762,719	68	3,762,719	68	606	49	79	
Ravenna	2,975	4,181,113	46	949	758,313	59	3,924	4,939,427	05	10,360	00	4,949,787	05	1,258	77	74	
Reggio Calabr.	7,817	8,015,615	66	1,116	1,355,217	64	8,933	9,370,833	30	7,183	32	9,378,016	62	1,049	01	80	
Reggio Emilia.	2,428	2,563,355	07	200	180,450	30	2,628	2,743,805	37	78,544	69	2,822,350	06	1,044	06	80	
Rovigo	2,200	6,629,829	18	1,300	1,447,689	35	3,500	8,077,518	53	207,897	20	8,285,415	73	2,037	86	92	
Salerno	8,426	8,447,025	49	6,938	5,478,658	98	15,364	13,925,684	47	938	50	13,926,622	97	906	38	70	
Sassari	9,145	10,432,453	93	2	2,000	00	9,147	10,434,453	93	10,434,453	93	1,140	75	70	
Savona	2,070	2,106,617	82	607	344,629	50	2,677	2,451,247	32	1,176	95	2,452,424	27	915	67	47	
Siena	8,196	6,582,660	40	3,882	1,460,871	98	12,078	8,043,532	38	50,788	76	8,094,321	14	665	96	85	
Siracusa	4,716	4,605,765	10	2,946	1,733,479	93	7,662	6,339,245	03	6,339,245	03	827	36	78	
Sondrio	3,343	1,679,122	89	72	17,805	11	3,415	1,696,928	30	1,696,928	30	496	90	92	
Sora	6,233	3,732,182	04	70	55,350	43	6,303	3,787,532	47	28,796	86	3,816,329	33	600	91	81	
Spezia	3,532	3,649,705	14	681	448,173	13	4,213	4,097,878	27	160,911	90	4,258,790	17	972	67	70	
Taranto	5,768	5,302,985	20	1,347	1,242,622	80	7,115	6,545,608	00	29,548	58	6,575,156	58	919	97	86	
Teramo	8,148	4,563,997	36	1,950	1,106,649	73	10,098	5,670,647	09	360	00	5,671,007	09	561	56	96	
Terni	4,431	2,618,752	72	285	153,041	03	4,716	2,771,793	75	323,750	68	3,095,544	43	587	74	81	
Trapani	6,391	11,010,764	80	2,887	2,511,143	57	9,278	13,521,908	37	5,145	80	13,527,054	17	1,457	42	72	
Treviso	1,033	2,460,532	81	2,445	2,988,075	25	3,478	5,448,608	06	1,500	00	5,450,108	06	1,566	59	79	
Udine	4,796	9,769,596	02	8,718	4,768,391	18	13,514	14,537,987	20	1,550	00	14,539,537	20	1,075	77	53	
Vercelli	3,642	5,473,414	99	2,109	1,761,550	76	5,751	7,234,965	75	7,234,965	75	1,258	03	64	
Verona	3,804	5,959,906	48	1,068	954,003	41	4,908	6,913,909	89	142,150	15	7,056,060	04	1,408	70	72	
Vicenza	6,932	7,385,867	79	5,219	4,735,492	27	12,151	12,121,360	06	2,000	00	12,123,360	06	997	56	86	
Vigevano	2,320	6,321,368	96	89	61,392	80	2,409	6,382,761	76	6,382,761	76	2,649	54	65	
Amm. Centrale	993,107	959,673,185	42	282,909	202,773,136	28	1,216,016	1,162,446,321	70	9,978,304	81	1,172,424,626	51	955	95	53	
	93	7,486,430	00	93	7,486,430	00	7,486,430	00	80,500	00	93	
TOTALE del	1896	933,200	967,159,615	42	282,909	202,773,136	28	1,216,109	1,169,932,751	70	9,978,304	81	1,179,911,056	51	962	03	54
	1895	934,303	916,881,021	08	269,727	187,613,499	87	1,204,030	1,104,494,520	95	7,278,569	85	1,111,773,090	80	917	33	55
	1894	1,047,044	1,367,670,061	96	290,429	203,930,720	72	1,337,473	1,571,600,782	68	7,325,937	91	1,578,926,720	59	1,175	25	57

Anticipazioni consentite nell'anno 1896.

154

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	S/ TITOLI DI STATO E BUONI DEL TESORO			S/ TITOLI GARANTITI DALLO STATO			S/ CARTELLE FONDARIE			S/ VALUTE D'ORO E D'ARGENTO E VERGHE D'ORO			S/ SETE GREGGIE E LAVORATE			T O T A L E		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	IMPORTO	
Firenze	531	1,544,765	60	77	83,261	00	31	72,307	00	54	231,881	00	693	1,932,214	60
Genova	204	664,870	02	11	48,021	00	1	1,600	00	216	714,491	02
Livorno	312	1,393,442	18	27	329,426	50	16	15,839	00	355	1,738,707	68
Milano	23	83,548	80	3	8,754	00	5	7,304	31	84	858,372	40	115	957,979	51
Napoli	1,113	6,265,550	31	15	51,176	65	32	345,196	19	1,160	6,661,923	15
Palermo	100	1,143,505	40	1	5,600	00	3	12,572	00	104	1,161,677	40
Roma	575	12,914,764	65	18	218,443	82	52	128,078	13	645	13,261,286	60
Torino	295	2,766,373	01	24	944,397	00	24	46,248	00	55	1,079,754	10	398	4,836,772	11
Venezia	66	444,681	10	8	17,818	00	4	11,850	00	78	474,349	10
Alessandria	179	711,535	47	3	3,973	20	6	5,070	00	188	720,578	67
Ancona	120	1,294,459	99	7	22,244	50	12	29,823	45	139	1,346,527	94
Aquila	191	1,158,150	75	2	9,542	40	1	15,000	00	194	1,182,693	15
Arezzo	43	63,878	06	4	14,732	20	4	27,922	50	51	106,532	76
Ascoli Piceno	21	127,520	00	1	8,137	50	22	135,657	50
Asti	37	115,682	00	37	115,682	00
Avellino	231	497,805	61	14	19,734	75	245	517,540	36
Bari	133	479,980	85	10	34,666	00	3	4,777	50	146	519,424	35
Barletta	72	522,793	40	72	522,793	40
Belluno	46	70,804	80	1	351	75	5	5,407	00	52	76,563	55
Benevento	230	708,521	16	1	300	00	9	5,737	99	240	714,559	15
Bergamo	21	86,015	24	2	9,166	25	23	95,181	49
Bologna	123	1,205,904	55	1	212	00	26	65,891	67	150	1,272,008	22
Brescia	101	399,041	23	7	19,738	92	5	17,8*3	03	113	436,663	18
Cagliari	201	628,407	51	9	34,124	13	12	4,395	00	222	666,926	64
Caltanissetta	179	691,924	00	6	2,716	00	185	694,640	00
Campobasso	359	929,393	15	12	6,806	05	3	10,822	50	374	947,021	70
Carrara	50	158,231	28	50	158,231	28
Caserta	266	741,577	57	5	11,347	50	7	41,025	00	278	793,950	07
Castellammare	50	135,812	25	2	1,687	50	9	26,655	00	61	164,154	75
Catania	129	815,526	39	1	641	00	12	31,336	96	142	847,504	35
Catanzaro	88	407,622	90	3	3,862	50	91	411,485	40
Chieti	191	640,911	60	191	640,911	60
Como	3	8,100	00	4	6,500	00	7	14,600	00
Cosenza	249	903,560	35	13	44,775	00	14	331,836	32	276	1,280,151	67
Cremona	20	138,160	00	1	1,113	75	21	139,273	75
Cuneo	107	322,252	26	15	17,597	00	7	48,360	00	129	388,209	26
Ferrara	34	50,738	61	4	49,115	60	2	3,136	00	40	102,990	21
Foggia	156	1,647,874	90	1	2,625	00	157	1,650,499	90
Forlì	70	698,920	15	2	5,873	75	12	342,838	50	11	47,904	79	95	1,095,537	19
Girgenti	121	725,327	40	18	105,393	50	139	830,720	90

Grosseto	33	255,795	60	33	255,795	60			
Lecce	97	369,113	00	3	30,600	00	5	1,865	00	105	401,578	00			
Lodi	64	346,953	46	1	6,258	00	6	4,500	00	71	357,711	46			
Lucca	52	735,226	65	2	731	00	313	2,736,752	00	367	3,472,709	65		
Macerata	37	753,539	90	2	550	45	17	204,622	72	56	958,713	07			
Mantova	57	335,821	79	6	33,097	50	63	368,919	29			
Massa	47	202,192	65	2	3,716	25	49	205,908	90			
Messina	108	449,516	37	6	63,233	00	30	119,498	75	144	632,248	12			
Modena	111	1,181,808	06	4	121,781	00	4	6,664	00	119	1,310,253	06			
Monteleone Calab.	107	231,206	31	3	745	39	110	231,951	70			
Novara	91	320,567	70	2	5,913	00	1	1,552	79	94	328,033	49			
Padova	11	56,636	00	1	1,916	25	12	58,552	25			
Parma	146	883,736	20	5	8,392	00	19	105,646	00	1	5,000	00	171	1,002,774	20			
Pavia	26	294,448	80	4	12,200	18	5	4,830	00	35	311,478	98			
Perugia	50	361,416	31	5	13,422	50	55	374,838	81			
Pesaro	61	343,312	20	13	351,816	00	5	14,666	54	79	709,794	74		
Piacenza	48	809,033	00	2	240	00	4	15,930	00	54	825,203	00			
Pisa	120	1,096,350	39	2	3,885	00	1	1,000	00	123	1,101,235	39			
Pistoia	44	71,249	00	12	30,058	00	56	101,307	00			
Porto Maurizio	142	844,215	25	10	301,333	50	1	1,470	00	153	1,147,018	75			
Potenza	223	699,469	58	2	11,137	50	223	699,469	58			
Prato in Toscana	22	54,156	62	2	24	65,294	12			
Ravenna	27	154,189	60	1	1,472	00	28	155,661	60			
Reggio Calabria	113	510,476	82	10	6,307	50	123	516,784	32			
Reggio Emilia	99	717,446	80	99	717,446	80			
Rovigo	15	96,730	88	4	18,282	67	19	115,013	55			
Salerno	135	422,269	20	1	333	75	4	51,705	50	140	474,308	45			
Sassari	214	615,814	40	9	31,707	50	4	18,465	00	227	665,986	90			
Savona	34	89,888	70	34	89,888	70			
Siena	60	151,436	75	12	56,515	00	11	262,291	10	83	470,242	85			
Siracusa	78	217,072	74	3	1,470	00	81	218,542	74			
Sondrio	56	175,192	00	4	32,632	00	2	4,800	00	62	212,624	00			
Sora	50	90,980	40	6	6,992	00	11	27,815	00	1	320	00	68	126,107	40			
Spezia	64	405,240	62	2	4,690	00	1	1,100	00	67	411,030	62			
Taranto	42	156,941	09	14	100,311	00	56	257,252	09			
Teramo	76	282,721	60	76	282,721	60			
Terni	18	58,862	02	2	1,264	27	2	1,502	70	22	61,628	99			
Trapani	102	412,710	40	1	4,702	50	3	25,564	00	106	442,976	90			
Treviso	19	223,493	95	3	16,241	25	22	239,735	20			
Udine	19	310,780	40	..	21,562	50	1	37,125	00	9	63,335	11	29	432,803	01		
Vercelli	44	65,335	40	1	205	00	45	65,540	40			
Verona	38	914,867	40	38	914,867	40			
Vicenza	33	1,196,061	08	33	1,196,061	08			
Vigevano	52	87,672	99	52	87,672	99			
TOTALLE del		1896	10,125	62,359,884	58	363	2,690,621	54	553	2,954,150	48	2	5,320	00	557	5,394,325	71	11,600	73,404,302	31
		1895	9,966	61,827,672	26	370	4,204,227	38	592	4,117,993	29	627	6,774,680	94	11,555	76,924,573	87
		1894	11,403	92,666,391	48	556	17,039,659	00	777	9,318,146	29	817	8,771,562	50	13,553	127,795,759	27

**Prospetto delle operazioni, dei benefizi e delle passività
di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1896.**

156

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI					PASSIVITÀ						
	Sconti e Anticipazioni		s/ Sconti e Anticipazioni		Diversi		TOTALE		Spese e tasse		Sofferenze		TOTALE	
Firenze	32,691,035	96	318,905	35	72,422	37	391,347	72	219,195	69	29,828	18	249,023	87
Genova	107,015,224	22	315,481	68	44,803	50	360,285	18	215,164	90	215,164	90
Livorno	19,777,357	89	118,891	90	15,286	03	134,177	93	105,692	68	31,173	02	136,865	70
Milano	204,764,727	90	351,053	04	42,203	43	393,256	47	232,748	41	2,370	80	235,119	21
Napoli	56,193,960	35	364,130	42	24,262	78	388,393	20	220,858	00	10,656	45	231,514	45
Palermo	19,980,280	16	146,484	15	31,249	93	177,734	08	98,694	40	5,337	85	104,032	25
Roma	42,531,108	80	417,205	66	53,678	85	470,884	51	253,585	52	15,804	65	269,390	17
Torino	87,079,729	48	338,792	37	48,782	75	387,575	12	195,908	49	2,901	01	198,809	50
Venezia	39,600,879	47	148,679	08	10,540	37	159,219	45	104,879	46	3,021	38	107,900	84
Alessandria	12,036,166	23	103,834	09	5,888	94	109,723	03	50,562	39	50,562	39
Ancona	21,303,445	24	178,766	76	21,837	28	200,604	04	69,816	39	31,461	06	101,277	45
Aquila	7,117,608	25	91,441	83	9,730	84	101,172	67	35,260	37	18,177	20	53,437	57
Arezzo	8,615,112	06	109,637	94	7,239	32	116,877	26	51,665	46	13,993	40	65,658	86
Ascoli Piceno	5,919,953	45	75,299	20	3,326	68	78,625	88	33,815	73	845	13	34,660	86
Asti	3,521,479	46	30,851	68	2,840	98	33,692	66	29,495	41	29,495	41
Avellino	4,957,216	89	55,987	08	2,939	26	58,926	34	31,058	85	18,532	25	49,591	10
Bari	22,708,001	67	209,262	57	12,589	26	221,851	83	64,870	19	1,638	91	66,509	10
Barletta	10,515,990	29	131,151	02	10,228	88	141,379	90	35,708	75	75,370	62	111,079	37
Belluno	3,709,017	83	51,487	47	520	24	52,007	71	28,445	95	28,445	95
Benevento	6,308,344	93	94,844	26	2,390	06	97,234	32	37,618	61	37,618	61
Bergamo	6,033,330	47	47,003	22	3,918	31	50,921	53	43,300	02	7,815	20	51,115	22
Bologna	18,607,786	71	61,862	45	8,174	31	70,036	76	86,095	37	464	16	86,559	53
Brescia	14,664,800	99	138,653	62	5,863	17	144,516	79	50,101	15	131	80	50,232	95
Cagliari	12,880,966	52	108,815	36	2,616	43	111,431	79	45,381	73	45,381	73
Caltanissetta	3,809,983	15	50,904	58	767	62	51,672	20	35,388	15	35,388	15
Campobasso	4,822,381	64	64,758	92	3,178	96	67,937	88	41,223	84	5,284	35	46,508	19
Carrara	6,059,934	01	50,355	34	13,784	12	64,139	46	30,837	46	5,683	20	36,520	66
Caserta	9,403,338	97	115,653	97	66,637	08	182,291	05	53,613	73	23,047	60	76,661	33
Castellammare	15,450,124	26	133,699	92	3,235	75	136,935	67	41,144	38	80	80	41,225	18
Catania	19,541,558	06	169,172	99	21,754	02	190,927	01	55,494	56	7,378	64	62,873	20
Catanzaro	3,823,991	19	55,362	06	1,984	59	57,346	65	41,155	06	3,438	05	44,593	11
Chieti	4,349,587	23	53,821	40	3,236	16	57,057	56	41,544	51	20	80	41,565	31
Como	6,526,047	96	36,034	22	2,098	90	38,133	12	31,928	51	294,544	25	326,472	76
Cosenza	10,799,319	20	151,988	23	47,520	18	199,508	41	42,550	66	67,926	24	110,476	90
Cremona	4,791,794	21	46,973	11	901	27	47,874	38	29,876	24	1,817	00	31,693	24
Cuneo	6,282,574	94	48,952	83	1,180	93	50,133	76	43,320	64	801	90	44,122	54
Ferrara	4,168,058	52	38,425	08	1,596	41	40,021	49	39,943	62	39,943	62
Foggia	17,454,118	04	206,047	16	16,719	07	222,766	23	36,046	95	156	30	36,203	25
Forlì	13,496,347	69	150,198	70	35,343	67	185,542	37	49,186	78	12,900	82	62,087	60

Girgenti	8,888,496	69	93,026	19	20,555	95	113,582	14	38,012	13	75,829	71	113,841	84	
Grosseto	7,742,619	45	99,335	92	4,958	07	104,293	99	38,693	97	38,693	97	
Lecce	7,006,586	66	81,816	29	15,419	34	97,235	63	40,112	75	94	75	40,207	50	
Lodi	4,699,571	71	35,579	27	932	06	36,511	33	29,913	33	29,913	33	
Lucca	18,611,742	09	223,129	62	3,734	14	226,863	76	48,039	34	13,572	80	61,612	14	
Macerata	7,962,001	15	94,451	11	3,868	89	98,320	00	40,693	22	683	90	41,377	12	
Mantova	6,167,447	71	53,604	64	4,728	17	58,332	81	34,844	26	34,844	26	
Massa	7,059,945	74	82,466	11	3,600	39	86,066	50	35,983	39	875	57	36,858	96	
Messina	15,134,528	17	124,361	75	10,575	80	134,907	55	53,796	80	4,194	40	57,991	20	
Modena	6,180,577	12	58,162	50	5,344	41	63,506	91	38,807	68	3,816	10	42,623	78	
Monteleone di Calabria	4,004,491	38	63,577	69	1,530	00	65,107	69	27,424	58	27,424	58	
Novara	7,600,055	85	51,440	71	10,854	13	62,294	84	41,044	58	7,593	15	48,637	73	
Padova	10,011,435	94	96,763	05	8,386	52	105,149	57	48,282	39	2,531	29	50,813	68	
Parma	7,685,954	47	92,374	56	1,540	47	93,915	03	45,273	73	46,757	50	92,031	23	
Pavia	2,599,775	82	20,558	57	1,274	34	21,832	91	36,764	88	36,764	88	
Perugia	15,756,083	75	155,213	76	19,602	07	174,815	83	48,813	35	1,578	40	50,391	75	
Pesaro	5,692,254	53	70,461	67	9,013	07	79,474	74	35,997	76	789	25	36,787	01	
Piacenza	4,754,612	67	48,675	54	977	13	49,652	67	32,759	14	32,759	14	
Pisa	17,195,434	12	162,415	46	15,832	04	178,247	50	57,257	05	331,527	11	388,784	16	
Pistoia	5,074,697	62	66,528	20	963	30	67,491	50	32,648	87	32,648	87	
Porto Maurizio	4,004,837	43	28,779	80	511	73	29,291	53	37,881	05	37,881	05	
Potenza	2,594,943	33	32,992	54	6,056	51	39,049	05	47,870	26	74	10	47,944	36	
Prato in Toscana	3,828,013	80	41,750	13	960	93	42,711	06	30,948	99	2,206	15	33,155	14	
Ravenna	5,105,448	65	54,950	03	876	30	55,826	33	36,975	79	36,975	79	
Reggio Calabria	9,894,800	94	109,441	80	1,989	16	111,430	96	48,835	53	7,810	95	56,646	48	
Reggio Emilia	3,539,796	86	40,728	25	6,440	42	47,168	67	36,659	87	12,356	00	49,015	87	
Rovigo	8,400,429	28	102,791	95	4,102	02	106,893	97	35,438	84	34	70	35,473	54	
Salerno	14,400,931	42	137,236	23	4,514	27	141,750	50	43,201	84	43,201	84	
Sassari	11,100,440	83	108,439	72	120,893	56	229,333	28	41,185	74	11,419	35	52,605	09	
Savona	2,542,312	97	16,994	13	1,421	39	18,415	52	35,203	49	35,203	49	
Siena	8,564,563	99	99,385	27	3,385	97	102,771	24	44,802	23	8,796	00	53,598	23	
Siracusa	6,557,787	77	70,839	45	3,204	04	74,043	49	34,124	30	1,367	20	35,491	50	
Sondrio	1,909,552	30	23,649	95	144	44	23,794	39	28,964	66	4,521	05	33,485	71	
Sora	3,942,436	73	45,403	62	8,146	24	53,549	86	30,986	92	30,986	92	
Spezia	4,669,820	79	46,159	56	2,706	64	48,866	20	37,314	59	37,314	59	
Taranto	6,832,408	67	81,895	16	223	97	82,059	13	35,465	94	35,465	94	
Teramo	5,953,728	69	79,975	99	2,327	05	82,303	04	34,974	56	1,628	60	36,603	16	
Terni	3,157,173	42	34,614	66	6,161	15	40,775	81	32,776	66	3,470	60	36,247	26	
Trapani	13,970,031	07	140,381	90	3,550	32	143,932	22	32,186	22	32,186	22	
Treviso	5,689,843	26	56,789	80	2,898	29	59,688	09	36,971	58	36,971	58	
Udine	14,972,340	21	96,962	50	7,599	09	104,561	59	35,625	18	35,625	18	
Vercelli	7,300,506	15	57,789	93	1,095	53	58,885	46	35,569	01	35,569	01	
Verona	7,970,927	44	85,721	00	3,857	44	89,578	44	38,387	48	2,545	55	40,933	03	
Vicenza	13,319,421	14	111,287	47	4,216	52	115,503	99	38,022	15	1,585	80	39,607	95	
Vigevano	6,470,434	75	53,577	57	1,435	30	55,012	87	31,858	79	74,580	34	106,439	13	
1896		1,245,828,928	82	8,913,291	73	1,005,671	27	9,918,963	00	4,680,576	88	1,314,843	34	5,995,420	22
1895		1,178,587,904	67	8,776,038	36	870,303	43	9,646,341	79	4,742,869	94	1,353,541	78	6,096,411	72
1894		1,636,330,826	71	14,834,362	51	660,378	82	15,494,741	33	5,534,269	47	2,818,244	31	8,352,513	78
TOTALE del															

Titoli emessi dalle Sedi e Succursali nell'anno 1896.

158

(N. 5)

SEDI E SUCCURSALI	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			VAGLIA CAMBIARI CON PROVV.			RICEVUTE PER ACCREDITAMENTO IN C/C		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Firenze	83,096	224,704,874	38	13	771,400	00	285	449,866	47
Genova	95,629	321,980,801	89	431	20,386,419	40	49	511,199	14
Livorno	35,692	51,230,320	46	44	208,223	75	198	444,663	82
Milano	137,916	548,866,605	31	31	3,001,170	00	505	15,580,980	61
Napoli	51,479	157,081,308	67	13	67,913	43	211	472,185	71
Palermo	35,158	70,126,410	50	40	188,056	00	100	3,810,200	00
Roma	57,390	160,889,456	02	13	347,178	25	637	687,050	26
Torino	74,930	203,822,304	99	215	345,324	75
Venezia	42,970	112,531,634	54	13	74,589	00	148	201,111	74
Alessandria	21,386	30,785,616	94	103	178,932	44
Ancona	37,423	37,508,882	14	284	371,126	18
Aquila	7,370	4,242,372	67	80	37,540	65
Arezzo	10,415	6,276,101	56	125	163,413	61
Ascoli Piceno	5,698	4,655,062	41	34	17,174	80
Asti	13,871	16,898,639	42	67	62,771	82
Avellino	3,654	1,334,393	24	33	10,507	52
Bari	36,274	39,674,668	17	212	315,367	57
Barletta	9,764	11,646,645	76	126	145,643	23
Belluno	6,158	5,070,326	84	54	16,745	58
Benevento	5,205	3,041,656	78	43	8,914	55
Bergamo	19,064	24,285,759	80	42	27,824	78
Bologna	44,327	70,436,434	01	287	4,091,585	44
Brescia	32,234	34,597,068	73	185	185,100	75
Cagliari	12,690	17,285,223	93	7	26,500	00	142	215,244	70
Caltanissetta	6,619	3,380,926	35	25	8,499	97
Campobasso	3,974	1,665,004	05	27	8,609	20
Carrara	8,147	6,492,580	02	110	175,893	18
Caserta	4,619	3,034,606	19	21	7,269	78
Castellammare	9,639	15,536,788	05	84	131,422	67
Catania	22,162	22,989,112	55	3	16,700	00	108	81,935	65
Catanzaro	6,510	4,027,576	33	49	16,297	29
Chieti	7,269	4,490,461	01	51	91,187	37
Como	13,037	19,914,287	40	87	218,455	65
Cosenza	8,569	4,353,832	20	25	12,158	58
Cremona	12,216	18,449,656	22	49	20,035	51
Cuneo	12,528	14,036,328	41	93	35,040	97
Ferrara	28,659	29,628,343	60	64	135,582	65
Foggia	7,837	6,843,832	01	47	37,473	02
Forlì	11,914	8,761,511	14	163	280,407	39
Girgenti	10,747	7,277,718	73	1	10,000	00	24	4,948	57

Grosseto	4,739	3,490,285	14	42	13,720	41	
Lecce	7,996	4,974,293	56	
Lodi	10,127	14,608,352	29	41	15,122	54	
Lucca	20,532	22,025,237	71	38	22,195	49	
Macerata	9,309	5,621,973	04	92	129,318	97	
Mantova	20,395	22,319,085	20	27	21,836	95	
Massa	6,394	5,005,182	78	95	62,179	78	
Messina	30,818	48,427,105	66	17	87,450	00	98	51,469	98	
Modena	23,413	19,818,069	47	69	61,361	28	
Monteleone Calabria	4,391	2,947,077	60	29	13,562	19	
Novara	11,635	13,321,005	62	36	43,078	07	
Padova	32,801	43,658,636	88	72	93,722	59	
Parma	20,740	22,277,329	02	70	122,217	48	
Pavia	13,011	15,596,559	00	70	117,601	11	
Perugia	13,318	12,749,609	26	122	92,140	89	
Pesaro	9,572	7,448,227	26	74	147,143	86	
Piacenza	17,588	15,649,624	77	93	66,302	00	
Pisa	22,629	20,926,347	70	380	541,657	94	
Pistoia	9,800	9,716,616	16	86	67,241	41	
Porto Maurizio	9,633	14,880,879	48	31	14,345	51	
Potenza	4,042	2,206,811	90	13	6,386	16	
Prato in Toscana	8,760	9,543,916	07	147	91,539	63	
Ravenna	9,483	7,760,840	51	114	183,752	59	
Reggio Calabria	10,486	7,044,113	72	57	46,105	19	
Reggio Emilia	13,222	11,579,740	56	65	65,981	75	
Rovigo	13,766	14,868,014	90	33	48,439	97	
Salerno	5,722	5,768,231	30	
Sassari	6,046	6,949,860	49	3	14,500	00	65	104,945	26	
Savona	13,726	13,559,169	10	73	61,841	95	
Siena	14,333	14,902,698	00	112	108,287	82	
Siracusa	5,459	3,714,017	01	34	13,041	69	
Sondrio	4,205	4,215,788	84	16	9,780	76	
Sora	4,882	3,899,379	62	29	46,922	66	
Spezia	21,429	29,240,344	61	186	138,804	68	
Taranto	12,630	11,971,762	25	4	33,719	00	
Teramo	6,306	3,367,593	60	1	499	90	
Terni	9,639	10,303,801	12	165	50,338	65	
Trapani	16,204	9,380,122	06	7	31,200	00	41	116,433	37	
Treviso	18,756	17,297,619	06	49	70,384	68	
Udine	15,095	17,144,861	04	39	34,896	02	
Vercelli	14,105	22,150,547	43	82	195,531	61	
Verona	31,154	37,577,918	47	94	331,349	88	
Vicenza	18,160	27,263,416	80	65	923,420	24	
Vigevano	5,060	3,988,331	42	62	70,911	93	
1896		1,635,750	2,956,065,530	90	636	25,231,299	83	8,303	34,065,227	41
TOTALE del... 1895		1,591,334	2,991,566,214	24	738	26,913,376	07	7,240	22,556,580	36
1894		1,574,078	2,884,036,805	12	713	17,669,985	99	7,397	27,182,736	50

Titoli estinti dalle Sedi e Succursali nell'anno 1896.

(N. 6)

160

SEDI E SUCCURSALI	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			VAGLIA CAMBIARI CON PROVV.			RICEVUTE PER ACCREDITAMENTO IN C/C		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Firenze	65,310	176,597,344	58	16	721,080	00	44	1,582,301	05
Genova	142,501	303,504,043	63	30	657,637	43	537	853,380	34
Livorno	33,858	55,464,785	92	5	189,420	00	12	8,285	10
Milano	298,135	512,696,934	99	15	3,863,200	00	2,264	5,257,583	34
Napoli	83,247	188,239,013	03	21	349,920	00	52	396,160	27
Palermo	37,214	63,118,616	95	54	2,631,570	40	42	171,156	40
Roma	73,543	175,862,378	00	12	1,445,900	00	61	307,637	44
Torino	117,478	191,570,092	88	15	1,693,300	00	578	4,402,126	48
Venezia	57,037	109,129,264	87	2	24,900	00	343	1,093,788	68
Alessandria.....	15,797	23,883,017	44	133	139,123	60
Ancona	26,331	39,449,614	24	58	58,063	39
Aquila	4,791	4,839,870	70	3	1,483	80
Arezzo	6,718	7,347,833	06	1	20,000	00	18	8,052	18
Ascoli Piceno	5,134	5,567,173	33	33	300,843	54
Asti	5,868	8,425,524	44	7	3,482	40
Avellino.....	3,894	2,572,274	79	5	4,046	70
Bari	27,862	50,634,892	68	69	3,700,000	00	20	284,508	81
Barletta	8,061	17,620,088	12
Belluno	2,641	3,797,822	51	10	17,677	86
Benevento.....	2,110	3,028,409	92
Bergamo	15,381	29,539,648	04	509	552,703	21
Bologna	45,293	70,121,385	41	358	4,470,979	52
Brescia	17,619	25,937,801	66	160	395,587	51
Cagliari	12,556	24,049,348	91	82	328,059	00
Caltanissetta.....	4,663	5,084,241	73	17	737,000	00
Campobasso	2,605	1,697,821	18	1	10,000	00
Carrara	4,114	10,870,074	56	2	49,927	70
Caserta	5,734	5,258,576	88	4	4,882	50
Castellammare.....	5,376	6,324,701	82	55	94,166	92
Catania	20,437	24,786,315	22	44	633,964	75	63	2,384,500	00
Catanzaro	5,419	6,273,634	19	1	2,178	25
Chieti	10,206	9,719,600	13	4	3,913	34
Como	13,276	30,028,518	39	1	22,000	00
Cosenza	5,135	5,701,714	43
Cremona	10,915	27,319,504	90	39	38,572	89
Cuneo	6,700	13,388,979	51	18	62,832	18
Ferrara	14,614	40,179,394	38	64	728,762	34
Foggia	11,391	13,072,348	67	20	81,724	39
Forlì	9,228	12,802,193	23	71	340,018	99
Girgenti	6,263	11,624,348	54	2	36,000	00	1	245	00

Grosseto	4,387	4,637,511	35	19	9,280	36	
Lecce	13,420	18,478,195	24	3	3,335	50	
Lodi	4,977	10,804,487	02	98	1,477,174	82	
Lucca	13,058	22,833,353	60	37	23,178	89	
Macerata	6,545	6,189,275	19	31	17,027	28	
Mantova	10,688	20,048,178	84	57	69,369	08	
Massa	3,470	5,252,943	12	10	25,941	03	
Messina	15,950	23,580,315	25	224	8,765,502	00	46	770,469	49	
Modena	13,349	20,046,004	96	173	474,144	15	
Monteleone di Calabria	1,685	1,488,961	90	
Novara	8,299	13,196,915	17	47	18,618	22	
Padova	23,037	41,165,376	53	154	282,907	88	
Parma	13,367	22,009,739	51	8	9,698	64	
Pavia	8,684	14,159,608	39	337	476,997	43	
Perugia	12,992	16,991,703	60	134	175,242	00	
Pesaro	8,245	11,339,369	26	12	131,987	62	
Piacenza	6,320	11,381,740	60	3	10,300	65	
Pisa	17,012	19,574,285	23	91	103,247	80	
Pistoia	4,928	4,902,176	90	31	13,421	35	
Porto Maurizio	8,725	19,275,792	00	8	13,659	80	
Potenza	3,795	5,148,181	39	
Prato in Toscana	5,337	6,513,255	50	1	250	00	
Ravenna	6,308	8,139,486	78	87	244,077	36	
Reggio Calabria	7,792	8,392,699	73	1	3,000	00	6	12,666	40	
Reggio Emilia	9,213	15,706,401	60	58	16,580	56	
Rovigo	9,746	22,243,885	71	52	902,948	14	
Salerno	6,178	6,645,170	41	17	16,393	05	
Sassari	5,453	10,908,499	26	34	91,468	00	2	35,316	06	
Savona	9,455	21,041,938	90	2	1,111	95	
Siena	13,611	20,343,613	67	246	254,668	48	
Siracusa	6,472	6,286,938	96	3	6,200	00	
Sondrio	1,609	3,265,206	76	
Sora	2,161	3,198,602	52	
Spezia	6,969	11,162,982	90	70	75,171	49	
Taranto	5,395	8,823,599	67	
Teramo	4,485	3,887,997	62	1	50	00	
Terni	4,626	15,784,835	89	2	22,557	25	
Trapani	14,155	12,740,187	58	3	34,000	00	313	126,108	66	
Treviso	10,346	19,782,925	57	269	121,978	95	
Udine	12,928	28,829,067	21	17	5,138	35	
Vercelli	6,402	14,018,253	84	40	57,022	05	
Verona	17,397	31,633,641	32	1	21,000	00	123	454,885	25	
Vicenza	11,921	30,021,181	16	94	3,253,600	08	
Vigevano	4,639	8,113,218	73	
1896		1,629,936	2,947,117,404	20	636	25,228,299	83	8,305	34,564,043	94
1895		1,587,348	2,991,678,773	59	739	26,920,376	07	7,226	22,152,521	47
1894		1,571,517	2,890,915,753	63	712	17,664,431	14	7,402	27,390,606	15

Cassa, Riserva e Circolazione.

162

(N. 7)

DECADE	CASSA	RISERVA	CIRCOLAZIONE		
			per c/ del Commercio	per c/ del Tesoro	TOTALE
Al 10 Gennaio 1896..	35,972,779	380,116,114	718,251,656	65,000,000	783,251,656
» 20 » » ..	40,412,803	382,232,388	705,937,856	65,000,000	770,937,856
» 31 » » ..	34,708,919	387,388,972	713,191,896	65,000,000	778,191,896
» 10 Febbraio » ..	34,196,232	388,246,833	695,454,676	70,000,000	765,454,676
» 20 » » ..	37,545,710	384,743,895	674,563,976	76,000,000	750,563,976
» 28 » » ..	34,888,867	377,792,227	715,864,726	54,000,000	769,864,726
» 10 Marzo » ..	39,489,200	380,180,867	713,381,976	66,000,000	779,381,976
» 20 » » ..	29,961,581	388,149,719	697,617,176	77,000,000	774,617,176
» 31 » » ..	22,634,386	395,944,154	723,874,516	77,000,000	800,874,516
» 10 Aprile » ..	23,737,411	398,695,891	709,660,249	81,000,000	790,660,249
» 20 » » ..	28,761,195	402,865,739	693,377,549	81,000,000	774,377,549
» 30 » » ..	24,670,316	399,706,296	723,043,349	33,000,000	756,043,349
» 10 Maggio » ..	25,418,426	395,514,004	714,348,869	28,000,000	742,348,869
» 20 » » ..	29,834,728	386,701,720	699,364,469	28,000,000	727,364,469
» 31 » » ..	26,678,536	383,365,925	695,365,419	28,000,000	723,365,419
» 10 Giugno » ..	27,490,798	383,363,283	671,978,564	53,000,000	724,978,564
» 20 » » ..	29,567,799	377,535,716	649,937,364	73,000,000	722,937,364
» 30 » » ..	22,631,282	374,803,988	737,392,764	23,000,000	760,392,764

» 10 Luglio	» ..	23,917,848	380,963,582	764,223,814	23,000,000	787,223,814
» 20	» ..	25,129,491	379,320,312	738,682,664	38,000,000	776,682,664
» 31	» ..	20,682,098	382,189,061	732,233,524	63,000,000	795,233,524
» 10 Agosto	» ..	21,185,570	381,289,953	717,499,624	63,000,000	780,499,624
» 20	» ..	26,185,587	383,883,998	704,063,374	58,000,000	762,063,374
» 31	» ..	21,982,216	384,444,591	751,756,972	11,000,000	762,756,972
» 10 Settembre	» ..	23,943,576	389,749,108	749,084,962	...	749,084,962
» 20	» ..	25,358,824	391,943,368	749,342,022	...	749,342,022
» 30	» ..	21,344,100	393,296,368	780,535,132	...	780,535,132
» 10 Ottobre	» ..	18,901,047	393,801,416	790,875,982	...	790,875,982
» 20	» ..	21,466,728	401,561,436	782,559,932	...	782,559,932
» 31	» ..	17,996,900	400,382,546	784,162,032	...	784,162,032
» 10 Novembre	» ..	18,788,719	400,819,241	772,731,982	...	772,731,982
» 20	» ..	24,061,190	398,191,069	767,091,682	...	767,091,682
» 30	» ..	20,297,583	402,255,350	772,289,282	...	772,289,282
» 10 Dicembre	» ..	22,845,808	409,022,462	767,827,382	...	767,827,382
» 20	» ..	28,643,064	410,948,433	755,034,032	...	755,034,032
» 31	» ..	24,739,247	401,886,390	773,169,582	...	773,169,582
TOTALE ...		956,070,564	14,053,296,344	26,305,771,044	1,299,000,000	27,604,771,044
MEDIA ANNUALE ...		26,557,515	390,369,342	730,715,862	36,083,333	766,799,195

Movimento delle Azioni della Banca

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	
Firenze	22	265	19	235	19	228	27	579	19	320	18	237	
Genova	111	2,824	200	5,073	196	2,561	143	2,154	156	3,239	310	6,749	
Livorno	2	11	2	11	1	1	5	31	2	6	
Milano	56	2,006	34	861	45	916	35	652	30	1,255	34	777	
Napoli	6	50	12	133	9	70	3	6	2	21	2	9	
Palermo	2	31	1	9	5	81	2	17	2	47	
Roma	13	3,221	8	346	17	188	25	179	5	58	11	66	
Torino	64	1,452	46	759	65	1,127	61	1,003	45	804	95	2,201	
Venezia	5	76	3	32	1	2	6	70	3	59	
Succursali	44	726	42	398	73	690	66	521	55	480	39	322	
TOTALI	1896	325	10,662	364	7,825	433	5,894	368	5,144	320	6,253	514	10,467
	1895	320	4,515	753	12,114	636	11,149	689	14,132	484	10,341	526	12,246
	1894	306	4,532	1,095	23,239	880	17,247	853	11,568	1,197	15,002	742	12,701

d'Italia durante l'anno 1896.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1896	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
27	456	14	376	22	445	15	333	19	412	28	681	249	4,567
94	1,712	128	2,740	127	2,443	135	3,155	153	3,252	344	7,134	2,097	43,036
1	5	5	92	5	44	6	463	1	25	30	689
30	760	12	137	30	256	22	326	27	359	54	868	409	9,173
2	27	10	96	3	127	4	51	4	90	57	680
1	3	1	12	1	5	1	1	16	206
13	310	5	250	6	128	7	1,214	11	114	28	843	149	6,917
50	678	37	711	50	708	38	602	47	1,087	104	1,589	702	12,721
2	11	2	109	3	137	2	13	3	34	5	246	35	789
68	705	53	457	43	356	39	323	37	510	53	1,158	612	6,646
288	4,667	266	4,968	285	4,612	264	6,015	307	6,282	622	12,635	4,356	85,424
389	7,415	504	8,554	454	8,152	668	11,761	825	16,403	930	26,510	7,178	143,292
373	6,576	503	8,960	416	8,288	396	10,774	351	7,658	747	15,046	7,859	141,591

Classificazione delle Azioni della Banca d'Italia
al 31 dicembre 1896.

166

(N. 9)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE GENERALE		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	per conto della Banca		nell'interesse dei titolari		Enti morali Istituti Pii Ospedali ecc.		Istituti di Credito Società, Banche ecc.		Particolari, Possidenti, Professionisti ecc.		Banchieri, Agenti di Borsa ecc.		Azionisti	AZIONI	
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	
Liguria.....	88	4,593	245	8,123	6	243	17	10,286	2,096	77,531	80	10,157	2,532	110,933	
Piemonte.....	105	1,482	134	3,108	24	1,614	17	1,976	1,731	48,385	30	3,329	2,041	59,894	
Lombardia.....	167	2,244	145	2,720	21	894	29	5,436	1,886	32,753	44	2,411	2,292	46,458	
Toscana.....	223	2,611	70	979	4	23	15	1,016	779	14,109	36	2,551	1,127	21,289	
Province Napoletane	312	3,186	39	442	7	2,148	528	8,445	9	492	895	14,713	
Lazio.....	40	958	220	7,552	1	597	4	468	235	4,805	11	1,360	511	15,740	
Veneto.....	130	1,662	30	380	8	338	11	514	396	8,508	6	143	581	11,545	
Sicilia.....	112	1,429	12	200	1	57	5	935	216	4,824	3	53	349	7,498	
Emilia.....	108	1,172	14	109	2	45	11	1,446	297	4,299	11	809	443	7,880	
Sardegna.....	33	331	13	48	1	43	1	15	104	1,607	2	13	154	2,057	
Marche ed Umbria..	80	754	1	11	2	53	5	288	95	627	2	52	185	1,785	
TOTALE	1896	1,398	20,442	923	23,672	70	3,907	122	24,528	8,363	205,893	234	21,370	^(a) 11,110	299,792
	1895	1,400	21,090	934	20,691	73	3,749	122	28,207	8,442	209,029	220	16,734	11,191	299,500
	1894	1,405	21,567	932	22,159	70	3,716	120	19,742	8,616	214,088	221	16,132	11,364	297,404

(a) Il numero degli Azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 9, perchè alcuni Azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

Distinta categorica per quantità delle Azioni della Banca d'Italia

rappresentate da Certificati provvisori al 31 Dicembre 1896.

(N. 10)

C A T E G O R I E	Quantità degli Azionisti iscritti	Quantità delle Azioni possedute
da 1 a 19 Azioni.....	7,433	51,657
» 20 » 50 »	2,199	66,716
» 51 » 100 »	721	51,464
» 101 » 200 »	285	40,147
» 201 » 300 »	94	22,857
» 301 » 400 »	29	10,324
» 401 » 500 »	20	8,942
» 501 » 1,000 »	31	21,167
» 1,001 in più	13	26,518
TOTALI.....	10,825	299,792

PROFITTI E PERDITE

Anno

		D A R E								
Gestione dell' esercizio	Spese	Spese d'amministrazione..... L.	6,096,837	42	8,030,042	27	13,495,316	82		
		Spese pel Consiglio Superiore e pei funzionari delle 9 Sedi e 75 Suc- cursali	»	666,959					71	
		Interessi e perdite di cambio s/ dazi doganali.....	»	171,752					74	
		Spes per trasporto numerario biglietti ed altri valori	»	100,649					54	
		Spese per la fabbricazione di biglietti al portatore.....	»	174,764					55	
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca	»	118,000					69	
			Spese di Tesoreria	»	701,077	62				
	Tasse		Tassa sulla Ricchezza Mobile.....	»	1,011,585	53	5,465,274	55		
			Tassa sulla circolazione....	»	3,880,289	24				
			Tassa di negoziazione sulle Azioni della Banca	»	302,537	40				
			Tassa di verificaione di pesi e misure	»	648	86				
			Tassa di bollo a registri e stampati..	»	29,766	64				
			Contributo di vigilanza governativa..	»	70,000	00				
			Tassa sui fabbricati e terreni.....	»	142,105	77				
		Tasse imposte da Camere di commer- cio e da Comuni	»	28,341	11					
	Sofferenze dell'anno in corso	L.					1,318,974	04		
	Ammortizzazioni diverse	»					801,295	43		
	Interessi sui depositi in conto corrente e su conti correnti diversi	»					1,495,034	54		
Accanto- namenti	}	Per la Quota del 1896 secondo le disposizioni dell'art. 2 della Convenzione 30 ottobre 1894	L.	6,000,000	00	8,000,000	00			
		Per la Quota annuale secondo l'art. 29, legge 10 agosto 1893 e art. 2 della Convenzione 30 ottobre 1894	»	2,000,000	00					
								L.	25,110,620	83
		Al fondo di riserva $\frac{4}{20}$ s/ L. 5,727,775. 48 ammontare degli utili netti ..	L.	286,388	77	5,727,775	48			
		Utili netti da ripartire.....	»	5,441,386	71					
								TOTALE ... L.	30,838,396	31

RIPARTO degli

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 18 per azione
Residuo a conto nuovo.....

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 15 febbraio 1897.

I Sindaci

EUGENIO BRUSOMINI
F. D. D'ANTUNI
EUGENIO SCARTEZZINI
MARCO ALATRI.
DAVIDE VIALE

Il Ragioniere Generale
GIUSEPPE COLOMBO.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
in Roma.

BANCA D'

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni		L.	60,000,000	00
Cassa e Riserva	Riserva	Valute d'oro e d'argento	L. 359,919,745	94
		Cambiali estere e certificati sull'estero applicate alla riserva	» 41,966,644	54
	Cassa	Bronzo e Nichelio	» 3,840,223	56
		Biglietti di Stato	» 9,751,015	00
		Buoni di cassa governativi	» 9,925,278	00
		Biglietti di altri Istituti di emissione in cassa ...	» 1,222,730	56
Ricevute rilasciate in c/ riscontrata	» 1,325,382	53		
Portafoglio	}	Cambiali in portafoglio della Banca	» 219,215,361	14
		» » di c/ terzi	» 8,554,287	69
Anticipazioni		L.	24,072,499	16
Istituti e ditte corrispondenti c/c		»	7,683,789	60
Debitori e Creditori diversi		»	27,990,243	59
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	}	a titolo di scorta	L. 75,000,000	00
		liberi	» 719,748	28
		applicati al fondo di riserva	» 13,300,259	31
		per impiego del fondo di ammortamento	» 15,578,639	05
Immobili di proprietà della Banca adibiti ad uso ufficio		L.	15,893,192	27
Attività non liquide provenienti da ces- sati Istituti di emis- sione.	}	Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		»
				342,797,172
Banca Romana in liquidazione - Conto corrente		»	100,179,828	43
Credito Fondiario della già B. N. - C/ fondo assegnato sul fondo di riserva		»	30,000,000	00
Spese da ammortizzarsi nei futuri esercizi		»	10,991,068	15
		L.	1,379,927,109	18
Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno	}	Conto mutui in cartelle	L. 206,965,500	00
		Conto cartelle esistenti in deposito a garanzia di oneri preesistenti	» 2,332,300	00
Depositi	}	per custodia	L. 475,184,358	21
		per garanzia	» 174,395,172	71
		a cauzione	» 35,007,105	66
		dipendenti dal servizio di Tesoreria	» 322,101,755	70
		per conto dell'Istituto	» 116,582,834	53
		per conto delle Immobilizzazioni	» 104,958,225	72
			1,228,229,452	53
		TOTALE ... L.	2,817,454,361	71

